

200281

COMPENDIO
DELLA VITA

Dell'Apostolo dell'India

S. FRANCESCO SAVERIO

DELLA COMPAGNIA DI GIESU,

*Raccolto da varie, & approuate Istorie, e dalli processi
fatti per la sua canonizatione*

Dal P. Giacomo Fuligatti della medesima
Compagnia .



IN ROMA, Nella Stamperia di Bernardino Tani. 1637.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

G
II

5051

Imprimatur, si placet Reuerendissimo Magistro S. Pal. Apost.

Io: B. Episc. Cam. Vicesg.

Imprimatur .

Fr. Nicolaus Riccardius, Sacri Pal. Apost. Magister.

MO R
AL SERENISS. SIG. PRENCIPE

MAVRITIO
CARDINALE
DI SAVOIA
PROTETTORE
del Sacro
ROMANO IMPERIO.



GRAN ventura del-
le mie Stampe, Sere-
nissimo Prencipe, che
mentre dall' hauer da-
to alla luce fin' hora
solo i libri Sacri de i Diuini Offi-
cij passano à publicar' ancora la
vita e le attioni illustri d'huomini

fanti , le sia permesso di dedicar-
ne al presente le primizie à Vostra
Altezza Serenissima , con offerirle
questo Compendio della Vita , Vir-
tù , e Miracoli , del glorioso Apосто-
lo dell' Indie San Francesco Sauerio.
E' vna picciola offerta : ma le pri-
mitie ancora sono tali , e dalla pro-
fessione di vna sincera e religiosa
diuotione acquistano grandezza :
e per così dire impennano l' ali ,
per solleuarfi all' alto grado di Quel-
lo , à chi elle si dedicano . Oltre
che può parere quest' opera simile
alle gemme , le quali in poca quan-
tità di picciola pietra restringono
gran maestà di pregio e di splen-
dore : hauendo in se ristrette le he-
roiche prodezze , e le marauiglie
impareggiabili del gran Sauerio .

Que-

Quette poi singolarmente sono portate per propria inclinatione à procacciarsi l'ombra e protectione di V. A. Serenissima: perche, tanto il soggetto, del qual' in esse si tratta, quanto chi ne tratta; sono della Compagnia di GIESV, Religione, che sopra modo si honora e pregia d'esser' amata, fauorita, e beneficata di V. A. Serenissima con dimostrationi proportionate alla grandezza dell'animo, e nascita Sua. Che se à tutto ciò io aggiungo la pietà e veneratione, nella quale hà Ella sempre hauuto il Sauerio; farò quasi credere, che anche sia necessità, e non solamente elettione, il dedicarla al nome glorioso di Vostra Altezza Serenissima. A cui dedico insieme tutto

me stesso , & i miei pensieri me-
gliori: li quali altro non sono, che
desiderij d'vna gran prosperità, da
continuarfi molti e molt' anni, nel-
la persona di Vostra Altezza Sere-
nissima . Di cui viuerò sempre

diuotifs. & obligatifs. seruitore

Bernardino Tani .

MVTIO

MUTIO VITELLESCHI,
DELLA COMPAGNIA DI GIESV
PREPOSITO GENERALE.

Questo Compendio della Vita di S. Francesco Sauerio del Padre Giacomo Fuligatti della medesima Compagnia, si potrà stampare, se così parerà all' Illustrissimo e Reuerendissimo Monsignor Vicegerente, & al Reuerendissimo P. Maestro del Sacro Palazzo. In Roma, 8. di Agosto 1637.

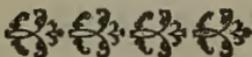
Mutio Vitelleschi.

Loco ꝛ figilli.

EX commissione Reuerendissimi Patris Magistri Sacri Palatii Apostolici, Fratris Nicolai Riccardij Ordinis Praedicatorum, perlegi librum Patris Iacobi Fuligatti de Societate IESV, qui inscribitur, Compendio della Vita dell' Apostolo dell' India S. Francesco Sauerio della Compagnia di GIESV, &c. & cum in eo nihil inuenerim, quod contra fidem sit aut bonos mores; dignus visus est, huius rypis mandaretur. Roma, in Domo Professa Societatis IESV. Die 16. Augusti, Anno 1637.

Cesar à Bosco, Societatis IESV.

INDICE DELLI CAPITOLI.



- N** Ascita , studij , e conuersione di Francesco .
Cap. I. fac. 2.
Pellegrinaggio sino à Venetia per passar' à Terra Sata.
Cap. II. fac. 6.
Per un' anno si trattiene in varie Città d'Italia , con
molto frutto dell' anime . Cap. III. fac. 8.
Per diuina ispiratione è mandato all' India . Cap. IV.
fac. 12.
Viaggio di Portogallo , e dimora in Lisbona , sino che
partì per l' India Orientale . Cap. V. fac. 14.
Nauigatione all' India Orientale . Cap. VI. fac. 20.
Riforma la Città di Goa , e dà principio al Collegio
della Compagnia di GIESV . Cap. VII. pag. 24.
Passa nella Costa di Pescaria , doue fa gran frutto .
Cap. VIII. fac. 28.
Con varie industrie , e segnalati beneficij , stabilisce
la Fedepredicata . Cap. IX. fac. 34.
Varij viaggi presi per beneficio dell' anime , e pellegrinaggio
alla Città di S. Tomasso . Cap. X. fac. 41.

Segnala-

Segnalate cōuerfioni d'alcuni gran peccatori. Cap. XI.
pag. 48.
Fruttuose fatiche fatte nell' Isole Molucche. Cap. XII.
fac. 56.
Predica nell' Iſola del Moro, e poi fa ritorno à Malaca.
Cap. XIII. fac. 64.
Dono segnalato di Profetia, dichiarato in varij tempi
& occaſioni. Cap. XIII. fac. 71.
Nauiga verſo Goa, & in paſſando viſita varij luoghi,
con iſtabilir' e promouere la religione. Cap. XV.
fac. 81.
Dono marauigliſo d'Oratione, e Contemplatione.
Cap. XVI. fac. 86.
Nauiga al Giappone con grandiffimi pericoli, e con
ſpeciale fauor di Dio v' arriva. Cap. XVII. fac. 92.
Predica in Cangoxima Città del Giappone, e conferma
la Fede con miracoli. Cap. XVIII. fac. 98.
Perſeguitato dalli Bonzi in Cangoxima, parte per
Firando. Cap. XVIII. fac. 102.
Viaggi ad Amangucci, & al Meaco, pieni di pati-
menti. Cap. XX. fac. 104.
Tornato in Amangucci, vi fà gran conuerſioni.
Cap. XXI. fac. 108.
Entrata ſolenne, e diſpute fatte in Bungo, con molto
credito della Santa Fede. Cap. XXII. fac. 112.
Viaggio dal Giappone all' India, segnalato per varie
predittioni. Cap. XXIII. pag. 118.
L' Ambaſciaria della Cina ſtabilita in Goa, vien' im-

pedita

pedita in Malaca. Cap. XXIII. fac. 123.
Naviga a Sanciano per entrar nella Cina, e fa in ma-
re & in terra segnalati miracoli. Cap. XXV.
fac. 130.
Ultima malattia, e santa morte. Cap. XXVI. fac. 138.
Essendosi trouato il Corpo di S. Francesco incorrotto;
con sommo honore è portato à Goa. Cap. XXVII.
fac. 147.
Gloria del Santo dopo morte. Cap. XXVIII. fac. 151.



VITA



LIBRARY OF THE
SACRAMENT HOUSE



S. FRANCISCVS XAVERIVS
Indiarum Apostolus

I

V I T A
DIS. FRANCESCO
S A V E R I O

A P O S T O L O D E L L' I N D I A .

CON gran ragione l'eterno Id-
dio in tutti li secoli hà fatto pa-
lese al Mondo, quanto sia pre-
tiosa nel suo cospetto la morte
delli giusti, e santi: accioche
gl'huomini pellegrini di questa
terra, vedendo, quanto bene sono rimunerate
l'attioni virtuose & heroiche nella celeste patria;
s'animino ad imitar quelli, che per tanti rispetti
stimano degni di somma ammiratione e vene-
ratione. Ma perche ciò, che nel tempo si ope-
ra, dal tempo stesso vien consumato, e l'attioni
più segnalate delli gran Campioni della Religio-
ne Christiana, che douevano sempre viuere ne
gl'animi delli Fedeli, naturalmente vengono à
perire, quando non sono da fedel penna conse-
gnate alla posterità; però sempre nella S. Chiesa
s'è costumato di scriuere le vite de gl'huomini
eminenti in virtù, per mantenere in terra viuia la
memoria di quelli, ch'eternamente regnano nel

A fanto

santo Paradiso. Vno di questi è senza dubbio l'Apostolo dell'India S. Francesco Sauerio: li cui fatti egregij, ancorche siano stati spiegati diffusamente e con gran lode da molti, e fauij Scrittori; spero però, che questa fatica, d'hauer in breue compendio risttette le sue grandi e gloriose operationi, non debba esser ingrata: nella guisa, che tal' hora piace di vedere l'immenità delli globi celesti in piccola sfera di vetro rappresentata.

Nascita, Studi, e Conversione di Francesco. Cap. I.

NAcque dunque quest' incomparabil' huomo nel Castello detto Sauerio, Signoria delli suoi Antenati, nel Regno di Nauarra, da D. Maria Azpilquera Saueria, e da D. Giouanni Giaso Presidente del Consiglio Reale di Nauarra, nell'anno del Signore 1497. vltimo figlio di numerosa prole. Questo fanciullo hebbe in sorte da Dio vn'anima buona, per la qual ragione fù da' suoi Progenitori teneramente amato, e con particolar diligenza alleuato, come vn'altro Beniamino. Fù di corpo agile, d'ingegno perspicace, di amabilissimi costumi: le quali doti di natura procurò di perfettionare, essercitandosi nella campagna al corso & al salto, non cedendo nelle scuole ad alcuno delli suoi condiscepo-

li, e

li, e riuscendo delitie d'ogni honorata conuerfatione. Apprese che hebbe nella sua Patria le lettere latine, si trasferì à Parigi (gran theatro di sapienza) nella qual' Vniuersità hauendo finito il corso di Filosofia con sodisfattione, potè la medesima scienza poi leggere con molta lode. In questo tempo hebbe pensiero il Padre di richiamar Francesco alla Patria, ma ne fu distolto da vna lettera scritta da Suor Maddalena sua figlia (all' hora Badessa del Monasterio di Gãdia delle Scalze di san Francesco) nella quale l' auuisaua à non voler impedire il disegno del gran Padre di famiglia Iddio, con richiamare à se Francesco suo figliuolo perchè Sua D. M. se ne voleua seruire nella conuersione delli Gentili nell' India con somma riputatione della sua Casa, e di tutta la Chiesa vniuersale. Correua infìn da all' hora per la Spagna il nome di Suor Maddalena cõ ueneratione, per li fauori, che Dio comunicaua à quella benedetta anima; onde non hebbe ardire Giouanni d'interrompergli il corso di tanta gloria, e permise à Francesco sèguitare in quella Vniuersità lo studio della sacra Theologia, che già haueua cominciato ad apprendere, pieno di pretensioni humane. Habituaua in quel tempo il nostro Sauerio nel Collegio di S. Barbara, e faceua camerata con vn giouane Sauiardo di raro ingegno, & amabili costumi, per

nome Pietro Fabro , il quale fù il Primogenito delli figliuoli di S. Ignatio, della cui conuersatione à marauiglia si compiacque . S. Ignatio , che per cagione de' studij si ritrouaua anch'esso in Parigi, e per particolar prouidenza diuina habitaua nel medesimo Collegio , il quale essendo stato scelto da Dio per Padre e Patriarca di religiosa famiglia, con ogni vigilanza procuraua di guadagnare à Dio alcuni giouani , che potessero imprendere e profeguir le imprese grandi dell' aiuto delle anime, à maggior gloria di S. D. M. Pose dunque S. Ignatio sin dal principio gl'occhi sopra li due compagni Pietro e Francesco , e con facilità persuase à Pietro lo dispreggio del Mondo e la perfettione Euangelica , hauendo vn'anima sincerissima , alla pietà molto inchinata . Non così presto fu espugnato il cuor di Francesco , il quale lusingato dalle speranze della terra , fondate nelli suoi natali , nelle doti della Natura , e nelle acquistate scienze, non pensaua di rendersi alle ispirationi celesti. Ma chi può lungamente far resistenza à Dio , quando efficacemente chiama vn'anima, S. Ignatio grand' istromento della predestinatione di Francesco , tanto operò con priuati ragionamenti, e santa conuersatione , tal forza fece al Cielo con le inferuorate penitenze ; & orationi ; che in fine s'imposseò della di lui volontà, e l'indusse à far gli essercitij

spiritua-

spirituali , nelli quali determinò di voler seguir
tar' il Salvatore con perfetta imitatione . Hauera
il Sauerio mantenuto fin' à quel giorno il suo cor-
po purissimo e vergine : onde potè lo Spirito di-
uino in si buona e ben preparata stanza scende-
re, & habitare con vn'abondante , e beata copia
di doni celesti . Sin dal principio, in questo suo
santo ritiramento de gl' esercitij spirituali, trattò
il suo corpo come fierissimo nemico : lacèrar la
sua carne con rigide discipline , ricoprire il suo
corpo con aspro e pungente cilicio , perseverare
nell' oratione con lunghe vigilie quasi tutta la
notte, senza dar riposo alle stanche, & afflitte
membra ; pareua, che fussero li suoi diporti . Ar-
riuò tal' hora à negar' à se stesso il douuto sosten-
tamèto della vita, e quattro, e sette giorni intieri,
senza prender' alcuna sorte di cibo . Questi furo-
no li fundamenti della fabrica spirituale, sopra
li quali, nell' anno del Signore 1534. il giorno
dedicato all' Assuntione della B. Vergine, nella
Chiesa di nostra Donna del Monte de' Martiri,
insieme con S. Ignatio e suoi Compagni, fece
espresso voto di pouertà, e di passare con gl' altri
in Palestina per venerare quella Terra santa, e per
attender' iui alla conuersione di quelli popoli,
quàdo per lo spatio di vn' anno potessero hauer
cōmodo passaggio, e modo di arriuarui. Aggiun-
sero al detto voto, che, se à sorte nel detto spatio

d'un anno venisse impedita la nauigatione, s'intēdessero liberi da tal viaggio & obligati ad offerir l'opera, e le persone loro al Sōmo Pontefice, accioche se ne seruisse in qualsiuoglia luogo del Mondo, in vtile delli prossimi, e beneficio di S. Chiesa. Già era giūto il tēpo, che tutti li Compagni di S. Ignatio doueuano, conforme al concertato, passar' in Italia per il loro pellegrinaggio di Terra Santa: e Francesco, ancorche non hauesse finiti gli studij di Theologia, già staua pronto per seguire Iddio doue lo chiamaua. Hebbe nuoua in questo frangente d'essere stato eletto Canonico in Pamplona: ma chi haueua rotti lacci assai più tenaci, rifiutò questa dignità, e nel fine del anno 1536. si pose in viaggio.

*Pellegrinaggio sino à Venetia, per passare
à Terra Santa. Cap. II.*

CAminauano li buoni Pellegrini, che in tutti eran noue (essendo andato S. Ignatio in Spagna per terminar'alcuni negotij de' suoi Compagni) nel cuor dell'inuerno, per paesi freddi, vestiti poueramente, limosinando per tutta la strada, e portando ciascheduno sopra le spalle le proprie bisaccie. Trà di loro erano tre Sacerdoti, che dicendo ogni giorno Messa, prouedeuano di celeste pane gl'altri Cōpagni. In questo viag-

gio

gio occorse quel caso tanto memorabile, quãdo Francesco in mezo alla strada rimase, caduto in terra come morto, senza poter si muouere. Li Cõpagni à quest' improuiso accidente volendo souuenire all' afflitto fratello , sopra le proprie braccia lo portarono alla vicina Terra . Qui si scoprì la causa dello suenimento , che fù per essersi esso troppo auido di mortificationi e penitenze, con santa indiscretione, in pena dell' agilità e leggiadria del suo corpo (del che in giouentù si era tal' hora compiaciuto) cinte si strettamente le polpe delle braccia e coscie con rinforzate funicelle; che essendosi internate sino all' ossa, rotta la carne, l'istesso Perusico non trouaua modo di cauarle fuori , & tagliarle senza spasimo. Ma doue mancò l' arte humana, supplì la diuina misericordia: perche, essendo Francesco con li Compagni ricorsi all' oratione, la mattina seguente tutte quelle funicelle furono trouate fuori della carne rotte , e le piaghe intieramente saldate. Questa miracolosa sanità riempì tutti di contentezza incredibile, e rese le douute gratie à sì pronto Benefattore, proseguirono il viaggio: nel quale il Sauerio trouandosi di forze vigorose , procurò di solleuare le fatiche delli Compagni, e pagar con ogni suo sforzo l' vsata carità con esso lui, fin tanto , che giunsero à Venetia , doue da S. Ignatio erano aspettati.

Per vn'anno si trattiene in varie Città d'Italia con molto frutto dell' anime . Cap. III.

DVraua ancora vn fierissimo inuerno , che faceua impraticabili le vie del mare . Per la qual ragione , douendosi quelli dieci Compagni trattenere in quella magnifica Città, si diuidero in varij Spedali à far' il Nouitiato di maggiori patimenti . Toccò à Francesco quello dell' Incurabili, ripieni di schife piaghe, membra putride, cancheri inueciati, e di viui e puzzolenti cadaueri . In questo publico theatro di miserie humane mirabile spettacolo apportò à gl'occhi degl' Angioli e degl' huomini la carità, & humiltà del Sauerio, assistendo à ciascheduno con prontezza & affetto grande nelli più vili & abhorriti essercitij, come se non hauesse seno humano . Con tutto ciò, affrontandosi vn giorno in vna piaga bruttamente schifa, puzzolente, & incancherita, che versaua d' ogni parte marcia e sangue putrefatto; non potè la natura rimirarla senza risentimento e nausea . Subito, che di tal ripugnanza s'auuidde il suo generoso cuore, quasi idegnando di hauer sentimento humano, mentre con affetto angelico s'impiegaua in quella carità, applicò auidamente le labbra à quel corrotto humore, e lo succhiò con tanto affetto, che

indi

indi in poi, non solo senza resistenza, ma con gran consolatione potè maneggiar simili puzolenti carogne : tanta forza hà vn'attione heroica e generosa per acquistare vn'habito di virtù. Passato l'inuerno, conforme al concertato, sotto la scorta di S. Ignatio s'inuiarono tutti li Compagni verso Roma: doue arriuari, furono ammessi alli piedi del sommo Pontefice Paolo Terzo, e dal medesimo sentuti ragionare di questioni filosofiche, e theologiche, mentre mangiua. Approuò poi quel sauissimo Pontefice lo spirito, e la dottrina loro, e con auctorità Apostolica confermò il viaggio di Terra santa, e somministrò loro denari per pagar varij datij e passaporti : & in tal maniera proueduti di gratie spirituali e temporali, fecero ritorno à Venetia per aspettar commoda imbarcatione. Quell' Iddio nondimeno, che destinati haueua questi nuouij operarij per altre imprese di sua gloria; si ferui della guerra all'hora rotta, tra la serenissima Republica, e l'Imperio Ottomano, per distornar questo pellegrinaggio: e sebene non apparua modo di presto accommodamento, con tutto ciò per offeruanza del voto fatto, si diuisero in varie Città di quel Dominio, sin che passasse l'anno. Prima di partirsi di Venetia, S. Ignatio e li Compagni nelle mani di Monsignore Nuntio Apostolico, con vero giubilo di cuore, fecero

voto

voto di perpetua castità, e pouertà; e dal medesimo quelli, che non erano ordinati, presero gl'ordini sacri. Francesco, auanti di celebrare le sue primizie, insieme con Alfonso Salmerone si ritirò in vn' Eremo, poco distante da Padoua: doue viuendo in estrema pouertà per quaranta giorni, si diede tutto alla contemplatione delle cose celesti, e poi in Vicenza celebrò il suo primo sacrificio, alla presenza de' suoi Compagni, con affetto e spirito di Serafino. Auanti di partire da Vicenza cadè malato, e giacèdo nel publico Spedale, con gratiosa visione fù da S. Girolamo iuo particolare Protettore consolato, & animato alle fatiche, che in Bologna doueua per beneficio delle anime tollerare. Nè fù vana la predittione, poiche insieme col P. Nicolò Bobadiglia à quella Città fù destinato: doue seruì alli malati ne gli Spedali, consolò gl'afflitti & incarcerati, ammaestrò li fanciulli nella dottrina christiana, e nelle publiche piazze predicò la parola di Dio. La stanza di Francesco era il publico Spedale de' poveri, e viueua delle limosine cercate per la Città. Ma fù tale il buon' odore di questo nuouo Operario della Vigna del Signore; che Girolamo Casalini Rettore della Chiesa di S. Lucia, e Canonico di S. Petronio, lo costrinse ad andare ad habitar' in casa sua. Francesco, che contentissimo habitaua con li poveri; non haueria volu-

to abbandonare lo Spedale : ma la pia violenza di quell' honorato Sacerdote superò la resistenza di lui, & egli accettò il partito con questa conditione , che gli fusse permesso di viuere con cibo mendicato . Restò tanto edificato il Casalini della virtù e pietà del nuouo hospite; che pareua nõ si sapeffe satiare di lodarlo . Et accioche restasse appresso tutti fedele testimonianza del credito e della stima, che faceua di questo grã seruo di Dio; destinò le stanze habitate da lui per alloggio delli Padri della Compagnia, che per quella Città passauano. In progresso poi di tempo la Chiesa di S. Lucia , e l'habitatione à quella contigua, fù data alli Padri della medesima Compagnia : e la Camera fantificata dalla dimora di questo santo Apostolo, è stata tramutata in Cappella, & al presente è incorporata nella medesima Chiesa . Li patimenti, che necessariamente tollerò in questo tempo ; li cagionarono vna febre quartana assai fastidiosa. Non per questo allentò puto il suo seruore, e seguitò intrepidamente le visite delle carceri, e de' ipedali, & il catechismo, e le prediche , che riuscirono di grand' aiuto dell' anime , e seruitio di Dio . E molti, che per curiosità si erano mossi da principio ad vdirlo, compunti poi , lo prefero per guida, e maestro della vita spirituale .

Per

Per diuina inspiratione è mandato all'India.

Cap. IIII.

Finito l'anno, per adempire l'altra parte del voto, Francesco con li suoi Compagni si presentò di nuouo alli piedi del Vicario di Christo, per essere, secondo il beneplacito di sua Santità, impiegato in seruitio di santa Chiesa, e beneficio dell'anime. Furon per all' hora diuisi in varie Parochie della Città di Roma, & à Francesco toccò in compagnia di Pietro Fabro la Chiesa di S. Lorenzo in Damaso per predicar in essa, & amministrar li santi Sacramenti. Correua l'anno del Signore 1538. assai calamitoso per vna gran carestia, laquale diede occasione a gl' inferuorati operarij del Salvatore, di palesar l'ampiezza della loro carità nelle maggiori, e comuni strettezze. Erano questi due benedetti Compagni bisognosi di ogni cosa in se stessi, e mendici: erano di habito, e lingua forestiera, & in prima vista più tosto contentibili, che altrimenti: con tutto ciò con humile modestia e benignità nelle conuersationi, con l'efficacia della predicatione Euangelica sù li pulpiti, con la dolce maniera e prudente nell'amministrar il Sacramento della Penitenza in Chiesa, talmente s'infinauono nella beneuolenza del popolo; che

pote-

poterono fin dal principio trouar' limosine sufficienti per sostentare quattrocento mendici . Quest' opera di tanta carità fù poi accresciuta da altre persone pie in modo ; che in varij luoghi di quella santa Città sino à tremila poueri si manteneuano : li quali, dopò di esser proueduti de' cibi corporali, erano di più dalli Compagni di S. Ignatio ammaestrati nel santo timor di Dio, e buon' uso delli santi Sacramenti . Non era ancora ridotta in forma di Religione approuata dalla santa Sede Apostolica la Compagnia, quando, essendosi sparsa sino à gl' vltimi confini d' Europa la fama delle virtù di S. Ignatio, e suoi Compagni; il glorioso Rè di Portogallo D. Giouanni Terzo, per mezo del suo Ambasciatore D. Pietro Mascaregna, fece istanza al Sommo Pontefice d' ottenere quanti più poteua de' Compagni di S. Ignatio, accioche predicando nell' India l' Euangelio, quelle Prouincie alla sua Corona conquistate si conuertissero alla vera Fede . Gradì sua Santità questa proposta tanto pia, e cattolica, e rimise l' effecutione à S. Ignatio, il quale due soli destinò per l' Oriente, cioè Simon Roderico, e Nicolò Bobadiglia . Ma Iddio, che predestinato haueua il Sauerio à quell' Apostolico vfficio, volle, che in ogni modo s' adempisse il profetico sogno, che più volte gl' haueua mostrato, quando dormendo gli pareua di portar

sopra

sopra le spalle vn'Indiano, & era forzato à gemere sotto quella pesante soma: e di poter' ajuto ad vn fanciullo Ethiope, che con affettuose maniere desideraua da lui qualche solleuamento. Tutto questo si adempì in Francesco, quando, douendo partir l'Ambasciatore, e non potendo il Bobadiglia accompagnarlo, per star' ammalato, s'vdì dire da S. Ignatio, che Iddio lo chiamaua all'India, e che il giorno seguente doueua partire. Non haueua S. Ignatio ancora autorità di Superiore: il camino, che si doueua fare, era lunghissimo e pericoloso: l'impresa ardua, e malageuole: il tempo per l'apparecchio, di poche hore: con tutto ciò con heroica prontezza accettò l'ordine; e spendendo quel giorno in rappezzare la sua lacera veste, in abbracciare gl'amici, & in prendere la beneditione dal Sommo Pontefice; con il solo Breuiario. senz'altro arnese, si pose la mattina seguente in viaggio.

*Viaggio di Portogallo, e dimora in Lisbona sino
che partì per l'India. Cap. V.*

L'Ambasciatore Mascaregna insieme con tutta la Corte, sin dal principio, lo venerarono come Angelo custode del lor viaggio, mentre auuertirono li suoi soprahumani coltumi. Negli alloggi era egli l'ultimo à prender la stanza; & il

ripo-

riposo, il primo à leuarsi in piedi per seruire sino alli più bassi seruidori. Spendeua la mattina qualche hora in sante meditationi, e poi dalla dolce conuersatione con Dio passaua ad aiutar l'anime delli compagni con pij ragionamenti, e saluteuoli consigli. Non mancò di liberar'alcuni da varij pericoli del corpo: e tale fù l'aiuto, ch'esperimentò il Secretario caduto in vna fossa di neue, doue staua per affogarsi. Del che, quando si auuidde il Sauerio, precipitando di sella, senza hauer punto riguardo alla sua persona, lo pose in sicuro. Poco dopo vn'altro Cortegiano caduto in vna fiumara, era rapito dalla violenza della corrente, e già staua per sommergersi: Francesco, che non poteua con la mano liberarlo, postosi à vista di tutti inginocchiati, con la forza delle Orationi lo collocò in terra, senza lesione: attribuendo ciascheduno quella liberatione alli meriti di tanto Intercessore. Per istruttione de gl'altri volle saper' il Padre da quest'huomo, quali pensieri fossero stati li suoi in quel pericolo: & egli schiettamente confessò, che in quel punto fu trafitto da pungente stimolo di coscienza, per hauer rifiutata molto tempo auanti la voce diuina, che lo chiamaua alla Religione. Di simili auuertimenti si seruiua à suo tempo il saggio Medico dell'anime per sanare varie piaghe interne, e per introdurre nelli cuori il santo timore di

Dio,

Dio, nel quale consiste la vera salute: onde in breue tempo ridusse quella Corte à tanta modestia, che ad vna ben regolata Religione si poteua affomigliare. Interruppe per poco tempo la commune pace vna rissa nata trà due Cauallieri: e già vno sollecitato dalle proprie furie, sprezzando li consegli, e le minaccie del Padre, spronato il cauallo, correua doue il suo mal talento lo portaua. Francesco, che preuidde esser quel melchينو seguitato dall'ira di Dio, mutando caualcatura, con somina celerità l'arriuò, quando à punto quel misero precipitato da vn'alta rupe, con il cauallo sopra, si vidde nelle fauci della morte: dalla quale, non così facilmente saria uscito, se non vi fusse accorso Francesco, che lo pose in saluo con hauerlo preso sopra le proprie braccia. Questo disastro illuminò l'intelletto à questo cieco appassionato: e volle esser risanato nel l'anima per mezo della sacramentale confessione da quello, che con tanta carità l'haueua rimesso in vita. Queste maniere piene di celeste spirito guadagnarono gl'animi di tutta la Corte, e l'affettione del medesimo Ambasciatore, in modo; che pensando di dar gusto al Padre, prese à bella posta il camino verso la Navarra, e passò vicino à Pamplona, accioche riuedesse la Patria, salutasse la vecchia Madre, che anche era viua, e consolasse gl'altri parenti, che mai più non era per

riuedere,

riuedere. Ma il vero Discepolo del Saluatore, ha-
uendo posto mano all'aratro, non vi voltò nè
pur lo sguardo: stimando vera pietà verso Dio,
l'esser sì fattamente crudele verso li suoi: spianan-
do con tal' effempio gli stretti sentieri della per-
fettione alli veri seguaci del Saluatore . Giunse
finalmente à Lisbona aspettato e desiderato, do-
ue la fama delle sue heroiche virtù haueua sparfe
gran cose. Et il P. Simon Roderico, qualche
tempo auanti arriuato in Portogallo, risanò per-
fettamente da vna molesta quartana, subito che
tra li cari abbracciamenti del suo amato compa-
gno si vidde . Dalla Maestà di quel Rè fù poi
accolto con molta humanità & honore, ordi-
nando, che fusse alloggiato nel suo Palazzo, &
iui lautamente spesato: nondimeno, nè li com-
mandamenti del Rè, nè le preghiere de gl'amici
poteron' impetrare, che lasciasse il publico
spedale d'Ognisanti: nel quale mendicandò,
conforme alla sua antica vfanza, volle viuere: di-
stribuendo poi à gl'ammalati quanto gl'era dalla
Real liberalità mandato . In quel tēpo, che si trat-
tenne insieme col P. Simone in Lisbona, aspet-
tando l'imbarcatione; furono li santi e caritatiui
effercitij di questi due operarij sì fruttuosi à quel-
la vasta e Real Città; che meritrono esser chia-
mati comunemente gl'Apostoli: il qual glo-
rioso nome fin' hora godono quelli della Com-

B

pagnia,

pagnia, come pretiosa heredità acquistata con le fante fatiche & industrie di questi suoi Padri. Il Rè poi, ad istanza de' primi Cauallieri della Corte, propose al Sommo Pontefice di ritenere quegli huomini, tãto pieni di spirito Apostolico, in Portogallo, senza mandarli all'India. Tutto questo negotio rimise sua Santità all'arbitrio di S. Ignatio, che già era Generale della Compagnia: il quale fù di parere, che il P. Roderico rimanesse in Portogallo, & il Padre Francesco passasse nell'Oriente, quando non paresse altrimenti à sua Maestà, nelle cui mani totalmente lasciaua la dispositione di queHi soggetti: il qual ordine fù poi püntualmente effeguito. Frà tanto, effendo arriuata la stagione commoda per nauigare, il Rè alla gran carità di Francesco raccomandò caldamente le Prouincie dell'India, perche le soggettasse all'Imperio di Christo, e conuertisse alla vera Fede: & acciò che quell'impresa di tanta gloria diuina, con maggior' efficacia si ponesse in effecutione; pose nelle mani di lui vn Breue di sua Santità, nel quale era dichiarato Nuntio Apostolico. Il Conte di Castagnera, Proueditor generale delle Naui, andò poi à trouar Francesco, per informarsi di quello, che bisognaua per la sua persona, e per il P. Paolo da Camerino, e Francesco Mansila Portoghefe, destinati compagni di quella pellegrina-

tione:

tione : il quale solo richiese alcuni libretti spiri-
rituali , con tre zimarre di panno grosso,
per difendersi dalli freddi del Capo di Buona-
speranza : rifiutando costantemente vn fame-
glio : destinato alli suoi seruitij, & altri arnesi
giudicati necessarij per quella lunga e periculo-
sa nauigatione . Della qual parsimonia e pouer-
tà restando stupito il Conte ; disse con marau-
iglia più volte, in varie occasioni, che più traua-
glio gli haueua esperimētato con la modestia del
Padre , che rifiutaua quanto per decenza e per
necessità se gli doueua; di quello, che haueua
hauuto in sodisfare all'insatiabile cupidigia d'al-
tri , che del giusto & honesto prouedimento
non si contentauano . Quando già staua per im-
barcare Francesco, nell'abbracciar che fece il suo
caro compagno Simon Roderico , volle scoprir'
à lui vn secreto , che sin'all' hora gli haueua ceta-
to , e disse: Vi ricordarete, Padre, come vna no-
te trouandoci insieme in vno spedale di Roma,
voi mi chiedeste, che cosa voleffi dire con que-
le parole , che, non sò se dormendo, ò veglian-
do, con grand'efficacia dissi, *Più Signore, Più
assai, Più* . Sappiate, che mi si rappresentaron'
auanti, à quel tempo, moltitudine grande de' pari-
menti, calici amari , croci pesantissime, con tut-
to ciò , che si può tollerare per amor del Salua-
tore: & io, sentendomi da interno vigore anima-

to, non potei far di meno di repetere: *Assai più, assai più Signore*. E perche adesso vedo apparecchiarsi ciò, che iui mi fù mostrato dalla Diuina bontà; vado allegramente ad incontrare qualsiuoglia patimento, senza risparmiu della mia vita, seguitando il Salvatore, doue mi chiama, cō ogni prontezza: il che, acciò che io possa perfettamente adempire; vi prego, che dal Cielo me l'impetiate cō le vostre seruenti orationi. Con che hauendo lasciato il P. Simone in Lisbona, alli 7. d'Aprile nel 1541. con li due compagni, fù riceuuto da D. Alfonso Martino de Sosa Governator dell'Indie nella Capitana, e partì dal Porto.

Nauigatione all'India Orientale. Cap. VI.

SONO le nauì dell'India Orientale, à guisa di Spopolate Terre, per la moltitudine de gl'huomini, e varietà de gl'effercitij, che in esse si fanno: doue, oltre alli necessarij patimenti, che in sì lungo viaggio si tollerano; s'aggiungono d'ordinario graui e pericolose infermità, cagionate dall'inegualità de' tempi, varietà delli paesi, e corrottione delli viuere: però ognuno si prouede, al meglio che può, contro l'imminenti calamità. Francesco, che ogni sua speranza haueua collocata in Dio, quanto più sproueduto si vidde vo-

lon-

lontariamente d'ogni humano presidio ; tanto più sicuramente nauigò , sotto la protezione di Dio del Cielo . Rifiutò per tanto corraggiosamente la tauola del Vice Rè , nè mai si volle seruire della prouisione commune , solita à distribuirsi à ciascheduno , e sempre visse di pane mendicato nella publica Corsia . Cominciò , sin da principio , nella piazza della naue à predicare , à confessare , & ad insegnare la Dottrina Christiana . Ammoniuua con destrezza , e priuatamente le persone di rispetto , componeua le discordie , tranquillaua li cuori appassionati , riprendeua li bestemmiatori , e perseguitaua ogni peccato , dando à tutti saluteuoli rimedij . Niuno in quella naue s'ammalò , che non fusse da lui aiutato , e consolato : niuno morì senza assistenza di lui , e pronto e spedito era sempre per souuenire l'altrui necessità , mostrandosi anche più amoreuole con li più poveri & abbandonati . Non volle , in tutto questo viaggio , accettare stanza particolare , dormendo doue la violenza del sonno lo faceua cadere , e spendendo la maggior parte della notte in altissime e soauissime contemplationi . Non si sdegnò di esser veduto lauar li panni , e far qualsiuoglia vfficio basso nel publico , à vista di tutti : e pure quest'huomo , che , nell'esercitio delli vili ministerij , nō differiuua dalla più minuta plebe ; comparue , per virtù heroiche si

fattamente superiore ; che in questo viaggio prima, e poi in tutta l'India, fù venerato, e chiamato solo con il nome di santo Padre . Nel mese d'Agosto giunsero le nauì in Mozambiche, Isola della costa d'Africa: doue si fermarono, essendo inferma gran parte della gēte bassa, la quale da Frãcesco fù accōpagnata nello spedale. Qui dalli patimenti, e dal contagio che correua, cadde anch'esso infermo di febre maligna. Li Portoghesi, desiderando di cōseruar vita sì vtile e pretiosa; si sforzarono di leuarlo da quel luogo infetto, ma indarno: poi che egli volle iui seruir' à tutti nell' amministrazione in particolare delli santi Sacramenti. Trouollo vn giorno il Medico intorno ad vn malato, e li toccò il polso: e stupito, come si reggesse in piedi, per essere nell'accessione della febre; gl'ordinò, che tornasse à letto: ma nõ l'ottenne, stimandosi il santo obligato ad aiutar quella notte vn Mozzo della Naue, che, vaneggiando, staua per morire, senza essersi confessato. Questo, perche giaceua in terra, fece egli porre nel suo letto, nel quale quel frenetico subito ricuperò l'vso della ragione, e si potè confessare: passado poi quella medesima notte all'altra vita, dopò d'hauer riceuti tutti li Sacramenti. Non s'era ancora ben rihauuto Francesco della infermità sua, quando li bisognò partire per l'India à mezo Marzo, lasciando in Mozambiche la

mag-

maggior parte dell'armata con li due suoi Cõpagni, li quali doueuano poi profeguir' il viaggio. Quì fù sforzato ad accettare, per ricuperar le forze, vna stanza, nella quale egli nõ dormì mai, ma la fece seruire per alloggio de gli altri infermi, riposãdo sempre sopra le gomene della naue, e seruendosi delle ancore per guãciale. Arriuarono à Melinde, Isola soggetta ad vn Rè Moro: doue Frãcesco godè di veder' in vn Cimiterio de' Portoghesi alcune Croci, e di vdire li lamèti d'vn Sacerdote del Paese, per essere le loro Meschite (di diciotto che erano) ridotte à tre: onde cõchiudeua, che se il Profeta Maometto nõ tornaua à visitarli, trà due anni, egli lo voleua abbandonare. Da Melinde partiti, passarono per l'Isola Socotora nella costa d'Africa: quì trouò alcuni vestigij di Christianità, piccioli auanzi della predicatione di S. Tomaso Apostolo: & ancorche non apparisse modo di coltiuar terreno totalmente infeluatichito, per la breuità del tempo; con tutto ciò, sproueduto d'interprete, seppe la carità di lui, che non fù mai muta, trouar modo di giouare à quelli paesani, e ne lasciò alcuni battezzati & istruitti nella sãta fede. Voleua egli, con più lunga dimora, solleuare dall'infedeltà quelli meschini: ma non lo permise il Sosa, promettendoli paesi assai migliori, non essendo quelli, per la violenza e tirannia delli Saraceni, e per la natural'

incostanza, à proposito per mantenere la religione Catolica.

Riforma la Città di Goa, e dà principio al Collegio della Compagnia di Giesù. Cap. VII.

CON queste speranze giunse à Goa, Capo e Metropoli di tutta l'India, nel mese di Maggio del 1542. doue, subito baciando la terra, ringraziò Dio del felice viaggio: e salutò, insieme con l'Arcangelo Custode di tutta quella Prouincia, anche tutti gl'altri Spiriti tutelari: e consacrò al Signore la sua vita per salute di quelli popoli. Arriuò dopo, à suo tempo, il rimanente dell'armata con li due suoi Compagni, li quali trouarono Francesco nel solito suo albergo dello spedale. E la Città di Goa, per lo sito, per la moltitudine del popolo, e per le ricchezze, à niuna quasi delle grandi Città d'Europa inferiore: doue risiede il Vice Rè dell'Oriente, & hà il suo Vescouo, ch'all' hora era D. Giouanni d'Albucherche dell'Ordine Serafico di S. Francesco. A piedi di questo Prelato si presentò Francesco, e nelle mani del medesimo pose il Breue della sua Nuntiatura Apostolica, dicendoli: ch'essendo venuto à predicare per ordine del Sómo Pōtefice à quei popoli; in tutto voleua dipendere in quest'opera dalli suoi ordini, e che della detta

auto.

autorità solo si faria seruito conforme al beneplacito del medesimo . Il Veicouo, hauendo conosciuto in quella profonda humiltà il sublime spirito Apostolico ; lo sollevò con le proprie braccia, e, ringratiandolo dell'vfficio, ch'haueua voluto passar con esso lui ; non si fatiua di lodar' Iddio, che gl'hauesse mandato aiuto sì opportuno, e con ogn'istanza pregò il Padre à seruirsi dell' autorità e del Breue Apostolico in tutti li casi, che giudicasse douer'esser seruitio della Diuina Maestà . Ritornato al suo alloggio, chiese dal Guardiano dello spedale vna sottana simile à quella delli Preti del paese : &, essendogliene data vna di ciambellotto, con vn paio di calzette, per esser le sue tutte rappezzate; rifiutò tutte queste robbe, contentandosi d'vna veste di tela nera, senza cinta : tanto fù sempre amico della santa pouertà ! e s'applicò subito alla conquista dell'anime . Era in quel tempo la Città di Goa simile ad vn terreno totalmente infeluatichito, ripieno d'ogni vitio : li Portoghesi, dattisi in preda all'effeminate delitie, & all'auaritia ; erano trasportati in varij eccessi senza freno d'alcun timore : li Gentili non hauendo, da vna parte, chi aprisse loro la porta dell'Euangelio, e dall'altra trouando sbarrata la strada della salute da tanti mali essempij ; quietamente nelle loro superstitioni dimorauano . In questa selua

dunque

dunque di fiere seluaggie per tanti vitij, entrò questo Cacciator celeste, come già S. Pietro in Roma, per ridur quelle genti al viuere humano sotto le leggi di Christo, & in cinque mesi si vide vniuersalmente tanta mutatione, che ogn'vno se ne stupiu, emendando molti le passate vsure con le larghe limosine, e la licenza del viuere con la modestia, temperanza, e frequenza de santi Sacramenti. Giouò non poco per questa riforma de' costumi il buon' esempio delli principali, & in particolare del Governatore: il quale, visitando ogni settimana le carceri, e gli spedali, spedendo le cause per giustitia, & indefessamente dando audienza à chi la voleua, si mostrò zelante solo del ben commune. Le armi poi, che adoprò Francesco contro li vitij, furono quelle, che haueua apprese dal Salvatore, cioè di fare e d'insegnare: non richiedendo cosa delli suoi auditori, che egli non la praticasse in se stesso. Quasi tutta la notte spendeua nella contemplatione delle cose celesti, dicendo poi ogni mattina su'l'alba con somma diuotione la Messa, dalla quale essendosi sbrigato, e dal recitare le hore canoniche; tutto s'impiegaua nell'aiuto delli prossimī. Li prigionī piū abbandonati, li leprosi sequestrati dal commun commercio, furono le prime visite: e tutti furono da lui confessati, e comunicati, e souenuti di oppor-

tune

tune limosine . Predicaua nelle piazze , ammoniua e configliua alcuni in priuato , riprendeua li publici vitij liberamente , assisteua à gli agonizanti , non lasciana di fare l'essequie , e di sepellir li morti : in fine , era tutto carità , tutto zelo . Oltre àlli mezi spiegati , non fù di poco aiuto per la conuersione dell'India il modo , da lui tenuto per insegnar la Dottrina Christiana , che poi offeruò ne gli altri luoghi , che per questo voglio riferire qui distintamente . Vsciuua per la Citrà e Terra il Nuntio Apostolico con vna campanella in mano , dicendo ad alta voce : Fedeli Christiani , mandate li vostri figliuoli e figliuole , schiaui e schiaue alla Dottrina Christiana , per l'amor di Dio . Ragunato l'auditorio , fattosi il segno della Croce , con vn canto semplice , & à proposito , intonaua il Pater noster , Credo , & altre orationi , le quali erano nel medesimo tuono da tutti replicate . Poi esplicaua qualche misterio della nostra fede , con dolcezza e facilità mirabile : onde restaua ogn'vno , ancorche rozo , ottimamente istruito nelli misterij della santa fede . In questo stesso tempo abbracciò auidamente vn' occasione apparecchiatagli dalla diuina prouidenza per conuertir l' Oriente . Pochi mesi auanti alla venuta di Francesco à Goa , Diego di Borba , famoso e zelante Predicatore , haueua istituito vn seminario di giouani

del

del paese per rimandarli poi alle loro patrie ben istrutti. Questo Seminario consegnò Diego à Francesco, e da Francesco fù lasciato in cura al P. Paolo da Camerino: il quale in verità riuscì Seminario della fede, & Erario ricchissimo & indeficiente, per prouedere quelle pouere & abbandonate Prouincie del pane della parola di Dio. E questo è il Collegio di Sânta Fede, ouero di S. Paolo, tanto nominato per tutto l'Oriente: prima casa, in quelle remote regioni, delli Padri della Compagnia di Giesù, di doue escono ogni dì operarij indefessi della Vigna del Signore, per hauer' iui imparato con le buone lettere, e santi costumi, lo spirito Apostolico: onde in quel paese li Padri della Compagnia per detta cagione sono chiamati li Padri di S. Paolo.

Passa nella Costa di Pescaria, doue fà gran frutto.

Cap. VIII.

LA sola Città di Goa era troppo angusta all'ampiezza della carità del nostro Apostolo: onde, hauendo inteso da Michel Vaz, Vicario del Vescouo, come li popoli del Capo di Comorino, per altro nome chiamati Barauì, ò della Costa di Pescaria, per farsi iui la pesca delle perle, hauendo prima con l'aiuto de' Portoghesi scosso il tirannico giogo delli Saracini, e poi quello dell'

in-

infedeltà , per mancamento di operatij erano tornati all'antiche superstitioni ; volle egli in persona andarui , menando per compagni Francesco Mansila, e due giouani del Collegio di S. Fede . Fù benissimo informato, che quella Casa era sterilissima d'ogni commodità , e sommamente pouera : con tutto ciò, rifiutando qualsiuoglia prouisione, che liberalmente gli fù offerta, prendendo solo vn paro di stiualetti di corame contro gl'eccessiui caldi, & estremi freddi, di due diuersi e contrarij climi; solo fidato in Dio, cominciò quell'impresa per beneficio di quell'anime abbandonate . Fece ad vn tratto voltar' in lingua Malauar (che è la commune di quella gente) vn suo breue catechismo: il quale imparò à mente, e due volte il giorno spiegaua alle donne, & à gl'huomini in diuersi luoghi raccolti col segno del campanello . Fù sì abbondante e sensibile il frutto, che caudò con questa diligente industria, e sì grande il concorso delle genti per battezzarsi ; che potè stancar quell'huomo, per altro indefesso, in modo; che egli potè con verità scriuere, esserli mancata e la voce alla lingua , e le forze alle braccia nel sacro ministerio . Più di mille bambini, per mezo delle sue mani rinati, passaron' al Cielo: godendo sopra modo quest'huomo Apostolico d'hauer posto in sicuro tanti innocenti, donde sperauano

aiuto ,

aiuto, & interceſſione per la conuerſione de
gl' altri infedeli. Tra queſte occupationi non ſi
ſcordò de' poveri infermi: per lo qual' effetto, con
la Cotta in doſſo accompagnato da fanciulli, che
portauano la Croce, andaua di porta in porta
chiedendo, ſe vi erano malati da conſolare, ò
morti da ſepellire. Queſt' iſteſſo ordine offeruò
nelle viſite dell' altre Terre, ſino, che tutta quella
Coſta fù iſtrutta, & ammaeſtrata nella ſanta fe-
de. Li viaggi furono quaſi tutti à piedi nudi, per
efferſi, in breue tempo, logori li ſtiualetti portati
da Goa. Il vino dalla ſua menſa fu totalmente
ſbandito: l' ordinario ſuo cibo era vn quattrino di
pane, cò vn poco di riſo cotto nell' acqua. Quan-
do in tauola compariua vn poco di peſce, ouero
di latte agro, lautamente banchettaua. Non heb-
be altro letto, che la nuda terra, hauendo, ſin
dal principio, dato per limoſina vn trapuntino
mandatoli dal Vicerè. Con tutto ciò in paeſe
tanto ſterile e pouero, ſolo ricco di patimenti,
facendo vna vita aſpriſſima, priua d' ogni conſo-
latione e commodità humana, Iddio del Cielo
ſi fattamente lo conſolò; che fu neceſſitato, come
egli ſteſſo ſcriſſe, di vſcir talhora alla campagna,
è chiedere con gran voce & affetto al benigno
Signore, che ſminuiſſe quel delitioſo torrente di
gioia, che ſopra di lui verſaua, non potendolo ca-
pire l' anguſtia del vaſo terreno: e quando non ſi

com-

compiacesse di effaudire questa preghiera; che si degnasse di trasferirlo all'altra vita nella patria de' Beati. Tanto bene sà il Signore Iddio alleggerire le trauagliose fatiche, & addolcire le amarezze tollerate per lui. Mentre con passi di gigante scorreua il santo Predicatore quei paeti infedeli, sgõbrando da loro le tenebre dell'ignoranza, regalato con celesti fauori, riceuè per beneficio di quelli popoli dalla medesima benigna & eterna mano altri gratiosi donatiui, confermando con spessi e segnalati miracoli la sua predicatione. Per timore del Tiranno gentile ostinato nella sua superstitione, tutta vna Terra negaua voler' accettar la fede. Aprì la misericordia diuina la porta all'Euangelio per mezo di vna subita sanità, seguita in vna donna principalissima ridotta all'estremo della vita per dolori di parto, hauendo sperimentate inutili con le medicine anche l'intercessioni de gl'Idoli, comprate con gran denari. A questa offerì Francesco sicura salute, quando si battezzasse: il qual partito accettato da lei; restò nell'anima e nel corpo libera da ogni male. S'incontrò vn giorno Francesco in vno contaminato da brutta lepra: riconobbe in quelle sozze macchie la bellissima figura del Salvatore, e se ne innamorò in guisa, che volle lauar quel leproso con le proprie mani, e beuer quell'acqua contaminata dalla schifa putredine;

con

con ché restò quell'huomo totalmente mondo. Stando il medesimo Padre vn'altra volta insegnando la Dottrina Christiana; fù chiamato per liberare vn'Energumeno principale: egli, per confonder maggiormente la superbia dell'inimico del genere humano, per mezzo de' semplici fanciulli, alli quali diede la sua Crocetta, ordinò che inuocassero il nome del Signore sopra quell'huomo inuafato: e con questo mezo restò quel forte armato scacciato dal suo antico possesso. Potrei quì far lungo racconto di varie sanità restituite dal Sauerio per mezo della lettione del santo Euangelio, essendo à questo salutifero esercizio, quasi ad ogn' hora, chiamato: con tutto ciò li deuo à bella posta tralasciare, mentr' egli stesso, per non interromper' il corso della predicatione Euangelica, si risolse di sostituire, come suoi vicarij, per quest' opera di carità li fanciulli della Dottrina Christiana: li quali, portando seco alcuna sua cosa, come Reliquiario, Corona, o Crocetta, e col recitar sopra gl'infermi. l'orationi, che sapeuano; rendeuano loro la desiderata sanità del corpo, con stupore di tutti. Sì efficace è appresso l'Onnipotente la pura innocenza, auvalorata dalla via fede. S'incontrò vn giorno Francesco in vn fanciullo affogato in vn pozzo, mentre, à punto finita la Messa, uscìua dalla Chiesa di Combutura. Le lagrime dell' afflitta

Madre,

Madre, e quel miserabile spettacolo commosse-
ro le viscere del Santo : il quale prendendo per
la mano quell'agghiacciato cadauero ; gl'ordinò,
che nel nome di Giesù si leuasse in piedi, & in
tal modo viuò alla cara madre fù restituito. Vn'al-
tro fanciullo, similmente sommerso in vn pozzo
nella Terra di Punicale, fù richiamato à vita con
il segno della santa Croce, gridando tutti; Mira-
colo, miracolo . Similmente trouandosi in vna
Terra nomata Mutano, vidde portare alla sepol-
tura vn morto, cucito dentro ad vn lenzuolo,
conforme all'vso del paese, Sopra di questo spar-
se dell'acqua santa, & ordinò, che sdrucissero il
detto lenzuolo, dal quale uscèdo viuò quell'huo-
mo, alla sua casa fece ritorno, dando tutti gra-
tie à Dio per lo prodigio veduto . Et in segno di
gratitudine fù iui con solennità dirizzata vna gran
Croce da quelli popoli. Nel viaggio, che faceua
vna volta da Monopare à Tule, s'incontrò in An-
tonio Miranda, da vn veleosissimo serpente,
chiamato Capello , irreparabilmente ucciso .
A' questo restituì la vita, bagnando con lo sputo
il piede ferito . Affai più celebre fù il seguente
miracolo, per la cosa in se, e per la conuersione
seguita . Predicaua in vna Chiesa del Promonto-
rio di Comorino il Santo à gente ostinata senza
frutto, quando ispirato da Dio, dopo vna breue
oratione comandò, che dalla sepoltura si caua-

C

fe

se vn corpo il giorno auanti sotterrato. Restò à questo dire tutta l'vdiencia attonita per l'aspettatiua del prodigio. Subito che quel fetente cadauero, rotta la veste funerale, comparue alla vista delli circostanti; il Predicatore, spirando nel volto non sò qual diuinità, sgridò prima quelli increduli: e poi placando l'ira diuina con l'orationi, per testimonio della verità Euangelica fece ritornar l'anima in quel corpo, che si mosse alla presenza di tutti viuo e sano. Con questo miracolo non solo quelli, che furono testimonij di vista, ma quanti vdirono, e si certificarono del fatto miracoloso; abbracciarono la fede, e si battezarono.

Con varie industrie, e segnalati beneficij stabilisce la fede predicata. Cap. IX.

NOn restaua sodisfatto il santo Padre d'hauer fondate le Chiese della Pescaria con indetessa fatica, efficaci prediche, e stupendi miracoli; se insieme non procuraua di stabilir & accrescere la fabrica incominciata per mezzo d'vtili operarij, che attendessero con santo zelo all'vtile di quell'anime. Pensò al principio di teruirsi delli Brammani, Sacerdoti esauij del paese, all' hora maestri della bugia, quando per mezzo dell'Euangelio l'hauesse fatti discepoli del-

la

la verità. Ma la radicata auaritia, e naria superbia delli lor cuori li resero indegni di tanto bene: & ancorche più di trecento restassero conuinti da Francesco in disputa; con tutto ciò tutti, fuor che vn solo che si conuertì, negarono di voler mutar religione, per non perder con la riputatione gl'emolumenti, che cauauano dalli loro Pagodi. Non mancarono però persone del paese a proposito, le quali s'impiegarono in questo santo vfficio, lasciandone per ciaschedun luogo vno, ouero due, che in lingua Malabar chiamò Canopoli, che in lingua nostra vale Procuratori di cose temporali e spirituali. A' questi diede in iscritto l'ordine degl' essercitij, che doueuan fare: e di più, per honesto mantenimento della lor vita procurò da quattrocento scudi d'entrata da distribuirsi trà loro, cauati dalli tributi Regij assegnati per le pianelle della Regina di Portogallo. Stabilite in tal modo le cose della Costa di Pescaria, fece ritorno à Goa nel fine dell'anno 1543. doue fù riceuuto con applauso vniuersale: essendo corsa auanti la fama delle gloriose fatiche, & opere miracolose fatte per stabilimento della fede. Diego Borba, suo intrinfeco amico, s'arrisicò d'interrogarlo intorno alli morti, che haueua risuscitati. Fù sì inaspettata tal proposta alla grãd'humiltà di Francesco; che dopo di essersi coperto di subito rossore nel volto, & hauer' abbassati

gl'occhi in terra; non seppe altro, che rispondere, se non : *Di me misero peccatore queste cose si dicono ?* con la qual profonda modestia rese più chiari li miracoli, che pretendeua occultare. In tre mesi, che dimorò in Goa, pose in affetto le cose del Collegio di Santa Fede, stabilendola come casa della Compagnia, e poi fece ritorno alla sua amata vigna di Comorino con tre Sacerdoti, li quali subito distribuì conforme al bisogno. In questo tempo hebbe nuoua, che alcuni popoli còfinati à quella Costa, chiamati Badegani, stimolati dalla natia barbarie, auaritia, & odio della santa religione, erano in certa parte entrati con armi, & haueuano costretti gl'habitanti à ritirarsi in certi scogli, & Isolette vicine, con hauer lasciato li miseri tutto il lor'hauere in mano alli nemici. Subito che intese questo disastro il santo Padre, sopra certe barchette caricò quanta prouisione potè, e così saluò la vita à quelli, che haueua rigenerati à Christo. Si risolse inoltre d'arriuare à Coccino per dire al Governatore, che trattasse con più benignità quelle piante nouelle: e lasciata la via del mare più facile, passò per la Costa di Trauancore, per paesi de' Saracini, e per altre Terre de' Gentili chiamati Macoas, tutti nemici del nome Christiano, senza alcuna sorte di difesa, e prouedimento. Ma non può pericolare chi hà Iddio per guida. E ben tosto

il fauor del Cielo comparue , poiche ottenne dal Rè di Trauancore di poter predicar^o e battezzare liberamente nel suo Regno. Non lasciò quest' occasione il gran seminatore della parola diuina : e seguì tal motione nelli Macoas in particolare; che fù necessitato dal gran concorso di predicar' alla campagna, stando l'udientia fino sopra gl'alberi, doue intorno à dodicimila persone in termine d'vn mese, dopo di esser ben'istrutti nella fede, si battezzarono . Passaua poi ad vn tratto questo stuolo di militia Christiana ad assalir li Pagodi, distrugger gl'altari, e rompere, & incenerire le statue per prima da loro adorate, fabricando a suo tempo Chiese e Cappelle, conforme al rito Catolico. Quàdo si haueua da celebrar la santa Messa, non trouandosi luogo capace per tanta moltitudine ; sotto le tende delle nauì in luogo aperto sacrificò il santo Padre, con sommo còtento dell'anima sua . Per questi felici successi s'adirò fieramente l'inimico del genere humano, e di nuouo stimolò li Badegani còfinati, ad entrare con esercito armato à dāno delli nouelli Christiani. Quale spauento apportasse à quelli innocēti disarmati il fiero & improuiso assalto di gente barbara, e risoluta di voler' ogni cosa distrugger', & incenerire ; più facilmente si può pēsare che ridire. Qui Francesco senza perderfi d'animo, hauendo prima inuocato cō le ginocchia in terra il fauor del Cielo,

s'alzò sì pieno di Dio, che potrebbe solo, e disarmato fare tali prodezze, quali difficilmēte haueria fatto vn' essercito intiero: poiche tonando con la voce, e fulminando con tutta la persona, impaurì, dissipò, e disfece tutta quella truppa di masnadieri, in quella guisa; che violenta e fiera tempesta di grandine pone in terra stritolato vn campo di mature biade. Questa prodigiosa vittoria fino dalli barbari fù venerata, confessando tutti, che nella fede di Francesco Iddio de gl' esserciti haueua trionfato: & il Re di Trauancore mandò bando, che tutti al gran Padre vbbidissero come alla sua persona. Ma quando si trouò mai virtù segnalata e grande senza potente auuersario? Arriuò la malitia de' falsi fratelli, e scoperti nemici, cō fraudi occulte, e violenze palesi à tal segno; che tentarono di dar la morte à quello, che daua continuamente à tanti la salute e vita, all' anime & alli corpi. Alcuni si teneuano offesi da lui, perche si fentiuano agramente pungere nella coscienza dal zelante Predicatore, quando dal pulpito li pubblici scandali riprendeua: altri infieriuano per veder ridotte ad honestà le donne da loro malamente godute: e molti finalmente non poteuano tollerare lo scempio delli lor Pagodi, e che irrimediabilmente cadesse à terra l'idolatria, & antica loro superstitione. Era spettacolo degnissimo da vedere, come quelli buoni suoi figliuoli custo-

diuano,

diuano, e difendeano il loro Padre con quella vigilanza, con che si custodisce vna gelosa fortezza in tempo sospetto, mutandosi intorno di lui à vicenda le sentinelle: col qual mezo auuifato à tempo, fece restar delusi li suoi persecutori; li quali non ritrouandolo, per rabbia diedero spesso fuoco al tugurio, che gli haueua dato ricetto; & altre volte sin dentro alle folte selue lo seguitarono con le faette. Restò, non è dubbio, sempre protetto dallo scudo inuisibile della diuina gratia: con tutto ciò è stabile opinione, che non sempre scappasse senza ferita dalle mani nemiche, acciò che quella vigna, con sudori e sangue irrigata da lui, desse più copioso frutto al suo Signore. Non è dunque merauiglia, se, essendo andati à visitar la Costa della Pescaria, e'l Regno di Trauancore dopo molt'anni alcuni Padri della Compagnia; ritrouarono quelli popoli sì bē fondati nella fede, che stimarono da se soli potersi mantenere nella vera religione, senza l'aiuto d'operarij forastieri. Non haueua ancora ben finito di stabilir nella fede quella Chiesa, quando con lettere fù chiamato dalli popoli di Manaar, disposti à riceuere il santo Battefimo, li quali habitano vna delle Isole di Zeilan, che è soggetta al Rè di Gianaparan. Non poteua all'hora il santo Padre lasciar l'impresa, che haueua per le mani: per tanto inuiò à quelli popoli vn Sacerdo-

te, che l'aiutaua: il quale essendo riceuuto come Angelo, conuertì moltissimi à Christo. Il Rè di Gianapatan, che haueua rapito ingiustamente lo scettro al fratello maggiore, e tirannicamente gouernaua li suoi vassalli, s'insospettì per quella conuersione: & auuelenato nel cuore per lo sdegno; fece tagliar' à filo di spada quanti confessauano Christo. La crudel sentenza fù eseguita senza hauer riguardo à sesso, ò condition' alcuna: e tanto vigore diede Iddio à quelli nuoui Christiani, che poterono senza timor' alcuno tutti offerirsi alla morte. Pianse per tenerezza il benedetto Padre à tal nuoua, inuidiando la felice sorte di quelle nouelle piante, & arse di santo zelo contro la fiera del Tiranno: e stimò, che sarebbe stato bene, quando non si fosse potuto in altra maniera, etian dio con la forza dell'armi secolari di leuar della Regia quell' inuasore, per riporre in essa l'innocente e legitimo herede. Subito, che giunse à Coccino, per pregar quel Governatore, acciò che fauorisse li nouelli Christiani conforme al suo primo disegno; con ogni efficacia anche procurò di persuadere il medesimo Governatore, acciò che trouasse modo di liberare il regno di Gianapatan da quel barbaro Tiranno. Per buona sorte in quella Città si trouaua Michele Vaz suo grand' amico, e Vicario del Vescouo di Goa: col quale hauendo conferito il negotio; concluderono, che

senz'or-

senz'ordine di Portogallo non si sarebbe fatta cosa di momento: onde si risolse, à persuasione del Padre Francesco, il medesimo D. Michele di nauigar' egli stesso sino à Lisbona, per rappresentar' al Rè la necessità d'vna causa tanto giusta & honesta. come fece nel prossimo mese di Génaro, Ritornò poi all'Indie D. Michele cõ ottime espeditioni di sua Maestà: le quali sebene nõ fortirono l'effetto desiderato; non restò per questo il santo zelo defraudato della sua mercede presso Iddio.

Varij viaggi presi per beneficio dell'anime, e pellegrinaggio alla Città di S. Tomaso. Cap. 10.

PArti da Coccino Francesco nel fine dell'anno, in compagnia del Governatore, con animo d'impiegarsi in qualche segnalata impresa di notabil seruitio di Dio, e beneficio dell'anime: massime che haueua vdito, in varij Regni, e Prouincie aprirsi spatiose porte al sãto Euãgelio. Nel Macazar s'erano conuertiti due gran Signori per mezzo d'vn Mercãte Portoghese, & in Zeilano il figliuolo maggiore di quel Rè con altri settecento era stato ucciso. Si raccontaua inoltre, come dopo la morte di questi innocenti erano apparse miracolosamente due Croci, vna fiammeggiante nel Cielo, e l'altra in Terra, e che quella secõda nõ potè mai esser'occultata dall'in-

dustria,

dustria e malignità humana . Resero queste nouelle dubbioſo l'animo del Santo: & alla fine, dopo d'hauer fatto alcune prouisioni à beneficio di quelle Chiefe, si risolſe di arriuaré nel 1545. à Magapatan, per quindi passare alla Città di Meliapore, detta S. Tomaso (venerata per tutta l'India per il martirio, e le reliquie di esso Apostolo) non solo per sodisfare alla sua diuotione; ma di più, per intendere da Dio col mezo dell'orationi, in qual parte doueua impiegare le sue fatiche . Due volte s'imbarcò à quella volta, e due altre volte fù rispinto nel porto: doue, senza gustar viuada di forte alcuna, sette dì continui si cibò solo di lagrime e d'orationi: onde si risolſe di prender la via della terra in compagnia della sua cara pouertà, e con molti patimenti: & alla fine arriuò alla desiderata Città di Meliapore, doue con tenerissimo affetto di diuotione venerò la tomba del S. Apostolo . Accettò per sua habitatione la casa di Don Gasparo Coeglio Vicario del Vescouo, sì per non esserui spedale; sì perche, essendo contigua alla Chiesa, daua à lui commodità di poter andare spesso à visitar la Cappella del santo, come fece ogni notte occultamente, quando nel primo sonno ogn'vno suole profondamente dormire . Per diligenza, che l'huomo di Dio facesse, non potè tanto occultare la sua diuotione; che non fusse ridetto al Vi-

cario,

cario, dal quale fù auuertito, che quel passaggio fra le tenebre, era da' maligni spiriti infestato. Ciò, che pareua detto per facetia, riusciè vero al Santo: poiche procurò prima il nemico del genere humano disturbar l'oratione di lui con non sò qual canto, che pareua di persone, che salmeggiassero in Choro: dopo tentò d'impaurirlo con horribili spettri, e simulacri spauentosi: finalmente permise Iddio, che fusse bastonato fieramente; per la qual cagione fù costretto poi à star'alcuni giorni in letto. Tutto questo riseppe il Vicario prima da vn giouane Malauare, che vdì l'affettuose preghiere del Santo, mentre gemeua sotto le percosse, & il medesimo Francesco non potè negarlo, quando si vidde scoperto. Non atterrirono il fedel seruo del Signore questi spauentosi incontri, ma più tosto l'animarono alla perseueranza. E ben lo potè fare, poiche visibilmente cinta da chiarissima luce, & accompagnata da nobile schiera di beati spiriti, e dal santo Apostolo, si lasciò vedere la Santissima Madre di Dio, dalla presenza della quale fù notabilmente consolato & animato. Che marauiglia dunque è, se difeso da sì potente virtù, fuggissero da lui le schiere infernali abbattute e vinte; quando potè per mezzo delli fanciulli della Dottrina Christiana liberar' vn'huomo posseduto dal Demonio, co'l segno della Croce, e con legger' il

santo

santo Euangelio. Se la notte nella dolce cōuer-
satione cō Dio spēdeua; il giorno tutto impiegaua
nelli soliti essercitij della cōuersione dell'anime:
onde tãto la casa del Vicario, quãto la Città tut-
ta notabilmente migliorò, apprendendo da gl'es-
sempij, e parole del santo, vita honesta & innocē-
te. Qui guadagnò à Christo Giouãni Duro, ricco
mercante, e padrone di vna naue, cō ridurlo à vo-
lontaria pouertà: il quale vendēdo il suo vascello,
e dando gran parte del suo hauere alli poveri, per
seguitar nudo il nudo Salvatore; s'incaminò per
li stretti sentieri delli conségli Euangelici. Quel-
lo, che con tanto feruore haueua posta la mano
all'aratro; per incostanza humana rimirò à die-
tro: & hauendo comprato vn'altro vascello, oc-
cultamente disegnaua trà vn' hora di partire. In
questo punto arriuò Francesco, e con dirgli so-
lo, *Hai peccato Giovanni, hai peccato*; gli mutò
la volontà, e lo rimise nella via della perfettione,
e continuò nel santo proposito. Se per mezo
della pouertà santa rese felice Giouanni, conso-
lò in vn'altra occasione vn mendico: il quale
chiedendo limosina da lui, che non haueua pur
vn soldo; potè con tutto ciò, ponendo e' tipo-
nendo la mano nella sua pouera saccochia, cau-
re, non sò se dico dalla sua, ò dalla borsa di
Dio, tanta moneta; che diede sodisfattione alla
miseria di quel pouero. In questo santo pelle-

grinaggio per mezzo delle diuote orationi , fù
chiaramente manifestato à Francesco , che do-
ueua andare à coltiuar la Città di Malaca : e s'in-
caminò à quella volta con Giouanni Duro , ac-
compagnandolo con lagrime tenerissime tutt' il
popolo fino alla naue : doue felicemente in po-
co tempo giunse . Intese quiui dal Capitano
della Fortezza esser' entrato nel Macazar nuoua-
mente vn Sacerdote sufficiente , pieno di carità
e di santo zelo, e se ne rallegrò assai,perche così
haurebbe distinta informatione delli bisogni di
quelli popoli, e tempo di voltar' in lingua Malaia
(che è quella del paese) il catechismo, come fece
con aiuto di persone pratiche. Hebbe nel suo so-
lito alloggio dello spedale vna stâza fatta di stuo-
re di palme , & vn letticiuolo tessuto di funi an-
nodate insieme , e per capezzale vn duro e fred-
do sasso. L'opinion, che si haueua della sâtità di
Francesco, eccitò la curiosità d'alcuni à rimirare
per le fessure delle stuoie quello , che faceua nel
più profondo della notte: e sépre lo viddero tut-
to assorto in Dio, inginocchiato auâti ad vn diuo-
to Crocifisso. E perche s'accorse, quâto prouoca-
ua lo sdegno diuino la dissolutione di quella
Città sommamente delitiosa & abbondante di
ricchezze, si risolse fin dal principio per me-
zo di rigorosi digiuni, da lui talhora continua-
ti fino à tre giorni, senza gustar alcuna viuanda

e del-

e delle asprissime e straordinarie penitenze fabricar' vn potente muro contro l'impeto del Cielo irato . All'antiche maniere vfate da lui nella conuersione de gl'altri paesi, e prediche continue, quì aggiunse alcune industrie proportionate al bisogno presente: e non sdegnò, ancorche fusse Nuntio Apostolico, di scorrere tutte le contrade della Città nell'imbrunirsi del giorno con vn campanello in mano gridando, che facesser' oratione per quelli, che stauano in peccato mortale, e per l'anime del Purgatorio: & à luogo à luogo pubblicamente inginocchiato recitava alcune orationi per eccitar la diuotione del popolo col suo effempio . Non lasciò nè anche in questo luogo Iddio d'autenticare la sua predicatione con il solito sigillo de' grandi miracoli . Dopo d'esser' andato Francesco ad euangelizare per le Ville e Castella vicino à Malaca, fece ritorno vna volta alla Città in tempo, che era morta ad vna donna da lui conuertita la sua figliuola . Questa misera Madre buttatafi alli piedi del santo cò la fede e cò le lagrime delle sante sorelle di Betania, gli diceua: Se voi foste stato quì presète; la mia figlia non sarebbe morta . Non è morta, ripigliò Francesco, la fanciulla, ma viuà . Sono già tre giorni, che giace in sepoltura, tornò à dire piangendo la Madre . Allhora raccogliendo in se stesso li sentimenti il Padre, dopo breue

oratione , sicuramente ordinò alla donna , che aprisse la sepoltura , poiche quiui dentro haue-
rebbe trouata viua la sua figliuola . Corse quella subito con gran fede , e le fù concesso di trouar
risuscitata la quatriduana: confessando tutti, quan-
to sia mirabile Iddio nelli suoi Santi . Vn'altra
donna, mentre s'affatica di sanar' Andrea Fernan-
dez suo figliuolo per mezo di streghe e maliar-
de da vna fastidiosa infermità; lo vidde di più, per
giusto giudicio di Dio, indemoniato e muto .
Per vltimo rimedio ricorsero al Santo, dalla pre-
senza del quale sentendosi flagellato malamente
il Demonio, s'infuriò senza articular parola . Fi-
nalmente, dopo d'hauer fatto voto di visitar no-
ue giorni, vna Chiesa della Beata Vergine, nella
quale per lui celebrò la Santa Messa Francesco ;
nell' istesso tempo del santo sacrificio ricuperò
con la fauella la sanità, e fù liberato dallo spirito
inmondo . In casa di Diego Pereira vn bambi-
no di tre anni trauagliato da brutti accidenti, e
mal caduco, fù risanato con l'impositione delle
sue mani, e lettione del sacro Euangelio : & in
altri tempi rihebbeno perfetta sanità Francesco
Lopez d'Almeida ridotto all'estremo senza sen-
timento, & vn fratello di Ruiz Diaz Pereira già
tre giorni abbandonato dalli Medici : quello con
l'impositione sola delle sue mani; questo con la
lettione del santo Euangelio, con molt'altri, de'

quali

quali troppo lungo s'aria il racconto . Le merauigliose stupende operate in questa Città , accompagnate da indefesse fatiche e continue prediche , douevano esser sufficienti à far mutar faccia à quel popolo : nondimeno la forza dell'inuechiata consuetudine fece tal resistenza alla diuina gratia ; che potè più volte piangere quel benedetto seminatoro della diuina parola , che alla diligente coltura non rispondeua il frutto , ancorche più volte hauesse tentato dal pulpito di rompere l'ostinazione delli loro cuori con le minaccie delli meritati castighi , che la giustitia diuina apparecchiaua di scaricare sopra di loro , come in effetto esperimentarono .

*Segnalate conuerfioni d'alcuni gran peccatori,
Cap. XI.*

Non fù meno marauigliosa la straordinaria gratia , che hebbe da Dio Francesco , per ridurre à saluteuole penitenza molti inuechiati peccatori , di quello , che apparue nell'operatione di grandi miracoli : però non deuo lasciar qui di riferire alcune segnalate conuerfioni , seguite particolarmente in questi e simili viaggi . Nella nauigatione da Coccino à Cambaia , fece camera ta con vn Caualliere , il quale non stimando punto l'anima sua , prendèua à giuoco ogni salutaro

con-

consiglio . Giunti in terra, si pose Francesco come per diporto à passeggiare piaceuolmente col detto Caualliere, conducendolo insensibilmente dentro ad vna folta selua di palme . Quando in mezo à quell' ombre si vidde Francesco lontano dal commercio de gl'altri , all'improuiso auanti à quell'huomo si pose inginocchioni: e tutto ad vn tempo lacerando fieramente le spalle cõ disciplina piena di stellette, gridaua con lagrime: *Per voi, per voi peccatore fo questa penitenza, nè lascerò, Dio mio, di battermi sino che mi domiate quest'anima.* Inhorridì nel principio quell' huomo à quell' inusitato spettacolo d'immensa carità, e poi da quella santa batteria vinto, abbracciando il Santo Padre, tutto risoluto in lagrime diceua: *Non più, non più, confessatemi, castigatemi à voglia vostra, che non rifiuterò dalle mani vostre qualsiuoglia rigida penitenza.* Non costò tanto sangue à Francesco la conuerzione di vn Piloto in vn'altra nauigatione: il quale datosi in preda alle morbidezze del senso, conduceua seco più d'vna causa della sua perdizione, senza essersi confessato molt'anni. Per ridurre quell'huomo à penitenza, s'insinuò nell'amicitia di lui con maniere dolcissime: & à suo tempo l'auuisò del pericolo nel quale viuua, e della medicina che doueua prendere. Gradiua l'vfficio in apparenza, ma differiu la

D

con-

confessione, vero rimedio del suo male, à tempo
 più opportuno fuori del mare. Già la Naue haue-
 ua preso porto, vicino al quale il detto Piloto
 passeggiando s'incontrò in Francesco, & an-
 corche non hauesse tal pensiero, chiese dal Pa-
 dre, se lo voleua confessare: il quale accettando
 l'inuito, così passeggiando cominciò ad vdire
 li peccati di lui con somma piaceuolezza, in tan-
 to, che lo condusse in Chiesa a' suoi piedi ingi-
 nocchiato. In quest'atto Iddio per meriti & in-
 tercessione del suo seruo talmente toccò il cuo-
 re di questo penitente; che si risolse di riteffe-
 re tutta la sua vita con vna confessione gene-
 rale, continuando in questo pio e salutifero ne-
 gotio molti giorni con abbondanza di lagrime
 a' piedi di sì pietoso & esperto Medico dell'ani-
 me, dal quale apprese innocenza di costumi con
 il santo timor di Dio. Nel seguente caso si veri-
 ficò il detto di S. Ambrogio (*In psal. 118. serm. 10*)
Plerisque iusti aspectus admonitio correctionis est:
 cioè, che li giusti bene spesso con la sola presenza
 e vista correggono & emendano li peccatori.
 S'inuitò Francesco vna mattina à desinare con
 vn'huomo, Christiano di nome, & Moro di co-
 stumi: il quale con rossore riceuè l'hospite in
 casa, nella quale non era altr'huomo che esso.
 A' quella tauola sedè il santo con somma fami-
 gliarità, senza notare nè il lusso delle viuande, nè

la

la licenza delle seruenti: lampeggiò nondimeno nella modestia de gl'occhi, compositione del volto, e schietta parsimonia del mangiare, sì pura e maestosa l'honestà di lui, che potè quasi limpido e puro specchio mostrare à quell'huomo viuamente la deforme lordura delli suoi vitij: donde seguì tanta confusione in quel cuore, che, prorompendo in amare lagrime di vera compuntione, potè rappresentar' al naturale il conuito del Fariseo, nel quale la santa penitente Maddalena lauò le sue macchie alli piedi di Christo. Assai più ordinarie furono simili conuerzioni seguite in Malaca, Città (com'hò detto di sopra) totalmente abbondante & effeminata: doue nelle famigliari conuersationi assecondò con tanta morbidezza il genio del paese; che parue miracolo di continenza Angelica il vederlo à guisa di Sole passar sopra il fango e la pece senza imbrattarsi. S' inuitaua dunque il Sauerio spesso à pranso con alcuni pubblici e scandalosi peccatori; come già il Salvatore con li publicani: doue ordinariamente non trouaua altra seruitù, che di procaci e dishoneste femine: si poneua à tauola con tal famigliaritàe piaceuolezza; che assicuraua ogn'vno: sbandiua dal suo volto ogn'ombra di seuerità, giraua gl'occhi modestamente gratiosi, il seno e la soauità scioglieuano la lingua in paro-

le piene di cortesia e gentilezza : in fine la sua conuersatione pareua vn' harmonia di Paradiso . Mangiò con vno di questi più volte senza entrar mai nella vita , che menaua : fù nondimeno sì eloquente quell'honesto silenzio ; che mosse quell'huomo ad andar' à trouare il suo hospite , per far con essolui vna saluteuole confessione , e per viuere sotto la sua disciplina continentemente . Altre volte entraua à ragionar con le seruenti , alle quali chiedeuua della patria , età , e religione : lodaua le viuande , & acconcio del banchetto , approuando ciò , che si poteua lecitamente approuare . Quando questi haueuano figliuoli , gl'accoglieua , & accarezzaua piaceuolmente : con le quali industrie era solito di guadagnare l'affettione delli Padri , e Padroni , per emendar' in quelle case le notorie & infami conuersationi . Così sappiamo , che con particolar fauore del Cielo à questi persuasè il licentiare di casa quelle donne , dalle quali erano nati figliuoli brutti , come demonij . Ad alcuni fece sposar quelle giouani , dalle quali sì gratiosa prole haueuano riceuuta . Talhora leuò ad altri ad vna ad vna quelle seruenti , che gl'erano meno care , inuitando a prender per moglie la più fauorita : e ciò con tale soauità & efficacia ; che fino a sette demonij da alcune fami-

glie

glie furono cacciati, con giubilo del Cielo, e confusione dell'Inferno. Li quali auuenimenti sebene, com'hò accennato, furono più frequenti nella Città di Malaca; non lasciò però e Goa & altre parti d'ammirarli, scorgendo in lui lo spirito di quello, che si seppe fare tutto à tuttiper guadagnar ciascheduno à Christo. S'era fermato vn giorno à veder giocare alcuni soldati, come per diporto in apparenza, ma con fine assai più sublime: in tempo, che vno di quelli, hauendo perduto giocando sessanta scudi, già precipitaua nelle disperationi. Francesco essortò quest'huomo à seguitar il giuoco, dopo di hauergli con le sue mani maneggiate le carte, e così ricuperò tutt'il denaro poco auanti perduto. Voleua egli seguitar la sua buona fortuna, ma chi gliel'haueua impetrata dal Cielo, non lo permise: anzi quel soldato da lì in poi, non giocò mai più, così istrutto del suo benefattore. Opera assai più ardua fù la conuersione d'vn maligno & ostinato Rabbino, con inuitarsi parimente à cena con esso lui. Questo fremeuà per rabbia, preuedendo la totale ruina della sua setta, essendo asceso à grandissimo credito appresso tutti il santo Padre: onde ne parlaua alla scoperta, come d'huomo affatto ignorante, e malitiosamente hipocrita: restò tuttauia talmente preso dalla soaue conuersatione di Francesco; che in poco

tempo, hauendo mutata lingua, e cuore, si battezzò, e diuenne ottimo & esemplare Cristiano. Questa famigliare domestichezza con persone dissolute apportò scandalo ad alcuni, li quali per la debolezza della lor vista non poteuano fisar lo sguardo nellà vehemente luce di sì chiara & illustre carità, senza restarne offesi. Tra' quali fù vn Caualliere, che solo misurando la fantità dalli rigori, e dalle austerità esterne; non poteua intendere, come quest' huomo, che appariua nel di fuori cosa ordinaria, fusse asceto à sì gran credito 'appresso tutti: e si risolse con qualche curiosità d' offeruar le sue più secrete attioni. Non passò molto tempo, che questo fù necessitato d' emendar la temerità passata, per hauerlo veduto in vna selua fuora delli sentimenti tutto assorto in Dio. Et in vero chiunque rimiraua con occhio purgato gl' andamenti di quest' huomo Apostolico; facilmente auuertiu, che la sola gloria di Dio e l'aiuto dell' anime erano lo scopo, al quale indirizzaua ogni sua operatione. Quando, auanti di passar nel Giappone, ritornò à Goa, come si dirà, hauendo inuiato D. Giouanni di Castro, Governatore, vn' armata per certa impreia sott' il comando di D. Alvaro suo figliuolo; Francesco entrò dentro ad vna di quelle naui senz' esserne

richie-

richiesto, stimandosi comunemente, che ciò fusse ordine secreto del Governatore per aiuto del figlio. La vera cagione fù per ridurre à penitenza vn soldato, che diciotto anni non s'era confessato. Con questo s'intrinfecò con foauissima affabilità in modo; che non pareua, che potessero star diuisi, & il Sauerio l'accompagnaua nel giuoco, nella tauola, & in ogni conuersatione. Quando questo gran Cacciatore dell'anime vidde il tempo opportuno; gli chiese, da chi s'era confessato auanti di partire: rispose il soldato, che volendo egli deporre la graue soma de'suoi peccati a' piedi d'vn Confessore, quello cò souerchio rigore l'hauera licenziato senza assoluzione. Francesco, che voleua guadagnare quell'anima, prese la parte del penitente, mostrando di non approuare quella seuerità: cò che dispose il soldato à confessarsi da lui, e con dargli leggierissima penitenza, l'assolse. Stupì quest' huomo in veder tanta indulgentia, essendo consapeuole, di qual pena era reo: ma quando vidde, che Francesco con fierissima disciplina daua sodisfattione à Dio per li altrui misfatti; imparò con quell'esempio à castigar gl'ecceffi commessi, come poi fece nel rimanente della vita, & à predicare per tutto la gran carità del Sauerio, il quale di più per la sua sola salute s'era imbarcato: e subito, che l'ebbe ottenuta, fece ritorno à Goa. Dal

che passon' apprendere li Medici spirituali, che inuechiate piaghe dell'anima si medicano meglio con la piaceuolezza, acciò che il penitente non venga ad abhorrir' & à fuggir la confessione, vnico rimedio del suo male. Stãdo vn'altra volta di passaggio in Coccino, mentre Diego Madeira per compimẽto baciaua la mano al santo Padre, nel discorso, come si suole, lodaua Iddio della buona sanità che godeua. Al che ripigliò il Sauerio: Di corpo sì, ma non già d'anima, state bene. Questa sola parola bastò per far cangiar pensiero e volontà à Diego, che haueua nell'animo vn pernicioso disegno. Nè dissimile fù la maniera, con che emendò vn gentil'huomo inuiluppato in vna scandalosa pratica: poiche con dirgli solo: Hora è tempo; intese colui, che doueua sposar la cagione della sua dannatione, e subito l'essegui: tanta virtù e forza diede Iddio all'opere e parole del suo fedel'amico! Ma già è tempo, che accompagniamo Francesco, mentre parte da Malaca per euangelizare ad altri paesi, senza stimare la propria vita.

Fruttuose fatiche fatte nell'Isole Molucche.

Cap. XII.

LO Spirito diuino, che guidaua il santo Padre nelli suoi viaggi; gli fece intendere, che passate all'Isole Molucche soggette ad vn Rè Mo-

ro,

ro, tributario del Rè di Portogallo. In questa nauigatione conuertì, catechizò, battezzò molti Mori; hauendo quelli conosciuto chiaramente il dono Apostolico della diuersità delle lingue: poiche predicò in quella naue à varie nationi, e ciascheduno vdi le merauiglie diuine nella propria fauella. Predissè inoltre al Piloto, che non haueuano passato il porto di Amboino, com'esso credeua: e la mattina seguente essendo quella naue inuiata altroue, potè Francesco à quella volta nauigar' in vn picciolo legno con li suoi compagni. Auanti che lo schifo arriuassee nel porto, comparuero due fuste armate de' Corsari, che si moueuanò a' danni loro. Seguitarono con tutto ciò sopra la parola di Francesco intrepidamente il lor viaggio, e senza patir danno alcuno presero terra: nella quale con somma festa furono riceuuti dalli terrazzani per la fama iui sparsa dell'huomo di Dio: ilquale, per non esser' ad alcuno di grauezza, si fabricò con le sue mani di paglia e legnami vna capanna da habitare. L'Isola d'Amboino, che gira intorno ad ottanta miglia, è à guisa di scoglio tanto alpestre; che fa di mestieri in molti luoghi andar carpone, & aggrapparfi con le mani. Li paesani habitano per lo più in tane e grotte, per fuggir dalle mani de' Mori, che costeggiano questi mari. Quando vi giunse Francesco, v'erano poco più di quattro

popo.

popolazioni di Christiani , sproueduti d' ogni sussidio spirituale , e di Sacramenti , essendo morto alcuni anni auanti vn Sacerdote , che gl' ammaestraua : e molti nè anche sapeuano , se erano Christiani . In questa selua incolta entrato questo celeste agricoltore , con somma celerità e carità visitò tutta l'Isola: non restando luogo alpestre , erta montagna , ò spelonca nascosta , nella quale non penetrasse per insegnar la Fede , & amministrar li santi Sacramenti : battezzando in particolare quantità grande di bambini , de' quali molti morendo in vn' istesso tempo , riempiano & il Cielo & il cuore del Santo d' allegrezza . Poteuano questi continui trauagli , patiti in paese tanto alpestre e pouero , stancare qualsiuoglia gigante : nondimeno , offerendosi al Sauerio vna nuoua e trauagliosissima necessità ; mostrò in fatti , come la vera carità il tutto sà tollerare . Giunse à quel porto vn' armata de' Portoghesi , che conduceua vna gran quantità de' soldati Castigliani : li quali , hauendo rotti li patti della nauigatione , due anni s'erano fermati nell'Isola di Tendore , con vana speranza di poter tornare alla nuoua Spagna . Questi poueri soldati sproueduti di denari , di viueri , e trauagliati dal mare ; s'erano condotti in Amboino per migliorare

la

la lor conditione in tempo di Quaresima: quando il Sauerio , à guisa del gran Battista , in quel deserto inuitaua tutti alla penitenza . Seguì da questa potente voce tal motione ; che non fù alcuno nè in mare , nè in terra , che non si confessasse da lui : vdendo le donne in Chiesa , li paesani nelle loro tane , li soldati nelle naui : tanto , che par miracolo , come vn' huomo solo potesse sodisfare à tanta moltitudine . Si segnalò inoltre l' esquisita industria del santo Pastore in souenire à quelli poveri soldati forastieri ridotti in estrema necessitá , con procurare buone limosine da' Portoghesi : ma , per molto che si facesse , fù assai poco quanto si trouò , in riguardo della molta gente , che hauea bisogno in luogo tanto penurioso : onde in breue diuenne quell' armata vn misero spedale , & vn ferente cimiterio : non hauendo quelli meschini nè altro Infermiero , ò Medico , nè altro Paroco , che Francesco . Quello , che trauagliò più d'ogn' altro patimento l' animo del Sauerio , fù il vedere ; che tutta quella soldatesca , per esser vissuta con straordinaria licenza tra' Mori , tutta era di quella pece imbrattata : onde gl' era necessario assistere , à guisa di gran Sacerdote , trà li viui e li morti , per placar l' ira diuina . Quì viuamente apprese ciò che in vna sua

let-

lettera registrò per essemplio d'altri: come quelli, che in vita, non sò se mi dica, più sperano, ò presumono della misericordia diuina peccando; ridotti all'estremo passo, atterriti dall'infinita seuerità dell'eterno Giudice, totalmente della celeste benignità disperano: acciò che s'intenda, che la clemenza diuina nè vuole nè vuole fomentar' e fauorire l'iniquità humana. Non voglio qui lasciar, con l'occasione dell'otimo documento lasciato in iscritto, d'auuertire, che fu cosa veramēte mirabile, in che modo quest'huomo habbia potuto trà tante fatiche, e sì graui occupationi della dett'Isola d'Amboino, scriuere tante e sì varie lettere, piene d'otimo zelo, e santa prudenza: per mezo delle quali ordinaua le cose del Collegio di S. Paolo in Goa, chiamaua nuoui compagni per aiuto, distribuua gl'operarij nelle Terre bisognose, stabilua meglio le Chiese fondate, & indirizzaua tutti nella via della salute. Ciò, che prescriueua à gl'altri per beneficio dell'anime, sempre esso prima effegui, onde continuamente era in moto: e non solo visitò, come s'è detto, l'Isola d'Amboino; ma scorse tutte l'altre Isole vicine, con molto profitto di quelli popoli: nel qual tempo gl'occorse la marauiglia seguente. Nauigando il Sauerio verso vn'Isoletta, si solleuò vn brutto temporale, che con furiosa tempesta impaurì li

più

più esperti nauiganti: & il S. Padre, per racquetare lo sdegno del mare; stimò bene d'attuffar nell'acque vn suo Crocifisso, che portaua sempre sospeso dal collo, tenendolo in mano per il cordone: & ecco, che da impetuosa corrente essendogli rapito & affondato, lo lasciò pieno d'amarissimo cordoglio. Non permise nondimeno l'amor diuino di veder lungamente afflitto il suo caro e fedel seruo: perche giunto à terra, passeggiando sopra il lito, e facendo violenza al Cielo con efficaci orationi; vidde sopra l'acque vn granchio marino, che verso lui mouendosi, trà le branche portaua il perduto Crocifisso: il quale non si fermò, sino che non ripose nelle sue mani il pegno della nostra salute. Piansè quì di gioia Francesco, ginocchioni con le braccia in croce si strinse al petto il sacro deposito, e con affettuose maniere per vna mezz' hora si trattenne ringratiando il suo Signore, e vero solleuamento delle continue fatiche. Prima di partir dall' Isole Molucche, non dobbiamo lasciar di riferire, quanto migliorasse li costumi corrotti delli Mori e Portoghesi dell' Isola di Ternate. Non si sapeua quì, che cosa fusse fedeltà matrimoniale, non s' offeruaua giustitia nelli contratti, nè fede nelle promesse: tutto era latrocini, spergiurij, e dishonestà: con tutto ciò, auanti che da questo luogo partisse Francesco . ritornò ad habitar' iu quel pae-

se

se la giustitia & honestà, e di più fù à ciascheduno restituito il suo con auantaggio, e li beni incerti s'applicaron' alla Casa della Misericordia, alla Confraternità del Sacramento, & altre opere pie, le quali ad vn tratto, di pouerissime diuennero le più ricche di tutta l'India. Diede di più principio in questo tempo alla fondatione d'vn Collegio per li giouani delle Molucche, figliuoli de' Portoghesi: in fine, il Sole dell'Euangelio portato da questo animato Cielo fece sparire la notte dell'infedeltà e le tenebre delli vitij in modo; che, non hauendo trouata in quell'Isola cosa sana, quando v'entrò; nel partire lasciò due huomini soli da emendare. Sopra tutto però shà da stimare la conuersione d'vna Regina Mora Vedoua, che nel Battefimo si chiamò D. Isabella. Era questa Signora di sublime ingegno, e di gran coraggio, figliuola del Rè di Tendore, e moglie di Boloiffe Rè di Ternate, dedita grandemente alla superstitione Maomettana, & auersa sopra modo dalli Portoghesi, alli quali attribuiva la morte del marito, e di tre suoi figliuoli. La gratia diuina nondimeno trouò modo, per mezzo delle predicationi e dispute del Santo, di farla rendere all'Euangelio: l'esempio della quale faria stato bastante a conuertire tutta le Molucche, per lo credito grande, e l'autorità, che haueua sopra quelli popoli; se il Rè Aeiro, diuenuto fiero

per-

persecutore delli Carolici, non l'haueffe mandata in effilio per causa della religione; e ridotta in estrema pouertà: li quali patimenti tollerò con somma pazienza, sperando di douer regnar' eternamente nella terra de Beati. Stabilite in questa maniera, felicemente le cose della Christianità delle Molucche, si risolse di passar' all' Isola del Moro, lontana da Ternate ducento miglia: Il cui terreno sterilissimo & inculto non produce altro; che riso, e certi alberi, dalli quali cauano pane, vino, & aceto: le cui acque sono salmastre, e l'aria poco sana: li paesani sono nelli costumi più simili alle fiere, ch' à gl' huomini, pascendosi di carni humane, & habitando nelle selue, per rapire, & uccidere col veleno e con l'armi, non perdonando talhora nè anche alli proprij figliuoli. A' costumi sì barbari si confà il linguaggio: poiche in spatio di poche miglia è sì vario l'idioma, che non s'intendono l'vn l'altro. Quando si diuulgò per Ternate la resolutione di Francesco, di passar' all'Isola del Moro; con ogni efficacia possibile procurarono di rimouerlo da sì fatto pensiero: non parendo ragioneuole, che egli andasse à predicare à gente totalmente incapace di buona coltura, con tanti stenti e pericoli: che tante volte haueuano abbandonata la santa Fede, con auuelenare infino li Sacerdoti,

che

che per prima haueuano accarezzati, e riceuuti per maestri. Queste ragioni furono à guisa di poche stille d'acqua spruzzate in vna gran fornace, che maggiormente accesero la sua ardente carità, stimandosi egli obligato in coscienza, anche con pericolo della propria vita, di souenire à quelli popoli talmente abbandonati, ridotti in estrema necessità. Doue non arriuarono le ragioni, pensarono d'ottenere con la forza, poiche il Governatore sotto graui pene prohibi alle nauì, ch' erano in porto, acciò che non l'imbarcassero. Ma tosto fù costretto à leuar detta prohibitione, dicendo il Santo: che, quando gli fusse mancato legno da nauigare; egli si faria buttato in acqua, sicurissimo, che la benignità diuina l'hauerebbe condotto in porto. Quando stette per partire, moltissimi gli portarono delli contraueleni, acciò assicurasse la sua vita con potenti rimedij: ma egli il tutto rifiutando diceua, che non sapeua trouare contraueleno più efficace della viua confidenza in Dio. e così partì da Ternate.

*Predica nell' Isola del Moro, e poi fa ritorno
à Malaca. Cap. XIII.*

Quando Francesco entrò nell' Isola del Moro, sino à quelli, che altre volte haue-

uano

uano abbracciata la Fede, lo fuggiuano & abhorriano . Vinse con tuttociò quella natural barbare l'humanissima carità del Santo, il quale, con affetto e maniere di Padre piaceuolissimo, incontrandoli gl'abbracciaua, & accarezzaua sì teneramente; che furon necessitati ad assicurarsi, e trattar domesticamente con lui, seguitandolo, mentre in lingua Malaia cantaua l'orationi della Dottrina Christiana, diuenuti già preda del sauiuo Incantatore. Restarono inoltre sommamente presi dalla generosità & ingenuità di quell'animo veramente Apostolico, lontanissimo da ogni interesse, e solo auaro della loro salute: trouando anche modo la sua ingegnosa carità di souenire alli loro temporali bisogni, mentre in se stesso pouerissimamente viueua . In tre mesi soli, che qui si fermò, lauò con l'acque del santo Battesimo intorno à venticinque mila Infedeli, oltre li bambini : edificò varie Chiese : lasciò in ciascuna li suoi Canocopoli ò Rettori, con buon'ordini, nella maniera che haueua fatto nella Costa di Pescaria . Per stabilire più fissamente la Fede predicata, col santo timor di Dio, e saluteuole terrore della giustitia diuina; pigliò talhora occasione dalli spauentosi terremoti, che s'odono spesso in tutta quell'Isola, e dalli fuochi sotterranei, che escono in varie parti: e di minacciare il fuoco eterno, e gl'intollerabili tor-

E menti

mēti dell'Inferno apparecchiati à gl'adoratori de
gl'Idoli, & a'mali Christiani. Con queste sante,
& efficaci maniere fù scacciato il Principe delle
tenebre da quel paese; e stimò il santo Padre
d'hauerne hauuto da Dio per contrasegno vn
gran terremoto, che con horribil scotimenti at-
terrì tutti, mentr'egli diceua Messa il giorno di
S. Michele: onde scrisse, che in quell' attò il
santo Archangelo Principe della Chiesa, venne à
sbandire da quell' Isola con celeste forza tutti li
demonij, acciò che non facessero resistenza all'
Euangelio. Non mancarono in questa impresa
difficoltà e pericoli; procurando li Mori; e li
Giauari, che sono li più crudeli di tutti gl'altri,
d'insidiare alla vita di lui con tradimenti e ve-
ni, dalli quali sempre restò difeso con la protet-
tione di Dio del Cielo, il quale di più piouue
sopra il suo fedel seruo soauissima e copiosissima
rugiada di celesti delitie. Et hauendo esperimen-
tata tanto fauoreuole verso di sè la diuina prou-
denza; si risolse di mutar' il nome à quell' Isola, e
non chiamarla più del Moro, ma della Speranza,
hauèdo in essa triòfato del Précipe delle tenebre,
e delli timori humani: dalla quale nel 1347. partì
per riordinare le Chiese da lui fondate fino à quel
tempo. In Ternate si fermò intorno à tre mesi,
amministrando li Sacramenti, e predicando in
tempi distinti alli Portoghesi, alli paesani, & al-

le

le donne; e qualche tempo stette ritirato in vn romitorio di nostra Donna. Visitò alcune volte il Rè, dal quale fù benignamente accolto, se bene nõ fù degno d'esser ammesso alla Fede, per la finisurata libidine e licenza del viuere: promise nondimeno, che hauerebbe lasciato battezzare vno delli suoi molti figliuoli, acciò che regnasse nell'Isola del Moro, tributario della Corona di Portogallo, e permise che due sue figliuole abbracciassero la Fede. Dalla Corte passò alla conuerfione de' Mori e de' Gentili, nelli quali non trouando molta resistenza, diede iui principio ad vna Residenza delli Padri della Compagnia di Giesù, dalla quale si è cauato notabil frutto in quelle contrade. Di Ternate si partì per Amboino, accompagnato con lagrime e con singulti da tutt' il popolo fino al porto: doue soli venti giorni si fermò, battezzando quantità grande di bambini, accordando varie differenze, ordinando le scuole della Dottrina Christiana, edificando Chiese, & inalborando Croci per tutte quelle riuere à terrore dell' Inferno. Vna di queste Croci fù poi venerata con particolar affetto dalli paesani, & ornata spesso di verdi rami d'alberi: perche, essendo à quella ricorse con affettuose preghiere alcune diuote donne in tempo di somma seccità; furono degne di veder subito il Cielo, fatto à loro di bronzo,

liquefatto in salutifera pioggia. Venuto il tempo di partire, procurò d'imbarcarsi di notte, per non esser tormentato nel cuore dalli pianti affettuosi delli suoi cari figliuoli: ma niente giouò quest'industria, poiche trouò anche nel mezo delle tenebre notturne tutto il porto luminoso, e pieno di quelli, che voleuano la sua santa beneditione, quando partiuu. Fù molto opportuno l'arriuo del Sauerio in Malaca; per esser à punto allhora arriuati tre della Compagnia; cioè il P. Giouanni Beira, il P. Nugno Ribera, & il fratello Nicolò Nugnez: li quali appresso di se trattenne due mesi, per istruirli nella grand'opera della conuersione di quei popoli, e per diuidere, per dir così, alli medesimi, à guisa d'vn'altro Moisé, lo spirito Apostolico, che haueua riceuuto da Dio. Mandò il P. Ribera nell'Isola d'Amboino, & in quella del Moro il P. Beira col fratello Nicolò, doue seguirono cose prodigiose e grandi, massime nella Città di Tolo; con sòmo spauento delli Gentili, e credito della religione Catolica. Quì anche ripigliò li soliti essercitij dell'aiuto dell'anime, confermando la sua predicatione cò varij miracoli: tra quali fù il richiamar alla vita Fràcesco di Chiaues, che per vna ferita velenosa titrouò morto. Questo in progresso di tēpo prese il sacro habito delli Frati Minori: e quando passaua per le strade di Malaca, era mostrato à dito, dicendo ciascheduno:

Ecco

Ecco il morto risuscitato dal santo Sauerio . Chi tanto poteua appresso Dio , non è merauiglia , che sprezzasse le commodità , che gl'offeriuano gl'huomini , per lo decente e necessario mantenimento della vita . Molti si fariano tenuti honorati di poter'hauer'in casa loro vn tanto hospite : ma l'amico della santa pouertà preferì à tutti l'angusta stanza dello spedale . Visse mendicando il cibo , che doueua mangiare : la qual v'anza ritenne Superiore e Prouinciale nel Collegio di Goa , accettando il suo vitto da gl'Vfficiali per amor di Dio . Non portò addosso per tutta l'India mai nè mantello nè soprana , contentandosi d'vna sottanella senza cinta, logora, e rappezzata : e questa essendogli vna notte cambiata, senza che se n'accorgesse , quando auuifato da altri s'auuidde , ch'era priuo della sua rappezzata e cara veste ; se n'arrossì , comè se in qualche furto fusse stato ritrouato . Finalmente, mantenendosi lontano da ogni cupidigia , quanti denari erano à lui dati per limosina , tutti subito distribuiua a' bisognosi , senza pensare al giorno venente . Il che non solo in se stesso esattamente offeruò ; ma di più da' suoi compagni richiese la medesima rigorosa offeruanza , come dal caso che segue s'intenderà . Giouanni Duro, che seguittaua come discepolo il Santo Padre, senza esser Religioso , non essendo capace di sì al-

ra e diuina Filosofia; haueua ritenuto appresso di
 le nascostamente vna grossa limosina per mâte-
 nimento suo e del Maestro . Subito che ciò ri-
 seppe il vero seguace del nudo Crocefisso; sfa-
 uillò di fante sdegno , e passando gl'ordinarij
 confini della sua solita piaceuolezza, lo sbandì
 dalla sua conuersatione, e rilegò in vn' Isoletta,
 chiamata delle Naui, à far penitenza . In que-
 sto romitorio cogliendo Giouanni dalla radice
 amara della compuntione frutti soauissimi; vna
 notte (non si sà, se vegliando ò dormendo) gli
 parue d'entrar' in vna Chiesa , sù l'altare della
 quale la Beata Vergine con molta maestà sede-
 ua, attornata da illustre e nobile corona d'An-
 gioli. Il Bambino Giesù poi, prendendo Giouã-
 ni per la mano, lo condusse alla presenza della
 Madre santissima: dalla quale veniu scacciato,
 dandogli insieme ad intendere ciò, che à gl'occhi
 suoi dispiaceua, & era cagione di tal ripulsa : e
 così sparue tal visione . Finito il tempo della pe-
 nitenza , fù Giouanni richiamato à Malaca da
 Francesco; col quale confessandosi, per vergo-
 gna tacque quel particolare, di cui fù auuertito
 dalla B. Vergine, e pertinacemente negaua d'ha-
 uer'altra colpa da manifestare . Allhora il Sau-
 erio, che il tutto per riuelatione haueua saputo;
 minutamente tutta la visione di quella notte gli
 raccontò, e ridusse il penitente à vera compun-

zione

zione, & emendatione delli suoi falli: Licentiò poi Francesco dalla sua compagnia Giouanni Duro; al quale predisse, che doueua entrar' e morire nel Serafico Ordine di S. Frãcesco. Questa promessa non solo serui à quest'huomo per conforto in tuttala vita; ma di più assicurò la naue, nella quale nauigaua, quando poi diede nelle secche: dicendo Giouanni, che non poteua perire, mentr'egli non haueua ancora addosso il santo habito religioso, come gl'era stato predetto dal suo beato Maestro: e così uscendo da quel pericolo arriuò la naue salua al destinato porto.

Dono particolare di Profetia, dichiarato in varij tempi & occasioni. Cap. XIII.

AVanti, che partiamo di Malaca, è necessario, che veneriamo nel santo Sauerio il manifesto dono di Profetia concessogli dal Cielo per autorità del ministerio Apostolico: riferendo vn caso pieno di miracolose predittioni, con altre, che sparsamente in varie occasioni lo resero sommamente riguardeuole. Mentre ancor faceua dimora Frãcesco nella detta Città di Malaca, di meza notte all'improuiso vi giunse vn' armata del Rè de gl' Accini: la quale abbruciò quasi tutte le nauì di quel porto, affalì la fortezza, e partì con grosso bot-

E 4 tino,

tino, lasciando ne' Cittadini grandissimo spauentò. A questo tradimento aggiunsero vn'altra barbarie di rimandar' alla Città alcuni pescatori con li nasi e l'orecchie tagliate, e con lettere scritte con il lor' sangue, piene d'orgogliose minaccie. D. Simon Melo, Capitano della fortezza, sebene per altro di gran coraggio, trouandosi sproueduto di gente, di vascelli, e d'armi, non sapeua in che modo in quella breuità di tempo rintuzzare l'orgoglio e l'insolenza di quelli barbari vittoriosi, restando massime tutti per l'improuiso tradimento sommamète auuiliti. Qui Francesco, zelando la causa della religione e del Rè, fidato di Dio, prese sopra di se il porre in ordine vn'armata potente à fiaccar le corna delli superbi nemici: e senza porui tempo in mezzo, dal pulpito rincorò gl'afflitti Cittadini, in priuato destò li spiriti generosi di ducento trenta soldati à prendere coraggiosamente l'impresa: e finalmente persuase ad alcuni mercanti, ch' à spese loro risarcissero sette nauì rimaste nel porto: il che tutto, con somma carità, in cinque giorni fù eseguito. Auanti che li soldati entrassero nelle nauì, di nuouo Francesco con efficaci parole gl'animò all'impresa, & armò tutti cò li santi Sacramèti della Cōfessione e Cōmunionè: dōde prefero tãto coraggio, che auãti à Dio fecero tutti voto di voler' esleguire quãto intēdeuano esser

di

di seruitio suo, e di voler combattere per la Fede fino alla morte: onde dal Sauerio furon' honorati col glorioso nome della *Squadra di Giesù Christo*. Già staua l'armata per uscire, risonando le vicine spiagge de gl'applausi di tutt' il popolo, al suono di trombe e tãburi, e cõ salua d' archibugi e d' artiglierie: quando ecco, che à vista di tutta la Città la Capitana improuisamente sdrucita s' affonda, senza però perdita delle persone, che vi erano sopra. Quì il volgo tutto pazzamente s' infuriò, condannando quell' impresa come temeraria, riprouata da Dio con quell' improuiso & infauusto successo, dicendo: Come mai farà possibile, che otto legni riportino vittoria di sessanta galie; e possano star' à fronte di cinque mila vittoriosi, & insolenti, soli ducento de' nostri? Questo è vn voler tentar' Iddio, metter' à terra la riputatione del nome Portoghese, e porre in pericolo con la vita di quelli meschini tutta questa Città, abbondante di gente e mercantie. Ma le difficoltà rincorano, non atterriscono gl'animi grandi: e sebene hebbe assai che fare per sostenere quell' impetuoso torrente di popolo infuriato; con tutto ciò diede Iddio tal forza alle parole del Santo; che lo potè fermare, promettendo d'aggiugnere all' armata in luogo della perduta Capitana due altre nauì, auanti notte. Non era ancora tramontato il Sole, quan-

do

do in alto mare comparuero due legni di Diego Perez ricco mercate, che à bella posta nõ voleua toccar Malaca: il quale per brigatino à posta spedito da Francesco essendo informato del bisogno comune; offerì la persona, la facultà, e le nauì per sì honorata cagione, e poi à suo tẽpo insieme cõ gl'altri legni, e con la beneditione del Santo, uscirono dal porto. Intorno ad vn mese e mezo andò errado per il mare l'armata, senza incõtrare li nemici: nel qual tẽpo corredo per la Città noua di scõfite, perdite, prigionie, e morti, essendo alcuni ricorsi per intẽdere l'euẽto delle cose dalli fattucchiari, e dalle streghe; haucano ripien'ogni cosa di mestissime lagrime, e dolorose querele. Frãcesco vdiua tutti quelli rimproveri sãza turbarfi pũto: anzi, quasi saldo scoglio, immobile sosteneua l'impeto della tẽpesta, sapẽdo di chi s'era fidato: solo prẽdeua dolore dell'ostinata e superstitiosa incredulità di quel popolo: e procurò cõ le cõtinue prediche di richiamar' in quegli animi afflitti, generosi spiriti di vera confidenza in Dio. Staua vna Domenica il santo Apostolo predicado à moltitudine grande nella publica Chiesa: quando ecco ch'all'improuiso, mentre trecento miglia lontano li Portoghesi gloriosamente combatteuano, dal pulpito cominciò à spiegare li successi di quel sanguinoso conflitto, come se vi fusse presente: e poi riposando, la te-

sta

sta sopra la sponda del pergamo, per alquanto di tempo, tutto ad vn tratto giubilante e festoso s'alzò: & hauendo prima sgridati gl' increduli, pronuntio chiaramente, come in quel punto l'armata loro haueua hauuta piena vittoria de gl'Aceni, con morte solamente di quattro soldati Portoghesi, e che però con vn Pater noster & vn' Aue Maria rendessero le douute gratie à Dio per sì grande & insigne beneficio. Seguitò poi à dire il giorno, che n'haueriano nuoua per mezo d'vn brigantino spedito à posta, & il tempo, che gloriosa e trionfante vedriano l'armata carica di spoglie nemiche, cōducendosi dietro venticinque galee: il che tutto si verificò; hauendo in tal modo il benigno Signore posto in saluo la riputatione della Corona, & honorato il suo Sãto con sì segnalata e profetizzata vittoria. Mẽtre in Amboino feruua Francesco à gl'infermi dell'armata Castigliana, come s'è detto di sopra; caudò da Giouãni Araugio ricco mercante varij rinfrescamenti per quelli pueri abbandonati. Seguitò Giouãni per vn poco à far la carità, la quale col tẽpo si raffreddò in guisa; che essendogli richiesto del vino per vn malato à nome del S. Padre; risolutamente disse, che non vi mādasse più, perche egli n'hauua bisogno per se: Francesco, risapendo tal risposta, fece intender' à Giouanni, ch'egli, hauendo pochi giorni di vita, nõ finirebbe di beuere di quel uiuo,

e però

e però si cōtentasse di porre in saluo le sue facultà per mezzo delli pouerì, le quali tutte s'haueuano à distribuire in Amboino. Quanto disse il Santo, tutto s'adempì: e celebrando egli in Ternate ducento miglia lontano, voltandosi al popolo, nel dire *Orate fratres*, ad alta voce raccomandò Giouanni Aragugio, morto allhora in Amboino, per l'anima del quale offeriua à Dio quel sacrificio. Niente dissimili furono le predittioni, che seguono: poiche nell'istessa Isola predicando vn giorno, nel mezo del sermone pregò gl' vditori à raccomandar' a Dio Giouanni Galuano affogato in mare in quel medesimo punto, essendosi rotto il legno in vna fiera tempesta, e perse tutte le mercantie, come fecero testimonianza li miseri auanzi del naufragio, comparì alla spiaggia del mare. Et in Amboino pur predicando raccomandò à quel popolo Diego Gil che all' hora in Ternate staua per render l'anima al Creatore. La seguente predittione sebene pretese d' occultar' in parte, nel fatto notorio poi si manifestò. Mentre vna volta da Ternate nauigaua verso Amboino, all' improuiso Francesco tutto spauentato con moto naturale gridò: *Giesù, Giesù, quegli huomini, che s' ammazzano*: Quando tornato in se s'auuidde di quanto haueua detto; riuolse altroue piaceuolmente il ragionamento: con tutto ciò, essendo

giunti

giunti in terra, e vedendo due Portoghesi subito morti da assassini; intesero, di chi hauesse parlato in quell'estasi, e s'edificarono della modestia. Nella nauigatione, che fece Francesco verso l'Isola di Zeilan, hauendo inteso dal Riueditore dell'entrate Reali, com'haueua assicurato vn gran diamante in vna tal naue; ne mostrò dispiacere, e s'offerì à far'oratione, acciò che quella gioia non si perdesse. Il tempo mostrò, quanto pretiose fussero appresso Dio le preghiere del Santo, che potè assicurare in pericolosa tempesta la naue, acciò che non si perdesse il detto diamante, come dopo qualche tempo si riseppe. Ma più manifesto fù l'assicuramento, che hebbe dal medesimo santo Padre la naue detta Santa Croce, di Diego Pereira, mentre in essa partito da Sanciano nauigaua, come vedremo dappoi. In questa nauigatione dunque essendosi mosso in mare vn' improviso e fiero temporale; gl'istessi più pratici Piloti si tennero perduti, facendo nel fianco rotto acqua la naue. Qui Francesco rincorò tutti, dicendo; che stessero di buon'animo, poiche quella naue nè all'hora, nè in altra tempesta mai si farebbe affondata: anzi, che à guisa di soldato veterano e benemerito in buona vecchiaia da se stessa si farebbe disfatta: & aggiunse, che non già simile ventura hauerebbe vn'altra naue poco auanti uscita del porto, di cui non

molto

molto dopo viddero li miseri auanzi ondeggiare sopra l'acque, essendosi persa con le robbe, e tutte le genti. Non hebbe poi l'India vascello di miglior fortuna, che la detta naue di Sãta Croce, poiche trent'anni nauigando per la vastità dell'Oceano, in varie e pericolose tempeste non perì già mai: anzi, sapendosi per tutto, di quanto merito fusse quello, che l'haueua assicurata: volentieri sopra d'essa ciascheduno poneua le sue mercantie senz'alcun timore. Finalmente arriuata in Goa, e posta nell'arsenale, da se stessa si disfece, conforme à quello, che haueua predetto il Santo. In quest'altro caso, non sò se s'habbia da ammirar più la profetia, ò la salute apportata con miracolo. Era in Meliapore vn mercante diuotissimo di Francesco, il quale douendosi partire per Malaca, richiese d'hauer dalle sue mani qualche cosa di diuotione, e per memoria, e per sicurezza sua. Il Padre, leuatafi dal collo la Corona, cortesemente gliela donò, promettendogli inoltre, che non farebbe morto in acqua, tenendola addosso. Nauigaua lieto il mercante, e sicuro per l'inconstanza del mare: quando annuolatosi il Cielo, e scosso fin dal fondo tutto quell'elemento dalla furia de venti; venne à perire quella naue, lasciando tutti quelli passaggieri preda dell'infuriate onde senza riparo. Il mercante, che ha-

ueua

ueua presso di se la sicurezza della sua vita , con alcuni compagni sopra vna tauola , procurò di saluarfi . Cosa mirabile ! quell' huomo cinque giorni andò vagando per il mare crucciato , e sempre gli parue d'hauer vicino il santo Sauerio , che in quel pericolo non l'abbandonò mai fin tanto , che si vidde sano e saluo posto sul lito di Magapatan , essendosi tutti gl'altri , anche li suoi compagni , con le robbe affogati . Grande si hà da stimar la gratia sin'hora narrata : io però giudico assai maggiore la profetia e promessa fatta à Pietro Veglio , suo grand'amico . Nel porto di Macao desiderò Francesco di porre in sicuro l'honestà d' vna pouera e vistosa fanciulla : per la qual cagione ricorse dal detto Pietro , mentre che giocaua . Parue al principio vn' importunità al giocatore vna tal richiesta in quella congiuntura : ma poi , auuisato dal Santo di non perder quell' occasione di guadagno spirituale , auidamente la pigliò , e senza porui tempo in mezo , consegnò al Padre la chiaue , sotto la quale teneua chiusi tré tamila ducati ; acciò che si prouedesse à suo gusto . Quando Pietro Veglio seppe , che soli trecento scudi haueua il Sauerio quindi leuati ; stupito della parsimonia , sinceramente gl' affermò , ch' in dargli la chiaue l'haueua fatto padrone della metà di quel danaro . Et io , ripigliò allhora Francesco , v'assicuro , ch' in tutta la vostra vita sarete protetto

e fa-

e fauorito dalla diuina gratia, e che per celeste riu-
elatione molto tēpo auanti ficuramente saprete
l' hora e'l punto della vostra morte , per poterui
à quella commodamēte apparecchiare. Mantene
poi Iddio puntualmente quanto il suo fedel'
amico haueua promesso fin da quell' hora comin-
ciò Pietro vna vita molto effemplare, e seppe da
Dio precisamente il tempo del suo passaggio ,
onde potè assicurare la sua salute con molt' opere
di virtù e pietà Christiana. Era arriuato il gior-
no , vltimo termine della sua vita, stando anche
Pietro sano, & hebbe tempo di licentiarfi da
gl' amici con gran pace & allegrezza, non po-
tendo molti credere, che stesse in termine di
morte : con tutto ciò, quando intesero la fauo-
rita promessa fattagli dal Santo Padre ; l' accom-
pagnarono alla Chiesa doue s' haueua da cantar
la Messa di requie per l' anima sua. Quì à vista di
tutti postosi da se stesso nel cataletto, e ricoper-
to con vn tapeto, come si suole alli morti, al
fine del santo sacrificio, scoperta la bara, fù vi-
sto da tutti placidamente riposare nel Signore:
lodando ciascheduno Iddio, che hauesse glori-
ficata la promessa del Santo, e remunerata la pia
liberalità di quell' huomo. Finalmente perseuerò
nel Santo questo dono di preueder le cose auue-
nire fino all' vltimo spirito : poiche, poco auanti
di render l' anima al suo Creatore, vedendosi

auanti

auanti l'Indiano, che lo seruiua; con affetto di compassione due volte disse: *Ahai meschino!* preuedendo senza dubbio la vita pubblicamente licentiosa, ch'era per fare, e che dopo sei mesi miseramente d'un' archibugiata doueua morire. Queste profetie hò voluto in questo luogo vnitamente raccorre, con occasione della gloriosa vittoria predetta in Malaca, ancorche molt'altre sparse in questa storia e siano state riferite, e s'habbiano da raccontare: acciò che così maggiormente spicchi, à qual grado di famigliar' amicitia con Dio attriuasse il S. Sauerio, fatto partecipe con tanto fauore de gl'occulti e celesti suoi secreti. Ma già è tempo, che torniamo al filo dell' historia.

Nauiga verso Goa, & in passando visita varij luoghi, con istabilir' e promouer la religione. Cap. XV.

PEr questi felici auuenimenti non si solleuaua il S. Padre in vana compiacenza di se stesso: ma, rendendo le douute gratie al Fonte d'ogni bene; proseguìua con singolar costanza l'aiuto dell'anime. Però, volendo il Signore glorificar maggiormente il suo fedel' Apostolo, auanti che partisse da Malaca; offerse à lui le primizie del Giappone, con l'occasione che dirò. Vn nobile Giaponese, per nome Angerò, cru-

F

ciato

ciato da interni stimoli di coscienza, non hauendo trouato rimedio alla pena del suo cuore dalli Bonzi Sacerdoti del paese; conegliato da vn mercante Portoghese nauigò à Malaca, per abboccarsi col Sauerio, peritissimo Medico dell'anime: e sebene la prima volta non lo trouò, perche ad altri popoli euangelizaua; nella seconda nauigatione non fù defraudato del suo desiderio, e pienamente scoprì al Santo le piaghe interne, e gli acerbi tormenti, che tolleraua: dal quale fù pienamente e con somma sodisfattione medicato. Nè minor fù la tenerezza, e'l contento del medesimo Padre, per la notitia, che hebbe dell'Isole del Giappone, abbracciando nel seno della sua gran carità quelli popoli, sopra modo capaci d'ogni buona coltura. Non volle battezzare in Malaca il Giaponefe, riserbando questa primitia al Vescouo di Goa: alla qual Città l'inuìò in compagnia d'alcuni giouani delle Molucche, da istruirsi nel Collegio di Sâta Fede. Predisse alli medesimi vn pericolo, che doueuanò correr in quel viaggio, e come per fauore della Beata Vergine doueuanò esser liberati. Nauigò poi il Sauerio verso la Costa di Pescaria: nella qual nauigatione per vn brutto temporale, che durò tre giorni, si tennero tutti li passaggieri morti: egli nondimeno, hauendo vditè le confessioni delli nauiganti, si ritirò in vn canto della naue, per

darfi

darfi senz' alcun timore alla contemplatione delle cose celesti : doue con sì beata copia di consolationi diuine fù rinfrancato ; che parue miracolo , come poteffero scaturire nel mezo dell' amare e tumultuose tempeste sì gioconde e tranquille delitie. Sbarcò al Promontorio di Comorino , doue quasi in trionfo fù riceuuto da quelli suoi cari primogeniti , cantando li fanciulli le canzoni della Dottrina Christiana , e gl' altri buttando per terra le uestimenta doue passaua , come già fece al Salvatore il popolo di Gierusalemme . Trouò quelle Chiese assai migliorate per la fatica delli suoi compagni , & in particolare del P. Antonio Criminale , che poi , primo di tutti quelli della Compagnia , sparse il sangue per la Fede . Con questi operarij , da lui medesimo destinati alla coltura di quell' anime , appartatamente si trattenne quindici giorni : grandemente inculcando loro , che non trascurassero la sollecitudine della propria perfettione , mentre la procurauano ne gl' altri , attendendo con essatto studio à gl' essercitij santi dell' oratione e mortificatione , per diuenir' istromenti degni d' opera tanto segnalata e fruttuosa . Quindi passò à Cocino , donde scrisse al Rè di Portogallo vna lettera piena di celeste prudenza intorno al promouere le cose della Christianità ; senza toccare li meri interessi de gli Stati totalmente tem-

porali, dalli quali fù sempre lontanissimo. Da Coccino partito, entrò nel porto di Gale: nel quale celebrando Messa per Michel Fernandez, che staua in pericolo della vita; ottenne da Dio di guarirlo. In questo paese s'abboccò col Rè di Cande, col quale concluse due cose di molt' importanza: cioè, che abbraccierebbe la Fede Christiana, e che diuerrebbe tributario del Rè di Portogallo cò leggiere condizioni: contentandosi anche di riceuer' il presidio de' soldati Portoghesi, per propria sicurezza. Con questo acquisto di sì gran conseguenza per promuovere la Santa Fede, s'imbarcò verso Goa, per stabilire col Governatore sì importante negotio, menando seco vn' Ambasciatore del detto Rè, per honoreuolezza e sicurtà maggiore. Quando il Padre entrò in Goa, il Vice Rè D. Giouanni di Castro si trouaua in Bazaino, occupato in affari di guerra: però si risolse d'andar à trouarlo; dal quale ottenne quanto seppe chieder' e desiderare per la nuoua confederatione, rimandando in pochi giorni al suo Rè l' Ambasciatore molt' honorato, e cò dispacci fauoreuoli pienamente sodisfatto. In quest' occasione guadagnò l' animo del Vice Rè, stimato per prima poco fauoreuole alle cose della Compagnia, tanto; che poi tornato à Goa sempre lo voleua appresso di se, non potendo stare senza di lui.

Non

Non passò questo viaggio senz' il solito guadagno dell' anime. Roderico Sigheira, essendo vissuto vn tempo sotto l'vbbidienza di Francesco con opere pie & esemplari; allhora diuenuto Camerlengo in Bazaino, dimenticato del santo timor di Dio, menaua vita licentiosa. S'incontrò quest' huomo à caso nel Sauerio: al quale volendo conforme al consueto baciar la mano, egli non lo permise, auuifandolo quanto male hauesse offeruata la fede data à se, & à Dio; con esser vissuto due anni senza confessione: per lo qual parlare saluteuolmente confuso Roderico; con vera penitenza emendò la vita. Compito il glorioso trattato del Rè di Cande, fece ritorno à Goa: doue hauendo ritrouato nuouo sussidio d'operarij mandati da Europa, si pose à riordinare le Chiese dell' Oriente con zelo veramente Apostolico: e ben' istrutti & ammaestrati li mandò poi à fruttificare in diuerse parti con la benedittione del Signore. In questo tempo giunse à Goa il Vice Rè D. Giouanni di Castro molto mal condotto da vna febre lenta, ché l'andaua consumando à poco à poco. Non lasciò Francesco di visitarlo e consolarlo frequentemente in questa sua infermità, che alla fine lo condusse à morte: dal cui lato in quell' vltimo conflitto non si partì prima, ch'hauesse resa l' anima al Creatore.

Dono marauiglioso d'oratione , e contemplatione .
Cap. XVI.

SI trattenne questa volta in Goa il P. Francesco qualche mese: perche, hauendo pensiero di passar' all' Isola del Giappone ; stimò di lasciar ben' ordinato tutto ciò , che apparteneua al seruitio di Dio , & aiuto dell'anime. Questa dimora diede commodità alli suoi discepoli e compagni d' auuertire diligentemente li doni , e le gratie , che Nostro Signore internamente haueua communicate à quella benedetta anima, per vil' e profitto proprio e del Mondo . E se bene quest' huomo Apostolico cō somma perfettione possedeua tutte le virtù in grado eccellèté & heroico ; parue però cosa di stupore à tutti quelli , che internamente conuersarono cō esso lui , come potesse hauer cōgiunto con la vita di Marta, tutta attiuosa e piena di sollecitudine, la quiete di Maddalena, con vn dono sopra modo eleuato di contèplatione, niente inferiore alli più perfetti Anachoretì, & habitatori delle solitudini dell' Egitto. Molte volte fù auuertito, che, trouandosi nelli famigliari ragionamenti delli fratelli & amici, destramète s' allontanaua da loro, e se n' entraua in qualche selua, ò altro luogo appartato, per darli all' oratione: come se sdegnasse di trattenerli in terra quello, che haueua la sua gioconda conuersatione in Cielo .

Quindi

Quindi è, che se bene teneuan' occupato quest' huomo sãto li negotij e le sollecitudini della conuerfione dell' anime, le migliori hore del giorno, nelle quali era impedito dal darfi tutto alla meditatione e contèplatione delle cose celesti; con tutto ciò spessissimo con breui ma accese giaculatorie ricorreua à Dio: e poi, quando per lo siletio della notte nõ poteua conuersar con li prossimi; toglièdo à gl'occhi il sonno, con l'animo riposaua trà le braccia del suo amato Signore nella santa contèplatione: il che fù più volte da varie persone offeruato. Quando hebbe l'habitatione congiũta con alcuna Chiesa; si feruì di quella commodità, per andar particolarmente di notte à venerare il Santissimo Sacramèto, del quale fù diuotissimo, & alla presenza di quello, tutto si liquefaceua; spesso però accendendosi nel suo cuore gran fiamma di carità, era sforzato d'uscir fuori all'aria aperta, per isfogar con le stelle gl'interni affetti pietosi: e più volte fù veduto nel giardino di Goa & altroue alzati gl'occhi al Cielo solleuar con le mani la veste auanti al petto, dicendo: *Non più Signore non più, basta, non più.* Da quest'atti e parole bẽ si può raccogliere, quanto delitiose fossero queste visite diuine, e sproportionate ad vn'huomo mortale, mentre era necessitato à cercar modo di refrigerar la vampa di quel beato incendio, & à chieder' al cortese e benigno Signore, che deriuasse altroue

il torrente del piacere, non essendone capace l'angusto vaso del suo cuore. Non lasciò mai, se non per vrgentissime cagioni, di darli all' oratione, nell'hore, che si haueua prefisse, tenendo sempre acceso nell'altare del suo cuore il fuoco di questo santo desiderio: onde poi non potè esser impedito ò disturbato da pericolo ò tumulto alcuno, di mare ò di terra. Poteua dunque quest'huomo santo darli alla più alta e ritirata contemplatione in mezzo delle furiose tempeste, e tra'l tumulto de' passaggieri e nauiganti, circòdato da pericoli, e persecutori, nello strepito maggiore dell'armi, nella penuria di qualsiuoglia cosa, nelle insidie de' falsi fratelli, e de' barbari nemici. Anzi allhora più facilmente impennaua l'ali, à guisa di colomba per volar' e riposare in Dio; dal qual' era vicendeuolmente consolato. Mà chi potrà ridire, ciò, che nel secreto dell'animo cagionassero in lui queste visite celesti? solo sappiamo, che d'ordinario, tutto si liquefaceua in dolcissime lagrime, e che in particolare nell'Isola del Moro fù per questa cagione à pericolo di perder la vita. Altre volte s'alienaua talmente dalli sentimenti corporali; che non sentiuua alcuna cosa, ancorche à gran voci chiamato, e scosso nella vita: come gl' auuenne in Bologna dicendo Messa. In Goa, hauendo disposto d'andar' à fare vna tal' opera di carità, disse al compagno, che dopo due hore l'auuistasse:

in tanto

in tanto fù dal celeste amore introdotto nella cella vinaria, e più volte à gran voci chiamato, non prima di finire quattr' hore d'estasi si risentì. Vsci poi di casa, per andar doue haueua disegnato: ma la soauità dell' vbbriachezza celeste talmente, s'era imporessata di tutti li sentimenti; che fù necessitato, dopo d' hauer girato vn pezzo la Città, di dir' al compagno, che lo riconducesse al Collegio, perche Iddio haueua voluto quel giorno tutto per se. Fù anche veduto più volte circondato da celeste e chiaro lume: e d'ordinario quelli, che dopo si fatte contemplationi trattauano con essolui di qualche negotio; eran necessitati voltar' altroue gl'occhi, per lo splendore, che la sua faccia haueua contratto dal commercio diuino. Nè mancò finalmente d'esser veduto in questi eccessi di mente solleuato da terra, sospeso in aria; come che sdegnasse di stare tra le bassezze humane colui, che già pareua annouerato trà li Cittadini del Cielo. Per riuerenza del santissimo Sacramento, fù solito Francesco di comunicar li popoli con positura di grandissima humiltà: ma quanto più egli s'abbassaua, tanto più il Signore benigno l'inalzaua. Et in Malaca & in Goa fù veduto con le ginocchia piegare in aria più d'vn cubito alto dal pauimento: la qual marauiglia auuertirono moltissimi in Cianciano, Isola vicina alla Cina, mentre battezzaua

Gen-

Gentili, e Mori, in guisa, che pareua, caminasse sopra vn'alto e rileuato palco. Tutte queste cose erano effetti della delitiosa e fauorita conuersatione, che haueua con Dio, auanti alla cui presenza sempre staua: tol quale, come si è detto, seben poteua in ogni luogo e tempo vnirsi con somma facilità; nondimeno amaua taluolta per qualche giorno ritirarsi e separarsi dalla conuersatione e vista de gl'huomini, per darsi tutto alla contemplatione: come fece in Ternate, doue si fabricò vn romitorio, detto di Nostra Donna, per prender' iui agiatamente li disegni della fabrica spirituale. Non è dunque merauiglia, se questo Santo Padre hauesse forza, con la presenza e le parole, d'inferuorare gli altri nell' amor diuino, come si è veduto: e che molti studiosamente procurassero la sua conuersatione, & in particolare cercassero di seruirgli la Messa, per raccorre alcune di quelle delitiose molliche, le quali cadeuano dalla mensa beata, di cui godeua. Ogni giorno che potè, celebrò la Santa Messa, con preparatione e spirito di Serafino, e fu solito di recitar' vn' oratione per raccomandar' al Padre eterno la conuersione dell' Gentili, la quale in questo luogo con le sue parole voglio riferire.

Aeterne rerum omnium effector Deus, memento, abs te animas infidelium procreatas, easque ad imaginem & similitudinem tuam conditas. Ecce, Domi-

ne,

ne, in opprobrium tuum, his ipsis Infernus impletur .
 Memento , Iesum filium tuum pro illorum salute
 atrocissimam subisse necem . Noli , queso Domine ,
 ultra permittere , vt Filius tuus ab Infidelibus con-
 temnatur , sed precibus sanctorum virorum , & Ec-
 clesie sanctissimi Filij tui Sponse placatus , recorda-
 re misericordie tue , oblitus idololatrie , & infideli-
 tatis eorum . Effice , vt ipsi quoque agnoscant ali-
 quando quem misisti Dominum Iesum Christum , qui
 est salus , vita , & resurrectio nostra , per quem
 saluati , & liberati sumus , cui sit gloria per infini-
 ta secula seculorum . Amen .

Saria vn non finir mai, se voleffi distintamen-
 te raccontare , con quant' affetto riuerisse tutta
 la Corte celestiale , & in particolare la Santissi-
 ma Trinità , e Beatissima Madre dell' vnigenito
 Figliuolo di Dio : alla quale ricorrendo , anche
 visibilmente fù taluolta visitato , e consolato nel-
 li maggiori bisogni . Grande fù parimente la di-
 uotione , che portò à S. Michele Archangelo ,
 Prencipe di Santa Chiesa , & à gli altri Angeli ,
 & Archangeli Tutelari e Custodi de' Regni, delle
 Prouincie , e Città : per poter con l'aiuto & in-
 tercessione loro cōdurre felicemente à fine l'im-
 presa della conuersione di quelli popoli , alli
 quali euangelizaua . Per questa medesima ca-
 gione pigliò per suo particolar' Auuocato l'Apo-
 stolo S. Tomaso , alla cui tomba pellegrinò , co-

me

me si è detto : e nel suo Reliquiario non hebbe altra Reliquia , che quella di questo santo Apostolo con la formula delli suoi voti, & vna sottoscrizione di S. Ignatio. A questo santo Patriarca, e Padre dell'anima sua, hebbe Francesco somma venerazione : dicendo spesso, che Ignatio era vn gran Santo, sperando d'esser' aiutato notabilmente dalle sue efficaci orationi nell'impresa, che haueua per le mani, della conuersione dell' Oriente: col quale anche sino dall' India si consigliaua, scriuendogli sempre inginocchioni . Tanto lo spirito suo era pieno di perfetta humiltà, e sì alto e sublime concetto hebbe del santo Fondatore !

Nauiga al Giappone con grandissimi pericoli, e con special fauore di Dio v' arriva. Cap. XVII.

GÌÀ con solenne cerimonia dal Vescouo di Goa era stato battezzato con due seruitori Angero, il quale riportò dal Sacro Fonte il nome di Paolo di Santa Fede. E già Francesco non solo le Chiese da lui fondate nell' Oriente, ma anche le cose domestiche della Compagnia haueua ordinate : quando, giunta commoda stagione per nauigare, in compagnia del P. Cosimo de Torres, e del Fratello Giouanni Fernandez, persone di conosciuta e consummata virtù, e del già detto Paolo, e de' suoi seruitori, il medesimo

Fran-

Francesco s'imbarcò, per leuar dell'antico possesso del Giappone il Principe delle tenebre. Arriuò in Coccino il Santo Padre desideratissimo: doue non volendosi trattenero; fù necessitato di dare speranza à quel popolo di volerui fondar'vn Collegio della Compagnia. Non passò questa nauigatione senza traualgio: poiche, essendosi affondate due fuste per vna violenta tempesta; il Capitano del galeone pretendeua di scaricar la naue: ma non lo permise Francesco, assicurandolo; ch'in poche hore sarebbe tornata la bonaccia, & hauerebbono preso porto, come auenne nel fine di Maggio. Opportunamente giunse questa volta il Sauerio in Malaca, per dar rimedio alla salute dell'anima del Vicario già disperato della salute corporale e spirituale. Trent'anni era stato quest'huomo alla cura di quel popolo, trascurando sempre la sollecitudine dell'anima propria: più mercenario, che pastore. Subito che Francesco seppe il malo stato dell'amico; lasciato ogn'altro affare, corse per aiutarlo, e lo trouò frenetico fuora delli sentimenti: tanto nondimeno operò appresso Dio con voti, messe, & orationi; che lo ridusse à buon senso, e vera compuntione: onde, hauendogli dati tutti li santi Sacramenti; non l'abbandonò, sino che rese l'anima al Creatore. Libero da quest'ossequio pio e douuto all'ami-

co, ch'era dalla terra partito; riprese subito la pratica di proseguir' il suo desiderato viaggio: onde, per arriuar quanto prima al Giappone, rifiutò d'entrar nelle nauì Portoghesi, ch'andauano alla Cina, & assicurò la vita sua, e delli suoi compagni, in vn vascello Cinese chiamato Giunco de' ladroni, nel qual'entrò nel giorno di S. Giouanni, a' 24. di Giugno. Se mai in altro tempo, stabile comparue & immobile la diuina speranza in Francesco; certo ch'in quest'occasione si vidde: poiche, hauendo congiurato contro di lui li venti & il mare, gl'huomini e li demonij; potè con questa sicura anchora della Fede, schermire contro le furie fino dello stesso Inferno; acciò che non gl'impedissero il suo intento. Portauano questi Cinesi nella poppa del Giunco vn'Idolo, al quale continuamente con candele accese e suffumigij sacrificauano, e dal medesimo prendeuano le deliberationi del viaggio. Già s'erano ingolfati in alto mare ben trenta miglia, quando richiesto l'Idolo della qualità del viaggio, e del felice ritorno; egli affermò, ch'in Giappone arriuerèbbono senza tornar più à Malaca. Per quest'oracolo determinò il Padrone del Giunco d'andar' à dirittura alla Cina, niente curandosi della fede data, e del fauore del tempo: sprezzando le preghiere e le minaccie delli nostri. In questo, essendosi fermati su

l'an-

L'anchore, per essersi ingroffiato il mare; vno de li giouani Christiani, chiamato Emmanuele, col capo in giù cadde nella sentina, donde come morto fù cauato con vna ferita in testa, il quale poi per intercessione del Santo ricuperò intiera salute. A pena s'era posta in sicuro la vita d'Emmanuele, quando la figliuola del Padrone trabalzata dall' impetuosa agitatione della naue, su gl'occhi del proprio padre irrimediabilmente s'affogò: per lo qual caso tutto quel vascello si riempì di barbare strida, e gemiti dolorosi. Il demonio, che vegliaua alli danni de' Christiani, suoi giurati nemici, essendo richiesto della cagione di tal morte; chiaramente pronuntio, che, se Emmanuele huomo Christiano fusse nella sentina rimasto estinto, la fanciulla non si saria affogata. Qui potrà ciascheduno facilmente intendere, quale spauento apportasse à quella benedetta compagnia de' Fedeli tale risposta: intendendo, che totalmente le loro vite e viaggi dipendeano da quelli ministri, che consigliati e guidati erano dal demonio: con tutto ciò il petto generoso di Francesco, ancorche per diuina permissione da impetuosa tentatione di diffidenza combattuto, non potè esser da quella non solo offeso, ma nè anche leggiermente scosso: anzi armato dell'impenetrabil corazza della protezione diuina, che lo rese sicuro, e dif-

fida-

fidatosi totalmente delle proprie forze; ardi d'assalir' il nemico : con feruenti orationi supplicando la giustitia diuina , che flagellasse il demonio con più feueri supplicij quando era da' Gentili honorato con sacrificij : & insieme porse affettuose suppliche al Padre delle misericordie, acciò che illuminasse cò la viuà Fede quell' anime infedeli, ricomprate col sangue dell'vnigenito suo Figliuolo . Non stette molto à mutar faccia il tempo, ma non mutarono per questo costume quelli disleali: perche ostinati, contro la fede data vollero prender' il porto di Cantone nella Cina, donde poi si mossero per entrar' in quello di Cianciano . Con tutto ciò Iddio, che guidaua il suo seruo per vie non conosciute; non permise, che il lor perfido disegno s'effettuasse: perche, essendo il porto di Cianciano pieno di Corsari, mentre da quello s'ugguano per far ritorno à Cantone: non tanto dal vento, quanto dalla diuina prouidenza furono sospinti in Cangoxima del Giappone, patria di Paolo Santafede, nel festoso e sacro giorno della gloriosa Vergine Assunta, del 1549. Subito, che per la Città si diuulgò, esser' arriuati con Paolo sacerdoti forastieri; essendo la gente del paese molto curiosa & ingegnosa, si mosse tutta per vederli, e l'istesso Governatore con molta cortesia li accolse, e ragionò con loro . Da questi primi congressi gran-

de

de speranza prese il santo seminator dell' Euan-
gelio, che quel terreno fusse molto à proposito
per la diuina coltura : auuertendo massime , che
non s'era alcuno offeso di Paolo per la religione
mutata : anzi , ch' appresso à molti era creciuto
per questa cagione in credito e reputatione. Sta-
ua allhora il Signor della Terra in vna fortezza
lontana quindici miglia, col quale volle Fràcesco
complire per mezo di Paolo , che fù accolto da
quel Prencipe benignamente ; facendogli varij
quesiti intorno alla natione Portoghese , al paese
dell' India, & in particolare mostrandosi bramo-
so d' intendere li capi della religione Christiana
Questo pio desiderio del Rè diede animo à Pao-
lo di dir' alcuna cosa intorno all' eccellenza della
Madre di Dio, e di mostrar' al medesimo Signo-
re, alla presenza della Regina, e de' principali di
quella Corte , vn ritratto della medesima Nostra
Signora, che teneua il bambino Giesù in braccio.
Da tal' imagine sì chiari raggi di santità uscirono;
che furono costretti quelli Signori, il Rè, e la Re-
gina, à venerarla inginocchioni : dalli quali suc-
cessis' augurò con molta ragione, che la Sere-
nissima Regina de gl' Angeli doueua fauorir l'im-
presa della religione Catholica in quelli paesi, che
tanto tempo nelle tenebre dell' infedeltà staua-
no inuolti .

*Predica in Cangoxima Città del Giappone, e conferma
la Fede con miracoli. Cap. XV III.*

TVt il paese del Giappone contiene in se varie Isole, poco distanti l'vna dall'altre, situate nell'ultimo confine dell'Oriente. Tre però sono le principali, e tutte insieme sono della grandezza in circa della nostra Italia. Il Dominio è diuiso in sessanta sei Signorie, delle quali cinque sono principali, chiamate della Tensa, doue è la famosa Metropoli del Meaco. Parlano tutti vna lingua: il terreno irrigato da frequenti fiumi sarebbe secondo, se hauesse diligenti coltiuatori: & hà nelle montagne delle miniere d'argento. Sono li paesani d'ingegno acuto e suegliato, di costumi graui, vñdo buoni termini nelle conuersationi. A pena si troua vno totalmente igno- rante, poiche sino li contadini fanno per lo più e legger' e scriuere: con tutto ciò hanno maggior inchnatione a gl'esercitij militari, nelli quali sono tollerantissimi d'ogni fatica, per sola cupidigia dell'honore. Quando v'entrò il Sauerio, erano tutti per religione Idolatri, diuisi in varie sette, seguitando ciascheduno quella, che più gli piaceua. Gl'Idoli principali di questa gente sono certi antichissimi Signori, e Maestri del paese, chiamati Xaca, Amida, Camis, e Fotoques. Fo-

mn-

mentano queste superstizioni alcuni Sacerdoti chiamati Bonzi, huomini in realtà di corrotti costumi, auari, e dishonesti: li quali si mantengono in gran credito con li rigori delle apparenti astinenze, con la puntualità delle cerimonie, e con le prediche publiche, per mezo delle quali cauano gran denari da quelli popoli. In questo campo non mai per li tempi andati rotto dall' aratro Euangelico, entrò il Sauerio per isbarbar l' antiche superstizioni, e piantarui la vera Fede, e religione Christiana. Inuocato dunque auanti ogn' altra cosa il fauore del Cielo, la protezione della Beata Vergine, dell' Archangelo Michele, e di tutti gl' altri beati spiriti, tutelari di quell' Isola; per non iscandalizar' il popolo, determinò d' offeruare più rigorosi digiuni di quello, che faceuano li Bonzi, senza gustar mai in tutt' il tempo, che iur dimorò, nè carne, nè pesce, rare volta cibandosi de' frutti naturali della terra, e solo viuendo di riso mal cotto, che è la viuanda commune di quella gente. Si pose poi subito con l' aiuto di Paolo à voltar' in lingua Giaponese il suo catechismo, & à procurare dal Signore del Regno licenza di predicar l' Euangelio, e di poter battezzare quelli, che voleuano farsi Christiani: la qual licenza fugli gratiosamete conceduta: & in virtù di quella il S. Predicatore vici è li suoi compagni per le publiche piazze à

legger' il catechismo, & à publicar la santa Fede. Mossè questa nouità quel pòpolo per natura curioso & altiero: e perche con le forze del loro intelletto solo non poteuano capire l' eminenza della dottrina; su'l principio la disprezzarono, burlandosi dell' habito vile che portauano, e contrafacendo per beffe li gesti, e le voci delli Predicatori forastieri. Non si vergognarono del' Euangelio per quest' affronti quegli huomini Apostolici; anzi seguitarono con marauigliosa costanza e tranquillità nel loro vfficio. Questa imperturbata sofferenza stimolò li paesani à spiare della vita, e de' costumi delli nuoui Sacerdoti: e ritrouandoli lontani da ogn' interesse di robba, di purità soprahumana, viuendo vita povera, astinente, e stentata; vennero à far maggior còto della dottrina ch' insegnauano, & intorno à cento se ne conuertirono: tra' quali furono due Bonzi, e tutta la famiglia di Paolo. Aiutò nõ poco queste conuersioni il vedere, che la fede predicata veniu da manifesti miracoli confermata. Auanti, che Frãcesco partisse da Cangoxima, risanò perfettamente vn bambino gonfio e còtraffatto per tutta la vita, con dire solo, *Dio ti benedica.* Ad vno schifo leproso, che bramaua di guarire, mandò vno delli suoi còpagni, acciò che gl' offerisse la sanità, quãdo si volesse far Christiano: accettò la conditione quel leproso, e col segno della Croce fù mondato. Vn'

huo mo

huomo Gentile, addoloratissimo per la morte della sua figliuola. Fù consigliato dalli Catechumeni; che ricorresse al Santo, dal quale con lagrime chiese, che, se poteua, desse aiuto alla sua sciagura. Si ritirò Francesco con vn suo compagno ad inuocar' il fauore del Cielo: poi disse al padre, che la sua figliuola era viua: si tenne burlato per queste parole il Gentile, e doppiamente afflito se ne tornaua: quando da vn suo seruidore hebbe nuoua, che la fanciulla era tornata in vita, sana e salua: del che restò così stupito; ch' à pena poi ciò credeua alli proprij occhi. Volle saper dalla figliuola, in qual maniera fusse risuscitata, & ella schiettamente riferì, come nel partirsi da questo Mondo era menata da certi birri neri in carcere di fuoco, e che in questo due forastieri l'haueano liberata dalle loro mani, e restituita alla vita. In progresso di tempo fù condotta la sopradetta fanciulla auanti al Padre Francesco, e suo compagno: auanti alli quali subito che comparue, con moto naturale disse ad alta voce: *Ecco quelli, che m'hanno richiamata in vita.* Donde segui, che tanto il padre, quanto la figliuola con tutta la casa, credettero in Christo, e si battezarono.

*Perseguitato dalli Bonzi in Gangoxima, parte per
Firando. Cap. XIX.*

PEr questi celesti prodigij à merauiglia farebbe cresciuta la religione Catolica, se dall' inuidia de' Bonzi non fusse stata impugnata. Sparfero questi per la plebe, che quelli Sacerdoti forastieri erano huomini fattucchiani, malefici, e demonij incarnati: per le quali maledicenze furono li Padri in pericolo della vita. E dalla furia del solleuato popolo farebbono stati vccisi, se con celebrità non si fussero racchiusi in casa, doue anche di notte con sassi erano trauagliati. Non lasciò Iddio senza vendetta sì gran malignità, e dimostrò la protezione, che haueua delli suoi fedeli serui, con il caso che segue. Hauèdo scaricato vn Gentile sopra il Sauerio con immonda & auuelenata lingua bruttissime & indegne calunnie; preuedèdo il Santo lo sdegno diuino, disse: *Iddio ti guardi la bocca.* Non furono queste parole dette al vento, poiche quella maledica bocca da verminosa cancrena poco dopo fù tutta putrefatta. Questo manifesto castigo non emendò la malignità delli Bonzi, ma l'accrebbe: li quali di più ostinatamente si risolsero di far bandire da quel Regno con editto publico li Sacerdoti forastieri. Questo bando non s'ottenne in quel principio dal Rè, perche trattaua d'auuiare alli suoi porti le nauì Portoghe-

fi:

fi: ma tosto che perdette questa speranza, e cessò detto interesse d'arrichire le sue terre con le mercantie forastiere; subito anche proibì alli suoi vassalli il prender' il santo Battefimo. Per questo rigoroso ordine, Francesco con gl'altri Padri furono necessitati di partire da Cangoxima, raccomandando li nuoui Christiani à Paolo: dal quale furono così ben mantenuti nella Fede; che parue marauiglia: poiche, dopo tredici anni essendo stata visitata quella Chiesa da alcuni Padri della Compagnia; ritrouarono, che non solo non era alcuno tornato à dietro; ma di più erano cresciuti al numero di cinquecento, e tutti erano ottimi Christiani. Si seruì Iddio di questa persecutione per isparger più presto per tutt' il Giappone la semente dell'Euangelio: e Francesco, dopo d'esserli licenziato dalli suoi cari figliuoli, nel 1550. s'inuio verso Firando, ordinario ricetto delli mercanti Portoghesi. Alloggìo per viaggio in vna fortezza poco lontana da Cangoxima, soggetta al medesimo Rè, e tutti li soldati corsero ad vdire il catechismo con molta auidità: mostrando il Capitano ottima inclinatione verso la Fede, che intèdeua esser tanto conforme alla ragione: con tutto ciò per timore del suo Prencipe non ardì di battezzarsi, sebene acconsentì, che la moglie con vn bambino di quattr'anni, e quindici altri, rinascessero nel Sacro Fonte. Tra questi

fù vn vecchio molto capace delle cose di Dio, al quale poi diede il Santo cura di battezzare li bambini, e d'ammaestrare quel piccolo gregge, conforme all'istruzione, che lasciò à lui, iscritta di sua mano, con il catechismo, e varie orationi da dirsi nelli giorni determinati. Nel medesimo luogo lasciò anche vna disciplina, la quale poi serui più per sanare, che per affligger li corpi: la cui virtù sperimentò la padrona moglie del Capitano, che stando vicina à morte, con quel contatto subitamente guarì. Nè solo la donna fù fatta degna di tal gratia, che era. Fedele; ma anche il marito Capitano ricuperò perfetta sanità, mentre, essendo ridotto all'estremo della vita, gl'applicarono vna borsetta piena d'orationi e scritture del Santo.

Viaggi ad Amangucci, & al Meaco, pieni di patimenti. Cap. XX.

Gunto à Firando, fù riceuto con segni di straordinaria veneratione dalli Portoghesi, e dal Rè medesimo: dal quale ottenuta licenza di promulgar la Fede; nello spazio di venti giorni rigenerò à Christo intorno à cento persone, e fabricò vna Chiesa à spese delli Portoghesi. Lasciò in Firando il P. Cosimo per la coltura di quelle nuoue piante, inuiandosi egli alla volta d'Amangucci,

gucci,

gucci, Città molto nobile e popolata. Quiu trouò li Cittadini assai più curiosi per vdir cose nuoue, che disposti per la dottrina Euangelica: poiche dall'vdir' il catechismo per lo più partiuano maledicèdo quelli Predicatori, che insegnauano cose tanto contrarie alle loro antiche superstitioni. Furono tra questi alcuni pochi d' eleuato ingegno, li quali solo poterono comprendere, ch' in quella Fede predicata fusse non sò che di soprahumano, poiche con tanti stenti, e pericolosi viaggi, per terra, e per mare, da sì remote parti veniuu portata da persone lontane da ogni sorte d' interesse. Per questa cagione il Rè & altri Signori principali vollero vdir il catechismo agiatamente, nelli loro palazzi. Non si compiacque Dio d' aprir l' orecchie di quelli superbi, acciò che vbbidissero all' Euangelio: onde si risolse Francesco di passar' al Meaco, pensando di poter quiui hauer licenza di promulgar per tutto le buone nuoue del' Euangelio. Compagni di questo viaggio furono il Fratello Fernandez, & il primo che si battezzò in Cangoxima, per nome Bernardo, che poi visse e morì santamente nella Compagnia. Fù questo viaggio ricco di patimenti, essendo il tempo di mezz' inuerno freddissimo, e le strade à ciacheduno di loro incognite, da guerre e da affassini infestate: con tutto ciò Francesco, diue-

nuto

nuto tutto fuoco di carità, potè col piè nudo calcar la terra lastricata da ghiacci, e da neui, e superar con lena indefessa erte montagne, precipitose balze, e rapidi torrenti: il mangiare era più da ucelli che da huomini, nutrendosi con pochi granelli di riso, mendicato & abbrustolito al fuoco, non hauendo d'ordinario altr'alloggio per ristorare l'affaticate membra, che la nuda terra, senza fuoco, e senza tetto: nondimeno perseverando Francesco nel suo proponimento, gli bastò l'animo, essendo pouero e disarmato, in paese straniero, e pieno d'armi, di riprender' agramente l'idolatria, e li corrotti costumi di quelli popoli. E fama, che più volte irritata quella soldatesca dal libero parlare del nostro santo Apostolo, gl'andasse incontro con nude scimitarre per togli la vita: e che solo s'astennero dal parricidio, per veder' il Cielo armato con fulmini e con tempeste à difesa di lui. In questa maniera era andato il santo Padre errando più d'vn mese, quando, per l'inesperienza delle strade non vedendo il fine del suo pellegrinaggio; si determinò di porsi per seruidore con vn gentil'huomo, che al Meaco sua patria se n'andaua à cauallo. O quanto belli e gratiosi comparuero in questo viaggio li piedi nudi e laceri del nostro Apostolo, mentre con l'animo in Cielo sicuramente calpestaua spesso le pungenti spi-

ne,

ne, e le agghiacciate felci, seguitando à grandi passi il Caualliere (che per paura de gl'assafini galoppaua) essendo necessitato à portar sopra le spalle, oltre li proprij arnesi da celebrare, anche le bolgie del padrone. La cieca gente, che scorge solo la nuda scorza di fuori, vedendo quel forastiere con habito rappezzato e strano; l'incontraua con fischiate, & ogni forte di beffe, come se fusse vile spazzatura della terra: egli nondimeno, che sapeua, quanto grato à Dio era quel viaggio; niente si curaua di quelli dishonori, tanto honorati al cospetto de gl'Angioli. Con questi applausi entrò il conquistatore dell'anime nella Real Città del Meaco, disegnando d'inalberar'iuì il vittorioso stendardo della Croce, sebene per secreti giudicij diuini non s'effettuò. Più giorni dimorò alla porta del Dairi, e del Cubazana, Prencipi di quella Città, senza poter' esser' ammesso, chiedendo li portinari per l'vdienza seicento scudi. Intanto hauendo inteso, che l'auttorità di quelli Rè non era prezzata da gl'altri Signori, che assolutamente gouernauano li loro Stati, e vedendo, che gl'animi delli Cittadini stauano solleuati per li motiui di guerra; fece ritorno ad Amangucci.

Tornato in Amangucci, vi fà gran conuerfioni.
Cap. XXI.

PEr facilitar' il negotio della predicatione, haueua Francesco portati dall'India alcuni presenti con letterè del Vice Rè, e del Vescouo di Goa, che teneua depositati appresso li mercanti Portoghesi: li quali denari seben' al principio disegnò di lasciare nella Regia di Meaco; si risolse poi di donarli al Rè d'Amangucci. E perche per esperienza haueua prouato, che dall'apparenza & habito esterno gl'huomini sono misurati e stimati nel Giappone; determinò d'honorare quest' Ambasciaria col porsi addosso vna robba migliore, e con menar seco due seruidori: Con quest'honoreuolezza entrò nel Palazzo Reale d'Amangucci, e fù da quel Prencipe cortesemente accolto, gradendo il donatiuo; ch'era di panni di Spagna, d'vn graucembalo, e d'vn horologio à ruote. Volle poi quel Signore regalar' il Sauerio cò altre robe del paese, e buona quantità d'oro e d'argento: le quali cose tutte furono da lui con buon termine rifiutate, chiedendo in contracambio libera facultà di poter nel suo Stato publicar la legge di Dio. Questo generoso rifiuto fece stupir tutta quella Corte: ammirando ciascheduno

que-

quell'animo tanto lontano da ogn'interesse. Con la licenza di predicar l'Euangelio, donò il Rè à Francesco per sua habitatione vn Monasterio vuoto de' Bonzi, molto à proposito. Il concorso delli Cittadini per vdir la legge diuina fu più che ordinario: mentre due volte il giorno il Sauerio da vna parte, e dall'altra il Fernandez, usciano per dar sodisfattione à quegl'ingegni curiosi: tornando sempre accompagnati da grã truppa di gente, che gli muoueuano varij dubbij con tal frequenza & istanza; che à pena haueuano tempo di ristorar' il corpo. Non furono così efficaci l'acute & ingegnose dispute ad illuminar le tenebre dell'infedeltà; come fu vn'atto di ben fondata virtù, per dar principio à numerose conuerzioni. Spiegaua Fernandez vn giorno nel pubblico il catechismo, quando vno con discortese insolenza sputogli in faccia: niente si turbò per quest'ignominia il Predicatore; e come se fusse naturalmente sudato; con vn fazzoletto s'asciugò il volto, seguitando il suo vfficio. Quella tranquillità e costanza mosse vno de' gl'ascoltanti ad abbracciar la Fede, e fu il primo, ch'in Amangucci si battezzasse; ilquale, à guisa di delfino, introdusse poi molti altri nella rete di S. Pietro. Alcuni di questi erano molto essercitati nelle sette del paese, li quali scopriron' à Francesco gl'inganni delli Bonzi, e li fondamenti delle loro su-

per-

Entrata solenne, e dispute fatte in Bungo, con molto credito della Santa Fede.

Cap. *XXII.*

CRescendo con tal felicità la semente dell' Euangelio in Amangucci; il Rè di Bungo, hauendo vdate gran cose della persona, e Fede predicata da Francesco, l'inuitò alli suoi Regni, dando à lui speranza, che iui hauerebbe trouato campo degno della sua gran carità, e zelo. Partissi dunque da Amangucci nel principio di Settembre, raccomandando li figliuoli, che lasciaua, al P. Cosimo, & al Fratel Fernandez. Caminò à piedi, com'era sua vsanza, intorno à cento ottanta miglia, portando addosso la sacra supellettile per celebrar la Messa: soma, che egli non volle già mai fidar'ad altri, ancorche allhora se ne sarebbe potuto sgrauare, hauendo in sua compagnia à cavallo due giouani d'Amangucci, che disegnaua mandare nel Collegio di Goa. Il santo Pellegrino staua intorno à sei miglia lontano dal porto, quando fù incontrato da alcuni Portoghèsi à cavallo, mandati à posta dal Capitan'Odoardo Gama. Fecero questi Cauallieri forza al Santo, acciò che caualcasse, non però lo poteron'ottenere. onde si risolsero tutti di seguirlo à piedi: il quale giunto alle navi,

con

con festosa falua d'archibugi e bombarde fù salutato, sì grande era l'offeruanza, che portauano all'eccellente sua fantità . Questo strepito d'artiglierie impaurì il Rè giouane d'età, ma maturo di senno : temendo, che le nauì confederate de'Portoghesi haueffero patito qualche violenza dalli Corsari : ma, quando intese la cagione, restò per merauiglia fuora di sè:entrando in pensiero, che qualche gran cosa fusse quella religione, la qual rédeua li suoi ministri con tanto honore riguardeuoli. Fù visitato poi Francesco da parte del Rè da vn suo parente, & inuitato alla Corte; doue dal medesimo Rè era aspettato e bramato. Il Capitano fù di parere, che si facesse vna nobil'entrata : dalla qual pompa se bene l'innamorato dell'humiltà di Christo era alieno; permise nondimeno, per accomodarsi alla capacità di quelli Gentili, ch'honorassero il ministerio & vfficio Apostolico . Tutti li Portoghesi accompagnarono il Sacerdote dell' Altissimo, superbamente vestiti, hauendo anch'esso in dosso vna sottana di ciambellotto con la cotta, e stola di velluto verde guarnita di broccato. Il Cama andaua auanti, come Maggiorduomo, con vn bastone di commando in mano : il quale era seguitato da cinque Cauallieri principali, che portauano il catechismo inuoltato in vn raso bianco, vn quadretto di Nostra Donna coperto

H di

di damasco rosso, vna cāna d'India con il pomo d'oro, e gl'ultimi due il cappello, con vn paro di pianelle di velluto, trouate à caso nella naue. Mentre che con questo corteggio si caminaua; ecco che comparisce la lettiga del Rè per il Sauerio: la qual cortesia hauendo modestamente rifiutata; seguitò à piedi il suo viaggio, essendo già vscita tutta la Città à questo spettacolo. Nell'entrata del palazzo trouaron' il Capitano della guardia con seicento soldati posti in ordinanza, doue li cinque Portoghesi già detti diedero al sãto Padre le cose, che gli facean di mestieri. Passò poi per varie sale, stanze, e gallerie, venendo per tutto salutato conforme all'vsanza del paese con ingegnose compositioni, & accompagnato da principali Cauallieri, fino, che giunse alla presẽza del Rè, il qual'in piedi l'aspettaua. Qui Francesco volendo inginocchiato baciargli la mano; egli non lo permise, & al pari lo fece sedere. Seguitò poi il Rè à dar gran lodi al Sauerio, & alla santa legge, mostrando di sperar miglioramento notabile nelli suoi Stati per la venuta di lui. Ficacondono Bonzo principale, ch'era presente, stimando gl'honori fatti al Sacerdote forastiere suoi vituperij; molte cose ripigliò à fauore della riputatione commune delli Bonzi. Rintuzzò nel principio quel Prencipe l'insolenza di quel superbo con graui maniere: quello pe-

rò,

rò, passando tutti li buoni termini, proruppe in sì enormi bestemmie; che fù sforzato il Rè à farlo vscir del palazzo con poca riputatione. Nò lasciò Francesco di render le douute gratie à quel Signore de gli honori fatti alla sua persona, e della difesa, che haueua pigliata della verità: & auanti di partire fù costretto à toccar'alcuni rinfrescamenti portati in quell'occasione, conforme all'vsanza del paese. Quarantasei giorni soli si trattenne in Bungo, tornando in tal tempo frequentemente dal Rè: donde seguì notabile miglioramento tanto nella sua persona, quanto nel gouerno politico, non lasciando però di predicar la Fede alli Gentili. Seguirono anch'in questo paese delle conuerzioni, trà le quali s'hà da stimare di grandissimo momento quella d'un Bonzo accreditato e dotto: il quale dopo varie dispute essendosi reso alla verità; nella publica piazza, versando vn fiume di lagrime, detestando le superstitioni passate, e chiededo perdono per la falsa dottrina fin'à quell' hora insegnata; alla presenza di molti, si vestì di Christo. Soleua dir Francesco, che la publica protesta di quest'huomo haueua fatta sì gran motione in quel popolo; che haueua potuto incontanente battezzare intorno à cinquecento persone, quando fussero state ben'istruite, e non vi fusse stato pericòlo di solleuamento, con maggior perdita che guada-

gno. Hauerebbono voluto gl'inimici della Fede di Christo estinguerla fino nelli suoi principij: ma trouando poco fauoreuole il Rè alli loro disegni; si voltarono à solleuar' il popolo, acciò che con l'armi in mano scacciaffero & uccidessero con li Portoghesi il Sacerdote forastiere, chiudendo ad vn tratto li Tempij, e publicando che li Dei sdegnati voleuano con quelle vittime Christiane esser placati. Crebbe per tal nouità e parlare sì gran tumulto per tutta la Città; che fino il Capitano Portoghesè per paura all'improviso si ritirò in alto mare, senza pensar' al Sauerio, ch'era rimasto nella tempesta: del che quãdo s'auidde, spedì subito vn batello per porlo in sicuro: ma il santo Pastore, stimando grand'empietà l'abbandonare quel piccolo gregge di Christo in tal pericolo; ricusò quell'inuito con tal zelo & efficacia; che persuase di più al Gama di tornar' al porto, per entrar' à parte di sì gloriosa difesa. Sì coraggiosa risoluzione fauorita dal Cielo riempì di paura gli auersarij, e diede luogo alla prudenza del Rè di tràquillar quella furiosa burasca. Tanto forza sèpre hà hauuta la costanza dell'animo per superar qualsiuoglia difficoltà! E perche qualche sodisfattione era necessario dar' alli Bonzi; si determinò, che il Sauerio publicamente con li Maestri della loro superstitione: per lo qual rispetto fecero venir di lontano Ficarondo-

nò

no, stimato huomo molto scientiato, per hauer letto trent'anni nelle loro Vniuersità. E deputati per Giudici il Rè con alcuni principali Gentili, cinque giorni durò questo congresso: il quale se bene fu fatto con gran disauantaggio del nostro Francesco, per esser' occorso in paese forastiere, di materie tanto gelose di religione, nella quale erano stati & alleuati quei popoli, & alla presenza di Giudici interessati; Iddio nondimeno fece, ch' il tutto riuscisse con molt' honore e credito della sãta Fede: & il medesimo Rè l'ultimo giorno accompagnò il Padre insin' a casa, nella guisa, che li Padri accompagnano li vincitori. Haurebbe Francesco seguitata l'impresa, che vedea approuata da Dio e da gl'huomini; se non hauesse stimato meglio il superar' vn'altra difficultà, ch' in ogni luogo gli veniuua fatta, cioè d'andar prima à predicare alli popoli della Cina; da loro stimati Maestri della loro superstitione: dicendo ciascheduno delli più sensati, che quando li Cinefi hauessero abbracciata la religione Catolica; essi ancora l'hauere bbono riceuuta. Questa difficultà douendosi sciorre con li fatti stessi, e nõ con le parole; determinò il Sauerio di portar la bella luce dell' Euangelio à quel nobil Regno; e per poter effettuare tal'impresa, si risolse di tornare nell'India per far' iui quelli preparamēti, ch'erano necessarij per sì gloriosa conquista. Auanti di partire

Fràcesco riuertì quel Rè, tãto suo benemerito, & amico della verità: al quale con parole pesanti rappresètò la gratitudine, che doueua al suo Creatore, per li doni e talenti riceuuti dalla sua liberal mano. Non furono queste parole gettate in terreno infecondo: poiche quasi diuina semenza, dopo ventisei anni, fecero il suo frutto, e quel Rè abbracciò la Fede di Giesù Christo, volendo prender' al Sacro Fontè il nome di Francesco, per riuerenza del santo Apostolo. Questo è quel Francesco Rè di Bungo, che sin'à Roma mandò Ambasciatori con vn suo parente, per render' vbbidienza alla Santa Sede Apostolica: li quali Ambasciatori, dopo tre anni di viaggio, nel 1585. furono da Gregorio XIII. Pontefice Massimo con giubilo grandissimo riceuuti: cantando il Santo Pastore cantico di lode à Dio, per hauer vedute con li suoi occhi le sante primitie del Giappone, auanti di riposar' in pace.

Viaggio dal Giappone all' India, segnalato per varie predittioni. - Cap. XXIII.

Verso l'ultimo di Nouembre, si partì Francesco da Bungo, menando seco, oltre vn familiare del Rè, mandato à posta per regalar' e compire col Gouernatore di Goa, anche due Christiani; Mattheo, e Bernardo; che destinaua inuiar' à Roma, come frutti primaticci del Gi-

ppone.

pone . Nauigossi al principio prosperamente :
ma poi nel far della luna si turbò il tempo con
tanta violenza ; che si stimarono tutti morti, con
esser trasportati in altri mari incogniti . Questa
tempesta fù vna delle maggiori, ch' esperimentas-
se il Santo in tante nauigationi: poiche il tempo-
rale era fierissimo , la folta e buia caligine non la-
sciaua veder l' altezza del Polo, li tuoni e lampi
meschiati con li mugiti dell' infuriato elemento
stordiuano li nauiganti, e le traualgiose faccende
non dauano tempo à ristorare le stanche mem-
bra. Il santo Padre, quieto nel diuin volere, e sol-
lecito nel commun timore, faceua forza al Cielo
con l' orationi, ritirato sotto coperta lasciandosi
anche spesso vedere, per dar' animo alli marinari.
Mentre vn giorno staua con straordinario feruo-
re rincorando gl' afflitti; ecco, che tutti si viddero
nelle fauci d' vna vasta voragine . O Giesu ! esclama
allhora Francesco, *souueniteci vi prego, per le piaghe,
che per nostro amore riceueste in Croce* . Cosa mara-
uigliosa! ad vn tratto la naue forse dall' onde, e con
la mutatione del vento potè esser retta dall' indu-
stria delli marinari . Non haueua mai abbando-
nata il Capitano la cura del batello, & haueua
procurato di tenerlo congiunto con la naue, es-
sendoui dètro con vn suo nipote molt' altra gen-
te: con tutto ciò in quest' occasione à viuua forza
da due grosse onde fù rapito in modo ; che tutti

lo tennero sicuramente perduto: Francesco solo fu di contrario parere, e pieno di Dio riuolto al Capitano disse, che dopo tre giorni il figlio farebbe indubitatamente tornato alla sua madre, cioè il batello alla naue: il che parue quasi impossibile, per esser restato più di cinquecento miglia à dietro, preda d' vn mare grosso e tempestoso. Era già arriuato il terzo giorno, senza che comparisse il legno sospirato: & ancorche più volte fussero saliti li marinari sopra la gabbia, e si fusse in particolare trattenuto il Piloto con le vele ammainate per dar sodisfattione à Francesco; già hauendo perduta ogni speranza, staua per ispiegarle alli venti: quando ecco, che nella maggior disperatione si sente gridar' vn ragazzo dalla gabbia, perche vedeua di lontano il batello, il quale poi trà quelli bollori del mare fu veduto correre verso la naue, come se fusse guidato da intelligenza non errante, sino che à guisa di bambino nel seno della madre s'assicurò, e da se stesso s'vnì con la naue. Non finirono qui le meraviglie: poiche per cosa sicura vien riferito, come visibilmente fu veduto Francesco in tutto quel tempo assistere nel batello, dirizzando il corso, dando moto al legno, & animando quelli poveri abbandonati: per lo qual miracolo due Mori chiesero & ottennero il Santo Battefimo. Seguitò poi di predire la bonaccia, che poco dopo

espe-

esperimentarono, entrando à vele piene nel porto di Sanciano nella Cina. Qui trouò in ordine per il viaggio vna naue di Diego Pereira suo grád' amico: il quale, & approuò'l disegno, ch'haueua, d'entrar nella Cina, e di più se gl'offerse di prender sopra di se tutte le spese, ch'eran necessarie per aprir la porta di quel Regno, che staua chiusa alli forastieri. Stimò dunque questo pio e generoso mercante, ch'era necessario ordinare vn' honorata Ambasciaria al Rè della Cina da parte del Vice Rè dell'Indie con ricchi e magnifici presenti, nelli quali disegnaua d'impiegare intorno à trentamila scudi: del che Francesco rese gratie à Dio, per hauer data sì buona mente à quell'huomo, per gloria del suo santo nome. Nel rimanente del viaggio dubitaua molto il Pereira, se il Padre fusse per trouar' in Malaca vascello per nauigar' à Goa: essendo corsa voce, che la detta Città di Malaca era assediata da' nemici: ma dell'vno e dell'altro timore lo liberò il Sauerio, assicurandolo; che la Città era senza assedio, essendosi all'improuiso partiti li nemici; e ch'egli nella naue d'Antonio Pereira hauerebbe nauigato. L'vna e l'altra predittione trouarono vera, quando giunsero à quel porto. Subito che per la Città di Malaca si seppe il ritorno del santo Padre; tutt' il popolo si mosse ad incontrarlo, e l'accompagnò con publica e solen-

ne

ne processione fino alla Chiesa del Collegio , per render' iui gratie al Signore de'buoni principij della conuersione del Giappone . Per non perder l'occasione del viaggio , non si trattenne questa volta punto in Malaca Francesco : vennero con tutto ciò à schiere li fanciulli per riuierlo da parte delli loro padri e parenti : li quali furono dal Santo accolti con molta piaceuolezza . Quello , che parue in questo frangente miracoloso , fù ; che seppe il santo Padre chiamar per nome ciascheduno di quelli fanciulli , interrogandoli distintamente dell'esser delli loro padri & attenenti , ancorche di tutti non potesse hauer distinta notitia , se non per ruelatione del Cielo . Arriuò poi opportunamente à Cocchio , doue rimediò ad vn tumulto nato per vna Chiesa assegnata al Collegio della Compagnia , più per autorità del Vice Rè , che per volontà d'vna Confraternità , che n'era padrona : il Santo , che non stimaua guadagno ciò , che con perdita della beneuolenza s'acquistaua ; rinuntio subito à tutte quelle ragioni , che poteuano pretender li Padri in quella Chiesa : la qual modestia non solo per allhora sanò perfettamente la piaga ; ma di più poco dopo spinseli medesimi Confrati à farne spontaneo dono al medesimo Collegio con auantaggiate condizioni : acciò che s'intenda , che li più ardui negotij feli-

cemente

cemente si conchiudono dalli Religiosi con la modestia & humiltà Christiana .

L' Ambasciaria della Cina stabilita in Goa, vien' impedita in Malaca, Cap. XXIIII.

TErminati in questa maniera li negotij in Coccino, passò à Goa: doue visitando l' infermeria del Collegio ; risanò vn fratello vicino à morte con abbracciarlo . Si pose dopo à negoziare con ogni caldezza col Vice Rè D. Alfonso di Morogna, e col Vescouo l' Ambasciaria della Cina: e con facilità conchiuse, che , facendo Diego Pereira la spesa del Donatiuo , con Reali patenti andasse al Rè della Cina insieme col P. Francesco, per introdurre in quel Regno la religione Catolica . Non abbandonò per questo le cose domestiche: escluse dal Seminario li figliuoli delli Portoghesi , per esser ciò contrario alla sua prima fondatione : dichiarò Rettore del Collegio il P. Gasparo Berzeo , huomo segnalato , alli cui piedi Francesco si buttò per insegnar' à gl' altri l' honore, che si deue alli legitimi Superiori : esortò tutti alla perseveranza nel santo proponimento : ricordò l' amore , che doueuanò alla Compagnia, loro Madre : & inculcò l' essercitio delle vere e sode virtù : & in tal modo hauendo ben proueduta la naue della sua Religione; egli in

altra

altra naue entrò, per effettuare l'impresa della Cina . In questo viaggio anche sperimentò li soliti nauagli: perche prima si solleuò vna furiosa tempesta, la quale s'acquetò subito, che con alcune Reliquie l'infuriato mare fù toccato: poi seguendo vna bonaccia più pericolosa della tempesta, dal fauore de' venti la naue sarebbe stata spinta trà le secche e trà li scogli; se non fussero stati li marinari auuertiti da Francesco dell'imminente pericolo . Quando stettero per entrar in Malaca; il Sauerio auuisò tutti li passaggieri, acciò che procurassero di schiuar la peste, la quale faceua per tutto grande strage: ma non bastò, poiche trentasei, che li consegli del Santo non prezzarono, restaron morti . Quello, ch' haueua tante cose predette; preuidde anche, che l'Ambasciaria stabilita della Cina in quella Città doueua esser'impedita: e più volte lo significò al Pereira, & ad altri: non per questo abbandonò l'impresa, anzi con ogn'efficacia la promosse con buoni vfficij appresso gl'huomini, & appresso Dio con frequenti e calde orationi e sue e de' suoi compagni . In gran parte dipendeva l'effecutione del detto negotio da D. Alvaro d'Ataide, nuouamente eletto Capitano della Fortezza di Malaca: il quale trouandosi in quel tempo ammalato; fù da Francesco in quella occasione visitato, e seruito con ogni forte d'vfficio

ciofa

ciosa carità e benigna sommissione . Si studiò inoltre di guadagnare quell'animo altiero , con riuierirlo in ogni luogo con humili ossequij , e con farlo partecipe con ogni schiettezza delli segreti di quella legatione: procurando, ch'apprendesse l'utile , e la riputatione , che farebbe seguita alla Corona di Portogallo , quando hauesse sortito il desiderato effetto : con la quale era di più congiunto sì gran seruitio di Dio . Auuisò inoltre il Pereira , che trattasse con D. Alvaro con ogni confidenza, e che depositasse nelle mani di lui alcune mercantie necessarie per quel viaggio. D. Alvaro all'incontro , che si stimaua offeso dal Pereira , per non hauergli voluto prestare dodicimila scudi , come gli haueua richiesto; seben nel principio mostrò di voler fauorir' il negotio ; con tutto ciò fissamente haueua stabilito nel cuore di toglier' all'emolo quella gloria , e d'impedire con ogni suo potere quell'ambasciaria : onde vn dì fece all'improuiso leuar dalla naue del Pereira il timone , e sequestrar tutte le mercantie ch'erano in essa , sotto pretesto , che haueua bisogno e del legno e delle robbe , per sospetto di guerra . Non stette molto à scoprirsi , quanto fusse vano il timore dell'armata : onde fù necessitato il Capitano di dichiararsi nemico scoperto del Pereira , gloriandosi di volerlo in quella maniera humiliar' e danneggiare .

Dopo

Dopo, che s'accorse il Sauerio, che non giouaua la piaceuole mansuetudine contro sì pertinace passione armata d'autorità, dopò anche d'hauerlo fatto auuifare dal Vicario, acciò che desistesse da quella peruicacia, & ostinazione; determinò di cauar fuora le Bolle Pontificie, dou'egli era dichiarato Legato Apostolico (le quali fin'allhora, come spada nel fodero, haueua tenute nascoste) per farlo scomunicare dal Vicario, se non desisteva d'impedire quella legatione di sì gran seruitio di Dio, e della Chiesa. A questa denuncia quell'huomo proteruo, chiamando Francesco falsario, & infame hipocrita, proruppe in parole tant'indegne; ch'è vergogna il riferirle. L'infuriata autorità di quest'huomo maligno si tirò dietro gran parte di quel popolo: il quale anch'esso imperuersò contro il santo Padre, e con pazze e maligne maniere pubblicamente lo strapazzò. Alcuni hanno creduto, che questa sia stata parte della corona del Martirio apparecchiata dal Salvatore al suo seruo, in premio delle fatiche fatte per la conuersione di tanti popoli: poiche, dopo d'hauerlo fatto tanto simile à se nella gloriosa entrata di Gierusalemme nel giorno delle Palme, quando per tutta la Città di Malaca trionfò nel ritorno del Giappone, come s'è narrato; hora, acciò che l'imitatione fusse perfetta; la diuina prouidenza vollè, che in quest'occasione fusse al

me-

medesimo Salvatore compagno nell'ignominio-
se acclamazioni auanti alla morte : mentre per-
mise , che si murassero gl'applausi in beffe, gl'ho-
nori in scherni , le benedittioni in maledittioni ,
le lodi in bestemmie : ciascheduno gridando per
le publiche piazze; Crucifige, Crucifige. Il Saue-
rio, sebene staua tutto risegnato nelle mani di
Dio, e desiderando solo di dar gusto à sua Diuina
Maestà, ripereua spesso, *Tempus beneplaciti Deus* ;
sentì nondimeno sin'all'anima questo torto, nel
quale non tanto il proprio, quanto l'honor diui-
no era calpesta to, danneggiato l'amico, nella
robba e riputatione, & impedita la conuersio-
ne di tant' anime , con moltitudine d'enormi
peccati. Vedeua inoltre apparecchiati nelli te-
sori della diuina giustitia seuerissimi castighi , che
si doueuanò scaricare sopra il capo di quel per-
fido e disleale, à suo tempo : per la qual cagione,
passò molte notti inginocchiati auanti al Santif-
simo Sacramento, pregando con affettuose la-
grime per li suoi nemici : per li quali di più ogni
giorno celebrò la Santa Messa, imputando solo
alli suoi peccati la mala riuscita di quel negotio .
E perche sapeua, quanto il Pereira suo caro ami-
co fusse afflitto per questo disastro ; non lasciò di
scriuergli lettere piene di saluteri consegli ; pro-
curando , che si quetasse nel diuino volere, e che
procurasse di prender Christiana e gloriosa ven-

detta

detta delli suoi auersarij, pregando per loro. Quello, che scrisse ad altri, praticò egli di più con la Città di Malaca, tanto à lui diuenuta contraria: ponendosi à seruir con ogn' affetto à gl' appetati, ad amministrar loro li fanti Sacramenti, & ad essercitar tutte quell' opere di pietà, ch' altre volte habbiamo narrate. Tanto è vero, ch' il fuoco della vera carità più vigoroso fiammeggia in mezzo all' acque delle persecuzioni. Perseuerò con tutto questo nel proposito di passar' alla Cina, menando seco vno del paese, & vno della Compagnia. Poco auanti d' entrar' in naue, il Vicario disse à Francesco; che, per non dare scandalo al popolo, visitasse prima di partire, il Capitano. Qui il Sauerio sfauillando di santo zelo replicò, che non farebbe mai vero, ch' egli partecipasse con huomo separato dal commercio della Chiesa: & aggiunse, che non l' haurebbe mai più veduto nè in vita, nè in morte, fuor che quando lo doueua accusare al supremo Giudice nella Valle di Giofasat del torto fatto alla propagatione della Santa Fede, per mera inuidia & ambitione. Ciò detto, pose le ginocchia in terra, e voltato verso la Chiesa pregò il Signore, che si placasse con quell' huomo, e lo riducesse à saluteuole penitenza: la qual finita, leuandosi le scarpe dalli piedi, conforme al consiglio Euangelico, scosse la poluere di quelle

contro la Città con spauento vniuersale di tutti .
 E perche s'intenda , che queste non furono vane
 minaccie ; s'hà da sapere , come D. Alvaro fù po-
 co dopo percosso dalla diuina giustitia con vna
 brutta e schifosa lebra : il quale di più per varie
 e graui imputationi , carico di catene fù condot-
 to à Goa , e da Goa à Portogallo : quiui , dopo
 due anni di strettissima prigione , abbandonato
 da gl'amici , e versando da vna postema incan-
 cherita intollerabil puzza ; miseramente terminò
 la vita . Il Pereira all'incontro , tollerando con
 pazienza la presente sciagura , fù prosperato dal
 Signore nelli suoi negotij , favorito dal Rè con
 varie gratie : & ancorche fusse per allhora tratte-
 nuto in Malaca ; con tutto ciò la di lui naue se-
 guitò il traffico delle mercantie , nella quale il
 santo Padre entrato , finalmente arriuò in San-
 ciano . Il dì auanti che partisse , fù veduto Fran-
 cesco buttato sopra vn letto , soprapreso da spa-
 uentoso estasi , nel quale durò con extraordina-
 ria ambascia qualche tēpo , e da quello sueglian-
 dosi , più volte gridò : *Dio vi perdoni , ò tale , Dio*
vi perdoni : nominando vna persona per proprio
 nome . Per le prime lettere venute da Portogallo
 si seppe , ch' in quel tempo medesimo da quel tale
 la Cōpagnia iui era stata molto-trauagliata , e co-
 me Iddio (forse per intercessione del suo seruo)
 haueua fatto riuiscir' il tutto à gloria sua .

*Nauiga a Sanciano, per entrar nella Cina,
e fa in mare & in terra segnalati
miracoli. Cap. XXV.*

Questa nauigatione, che fù Pvltima del
santo Padre, riuscì segnalata e saluteuo-
le per varij rispetti. Auuiso prima il
Nocchiero del tempo opportuno alla nauigatione:
poi, che già haueuano passato il porto di Sã-
ciano, nel quale si doueuanò fermare:finalmen-
te, ch'vn batello, ch'era andato à riconoscer' il
paese, e si teneua perduto; trà due hore sarebbe
tornato: le quali cose tutte riuscirono vere. Mag-
gior'aiuto diede nell'istesso tempo alli nauiganti,
per esser rimasti senz'acqua dolce in vna noiosa
calma, già quindici giorni, parendo à tutti cosa
troppo strana il morir di sete in mezzo all'onde.
Ricorsero molti in questa necessità al santo Pa-
dre, il quale dopo breue oratione ordinò, che
s'empissero tutte le botti, & i vasi della naue,
dell'acqua marina: la quale essendo stata gustata
prima salata, poi benedetta dal Padre riuici dolci-
sima, e di buon sapore: per loqual miracolo molti
Maomettani si conuertiron' alla Fede. Rimase
poi, finita la nauigatione, grã copia di dett'acqua:
la quale per diuotione richiesta da varij infermi
apportò à quelli subita e compita sanità. Dopo

questa

questa merauiglia ne seguì vn'altra affai maggiore. Staua sommamente afflito Saranque, huomo Maomettano, per essersi affogato vn suo figlio di cinque anni. Il Sauerio promise al padre di restituirglielo viuo, quando si fusse alla Fede conuertito. Accettò il Moro la conditione: & ecco, che quel fanciullo, il quale tre giorni era stato sepolto nel fondo del mare; allo spuntar del giorno comparue sano e festoso sopr'vna tauola: con la quale auuicinandosi alla naue; dentro ad essa fù con giubilo vniuersale riceuto. Si compiacque poi il fanciullo, insieme col padre e con la madre; di rinascere nel sacro Fonte Battesmale, già che dall'acque era risuscitato, per gratitudine preso il nome di Francesco. Arriuarono poi à Sanciano Isola della Cina, distante da terraferma intorno à nouanta miglia, la quale se bene è affai sterile e deserta; e però molto comoda per lo traffico delle mercantie. Subito che quiui s'intese, esser giunto il Sauerio; essendo il suo nome molto celebre tra'Portoghesi, concorsero tutti al porto per riuierirlo, li quali à sua richiesta in due giorni fabricaron' vna Cappella di tauole e sarmenti, per celebrar' & amministrar li Sacramenti. La carità, che non sà star' otiosa, trouò molto che lauorare in quel deserto paese: perche, oltre li soliti spirituali essercitij per aiuto dell'anime; si pose di più à seruire à gl'

infermi, ch'in gran copia erano in mare & in terra, accattando di più delle limosine per souenire à quelli poveri. Trà l'altre cose, che furon' à lui donate in questo luogo; fù vn barilotto d'olio, il quale ad vn tratto fù distribuito à poveri, che vi condescero. Già quell'huomo, che haueua cura di distribuire quel liquore à quelli, che cōtinuamente concorreuano per detta limosina; haueua fatto vedere, che nel vaso non ve n'era rimasto nè pur vna goccia: quando il Santo, inteneritosi per le necessitá di quelli poveri; cō l'orationi tornò ad empire il barilotto in modo; che da li in poi sempre diede a' bisognosi, senza mai mácare, quant'olio ricercauano. Seppe, ch'in alto mare la naue di Pietro di Gerra, antico suo conoscente, per mancamento di vento non poteua muouerfi e si risolse d'andarlo à visitare sopra vn batello. Riceuè Pietro da questa visita molta consolatione, e di più per li meriti del Santo ottenne fauoreuol vento per nauigare nel Giappone. Non hebbe sì buona fortuna l'hospite, ch'albergò il Sauerio in Sanciano: il quale partì all'improuiso, senza salutar' il Padre, con tal fretta; che parue più tosto fuga, che partenza. Quando ciò seppe Francesco, con dispiacere disse, che quel viaggio fatto in quella congiuntura nõ sarebbe fauorito da Dio; e che quella disfauentura che gli soprastaua arriuato che fusse à Malaca, dalla quale non faria mai

più

più partito; non gli farebbe auuenuta, quando conforme alla conuentione hauesse aspettato vn' altro vascello, per andar con esso di conserua. L'euento confermò la profetia: poiche à pena giunto in quella Città, infelicemente fù da assassini ammazzato, in vna selua. Si crede, ch'in quest'Isola risuscitasse vn fanciullo morto, & accommodato per la sepoltura, con pigliarlo per mano, e con commandargli, ch'in nome di Giesù s'alzasse: il quale poi consacrò la sua vita nella Cōpagnia di Giesù, come si caua da vna lettera d'Amadore di Costa, scritta nel 1567. alli Padri di Portogallo della medesima Compagnia. Trà queste sante faccède stando occupato Francesco, non lasciò di negoziare con ogni sorte di diligenza il suo passaggio alla Cina, cercando modo d'esser'introdotto in qualche luogo di quel Dominio. E' il Regno della Cina abbondantissimo d'ogni cosa, e gode vna pace quasi imperturbabile: non solo per la forma del gouerno; ma perche di più con feuerissime leggi proibisce alli forastieri l'entrare in quel Dominio: in modo, che nè anche quelli, che per disastro di fortuna ò naufragio fussero ritrouati in alcuna delle loro spiagge, contr'ogni legge d'humanità, si possono tener sicuri: onde si narra, ch'alcuni di questi gittati in terra, hanno trouate maggiori tempeste in quella; che non haueuano sperimentate

nell'infuriato mare: e là doue si teneuano ficuri, hanno pericolato con infelice disauentura, ò lasciando la vita sottole sferzate, ò perdendo la libertà in vn perpetuo & oscuro carcere. Queste cose rappresentarono viuacissimamente li Portoghesi al P. Francesco, per distorlo dall'impresa della Cina: parendo loro di dimostrar con ogni chiarezza, che l'entrata sua in quel Regno sarebbe insieme inutile per il fine della predicatione dell'Euangelio, dannosa alla pretiosa sua vita e libertà, e di pregiudicio à tante nationi, che voleuano esser civate per suo mezo con il pane della parola diuina. Queste e simili ragioni esaggerauano li Portoghesi principali, le quali haurebbon, hauuto senza dubbio gran forza in ogn'altro petto, che non fusse stato fornito di finissima corazza di vera speranza in Dio, com'era quello di Francesco. Questo dono di fiducia celeste si trouò Francesco in sì segnalato & heroico grado; che pare, si possa sicuramente affermare, che non sia stato ad alcuno delli gran Santi inferiore: poiche come mai hauerebbe potuto arrischiarsi d'andar à predicare nell'Isola del Moro, nel Giappone, e trà altre barbare nationi (il che anche pretendeua di far' hora nella Cina) con incontrar chiarissimi & euidentissimi pericoli senza timor'alcuno, e senza difesa humana; se non hauesse collocata nelle mani di Dio ogni sua buona

ventura. In tutte queste occasioni fù sempre solito d'hauer' in bocca quella sentenza del Salvatore, *Qui amat animam suam, perdet eam, & qui perdidit animam suam propter me, inuenit eam*: aggiugnendo, che queste parole, si come paiono facilissime nella dolce e ritirata meditatione; così all' incontro nella pratica si conoscono difficilissime, e totalmente inintelligibili. Ma Fràcesco, ch' in simili occorrenze fù sempre à se medesimo similissimo; pretese, che l'amore di conseruar la vita fusse vn dichiararsi di non amar' il Salvatore: & il voler cōseruar la vita, quando s'hà da impiegare in seruitio di Dio; vn pregiudicare alla medesima vita: e però diede sēpre repulsa à quelli, che con timori humani voleuano distornarlo dall' imprese ardue, che haueua per le mani. A questa risposta aggiunse anche, che la Fede nō si propagaua solo con la predicatione; ma di più con lo spargimento del sangue: essendo cosa ficura, che tanto la parola diuina, quāto il sangue sparso, era stato sempre fecondo seme de' Christiani. Quando li Portoghesi viddero, che li dardi del timor humano niente valeuano cōtro quel cuore sì bene stabilito in Dio; si riuolsero à pregarlo, che cō questa resolutione non precipitasse con danno irreparabile le vite, robbe, e famiglie loro: perche questo nō era altro, che leuar quei traffico, il quale riuosciua tant' vtile, stabilito con tãte fatiche, in-

dustrie, e pericoli. Hauerebbe voluto il Sauerio, che li Portoghesi l'hauessero lasciato di notte nella spiaggia della Città di Cātone nella Cina; bastādoli solo l'entrar' in qualsiuoglia modo dētro à quel Regno: ma, nō riuscendogli questo disegno; trattò con vn mercante Cinese, acciò che di nascosto l'introducesse in vna casa della detta Città di Cantone: doue sarebbe stato nascosto due ò tre giorni fin tanto; che la naue si fusse allontanata dal porto in alto mare: promise di più con ogni asseueranza; che non l'hauerebbe mai scoperto, nè anche nelli tormenti, & che in oltre hauerebbe pagato à lui trecento scudi di pepe. Quando li Portoghesi seppero, che Francesco haueua concluso detto passaggio con il mercante; con ogni sorte d'humili & affettuose preghiere procurarono d'otterer da lui, ch' almeno differisse questa risoluzione fin tanto, che le loro nauì partissero da quel porto: acciò che li Cinesi nō potessero mai pretendere, che ciò si fusse fatto con participatione loro: il che concesse corteselemente, non pretendendo di danneggiare gl'amici, mentre voleua beneficar' i stranieri. Restarono di questa buona volontà tanto sodisfatti li mercanti Portoghesi; che si risolsero di donar' al santo Padre li trecento scudi di pepe, acciò che pagasse il Cinese, che nella Città di Cantone lo doueua introdurre. Mantenne Frācesco la parola

data

data alli Portoghesi : ma non già offeruò à lui la promessa il Cinese , il quale al tempo destinato non comparue. Alcuni pēsano, che quest'huomo non tornasse à Sanciano, com'haueua promesso, per non porsi à pericolo d'essere scoperto: seben' altri con più sensato parere giudicarono, che Dio mutasse à lui il cuore, acciò che dopo d'hauer' hauuto il pagamento del pepe non si risoluesse di buttar' il Sauerio in alto mare, non curandosi punto della fede data. Ogn'altro in quest'occasione si sarebbe perduto d'animo, ma non già Francesco : il quale dalla disperatione humana maggiormente si solleuò à confidarsi di Dio ; e pensò di rinouar la pratica del suo passaggio , con l'occasione, ch'il Rè di Sion, conforme alla voce che correua , doueua mandar' vn' ambasciaria al Rè della Cina, con la quale disegnaua d'accompagnarsi per arriuare al suo santo fine. Iddio nondimeno non si compiacque, che ponesse in effecutione questo suo pensiero, hauendo statuito di por fine alle tante fatiche, per bene delli prossimi tollerare in terra. Ben si crede per fermo, che li suoi santi meriti e le orationi habbian'aperta la porta alli Religiosi della Compagnia di Giesù, suoi fedeli compagni e seguaci, come dopo non molt'anni s'è veduto, con giubilo della militante e trionfante Chiesa .

Ultima

Vltima malattia, e santa morte.

Cap. XXVI.

MEntre Francesco negotiava in terra con tant'applicatione il passaggio alla Cina; la diuina misericordia determinò di leuarlo da questa valle di miserie, per condurlo à gl'immortali gaudij del Cielo. Sentissi per tanto accendere nel petto vn viuo & efficace desiderio di sciore il legame di questa vita mortale, per volar'e e ripotar' in Dio: nè questo fù solo desiderio, poiche più volte chiaramente predisse la depositione del suo tabernacolo. Così sappiamo, che ragionando vn giorno con alcuni Portoghesi, disse suelatamente, che quell'anno doueuano morire la maggior parte di quelli, ch'allhora erano insieme: il tutto s'auuerò in detto tempo, poiche di sette ch'erano, cinque finirono li lor giorni, tra'quali vno fu il medesimo Sauerio: & altre volte predisse e l'hora & il giorno del suo passaggio, come persone degne di fede hanno testificato. Ma già è tempo, che c'auuiciniamo à considerare l'vltimo atto della vita di questo santo & incomparabil'huomo: il quale se solo con gl'occhi di prudenza humana si mirerà; potrà forse parer negletto & infelice, essendo in verità nel

colpet-

cospetto di Dio e de gl'Angioli sommamente pretioso e felicissimo . Era il Sauerio rimasto nell' Isola di Sanciano, di sua natura sterile e sproueduta di viueri, doue non si trouauano nè case fabricate , nè abitanti stabili: essendo solo permesso alli nauiganti dalli Cinesi, che ne sono padroni, il farui alcune capanne di tauole e di sarmenti . Già haueua licentiatò da se quello della Compagnia , ch'haueua menato seco dall' India : onde era rimasto in mano d'vn Indiano e d'vn Cinese , essendo necessitati à mendicar' il sostentamento della vita, il quale sempre riuiscì scarso , e di mala conditione . Le nauì più ricche de' Portoghesi haueuano fatto vela, & vna sola ve n'era rimasta pouerissima , e carica d'infermi . In questo luogo dunque sproueduto de' sussidij humani , ordinò la diuina e paterna prouidenza, che Francesco Sauerio Apostolo dell' Indie , alli 20. di Nouembre , dopo d'hauer con somma diuotione celebrato Messa per vn defonto ; fuisse assalito da vna violenta febre , ch'ad vn tratto l'atterrò . Volle sul principio esser condotto nella naue in compagnia de gl'altri malati: ma poi , per lo strepito continuo delli marinari, e per lo scotimento necessario del vascello , che gli toglieua il riposo del corpo , e non permetteua , che quietamente riposasse con il pensiero in Dio ; si fece portar' in terra . Da

questa

questa mutatione pochissimo giouamēto riceuè : poiche la capanna, nella quale fù condotto, era tessuta di sarmenti e frasche d'alberi, aperta ad ogn' ingiuria della fredda stagione, & alla violenza di qualsiuoglia vento : non essendoui altro letto, che la nuda terra ricoperta di poca paglia, sopra la quale pose vestito l'afflitte & addolorate membra. Quali Medici, Cirugici, e cibi hauesse in questo luogo per solleuamento del suo corpo, estenuato da continui patimenti e da infermità mortale, da questo si può raccorre; che due volte gli fù cauato sangue con ispasimo, e che come somma delicia, furon' à lui portate alcune mandorle secche, quando già per estrema debolezza e continui suenimenti non poteua più mangiare. Tutte queste cose, com'io diceua, faranno parere miserabile lo stato di questo sant'huomo : con tutto ciò, sapendo noi, che la benignità diuina suole con li maggiori patimenti render più gloriosi & illustri li suoi serui, e che ne gl'estremi bisogni non lascia d'assistere con più particolare & amoroso affetto; non possiamo dubitare, ch'anche Francesco trà le braccia del suo benigno Signore non riposasse in quest' occasione con somma quiete, e pieno di celesti delitie. Tutto questo facilmente s'intendeua dalla serenità del volto, e dalle parole piene di celeste fiducia, con le quali non ces-

sua

faua di benedire e di ringratiar' il suo Dio ,
ch'vsaua con esso lui tanta misericordia . Ben'è
uero , che talhora fù vdito dolcemente quere-
larsi col suo Signore , come che gl'hauesse rapi-
ta dalle mani la corona del Martirio , che con
tant' auidità andaua cercando : sentendo assai
di non render' al suo Redentore quel sangue ,
che haueua per lui sparso sù la Croce . Ma forse
nè anche questa gloria diremo esser mancata al
nostro Apostolo , con qualche proportione ;
se consideriamo la qualità della morte stenta-
ta , & il prodigioso miracolo occorso nella sua
casa paterna in questo medesimo tempo , co-
me da persone degne di fede vien riferito .
Nel Castello Sauier , doue à punto Frances-
co era nato ; si conserua vn Crocifisso antico
e diuoto , il quale nel tempo , ch'egli dimorò
nell' India , fù più volte veduto bagnarsi di
copioso sudore , e nell'ultimo anno della vita
del medesimo , ogni Venerdì da tutte le mem-
bra grondaua gran quantità di sangue . Calco-
larono poi li suoi di casa diligentemente li
tempi , quando il detto sudore s'era veduto ,
con l'attioni del Sauerio nell' India : e troua-
rono , che , quando egli sotto graue soma di
patimenti gemeua ; il Crocifisso sudaua , per
esprimere , ch'egli era capo di quel pretioso
membro . Il che se si può dire con molta pro-

babilità ;

babilità; perche anche non doueremo aggiugnere, che Christo Crocifisso, con versar sangue sì abbondantemente in tutti li Venerdì di quest' ultimo anno della vita di lui, habbia supplito à quello, ch'è mancò alla morte del suo fedel seruo & amico? il quale non viueua con altra vita e spirito; che con la vita e spirito di Christo Crocifisso, col quale per amore era confitto in Croce, per vera e perfetta imitatione. E questo è quello, che si racconta esser'auuenuto nella casa paterna: In tanto la vita di Francesco andaua mancando in Sanciano; non tanto forse per la violenza della febre; quanto per l'incendio della carità, e desiderio d'vnirsi con Dio: poiche, quanto più in lui si sminuiano le forze corporali; tanto maggior vigore prendeuà lo spirito, con ricorrere hor' al fauore e protezione del Salvatore, hor' all'intercessione della Santissima Madre, ripetendo spesso: *Iesu fili David, miserere mei*, e, *Monstra te esse Matrem*: non lasciando di tempo in tempo d'aggiugner' altri diuoti versetti delli salmi, mandando sempre dall'arco teso del suo cuore vers' il Cielo affettuose giaculatorie, con humiltà di seruo, e fiducia di figliuolo. Dopo il dì settimo del male, stette tre giorni senza parola: dopo li quali, ricuperò la fauella, impiegando poi sempre la sua benedetta lingua in benedir' il suo Dio, & in ricorrer' alle santissime

piaghe

piaghe di Christo Crocifisso, la cui effigie, come pretioso tesoro del suo cuore, teneua sopra il petto: sin tanto, che con li soauissimi nomi di Giesù e di Maria in bocca placidamente riposò nel Signore, in giorno di Sabbatho, alli due di Decembre del 1552. nell'età di cinquantacinque anni, dieci anni e sette mesi dopo d'esser'entrato nell'India. Quelli, che si trouarono presenti à questo beato passaggio, subito riconobbero la gloria di quell'anima beata nella straordinaria bellezza & allegrezza della faccia: nè fù alcuno, che con sentimento di tenera diuotione non si sentisse violentar' al pianto, e non baciasse più volte le mani & i piedi di quello, che tanto s'era affaticato per la gloria di Dio, & vtilità commune. Finalmente, essendo concorsi à tal nuoua tutti li Portoghesi della naue, vestiron' il corpo con paramenti sacerdotali: e cantando hinni e salmi, conforme all'vso della Chiesa; decentemente dentro ad vna cassa piena di calce viuagli diedero sepoltura in terra, raccomandandosi ciascheduno alla sua intercessione. In tal maniera passò dalla misera alla beata vita Francesco Sario: la cui ammirabile predicatione, ripiena d'heroiche virtù e santo zelo, essendo fauorita da Dio con spessi e stupendi miracoli, e con gl'eccellenti doni della profetia e delle lingue; meritò il glorioso nome d'**APOSTOLO DELL'INDIE.**

Questo

Questo sant'huomo, mentre portò nell'Oriente il chiaro Sole dell'Euangelio; hebbe per vnico scopo l'incontrar con sommo ardire & intrepidamente tutte l'imprefe ardue di maggior gloria di Dio: come se non fusse soggetto à gl'accidenti humani, ò non temesse altra cosa, che di non effeguir prontamente ogni beneplacito diuino. Per questo rispetto fù veduto intrepido in ogni sorte di pericoli, trà le horribili tempeste del mare, tra le feroci bestie delle selue, trà gl'auelenati animali delle foreste: niente stimando e l'insidie delli falsi fratelli, e la violenza delli scoperti nemici. Habito volontariamente in paesi deserti e priui d'ogni commodità, trà gente inhumana e totalmente barbara, godendo trà gli stessi patimenti di viuer morendo: essendo necessitato à tollerar fame e sete, freddo e nudità, ingiurie e dishonori; con tutto ciò che la conditione delli paesi e varietà de'tempi apportaua: solo per giouare à quelli, che giaceuano sepolti nelle tenebre dell'ignoranza, e nell'ombra della morte: tome à punto si legge del gran Dottore & Apostolo delle genti S. Paolo. A questo grado sì eminente si dispose con l'essercitio delle più perfette virtù. Domò la sua innocente carne, che sempre sperimentò soggetta à Dio, & alla ragione; con vigilie, digiuni, discipline, & affrissime penitente: nel che fù più tosto ammira-

bile,

bile, che imitabile. La Verginità poi non solo con ogni sollecitudine custodì vegliando, non volendo mai parlar con donne, se non in publico alla presenza d'altri; ma di più, dormendo la difese contro li fantasmi notturni, versando anche gran quantità di sangue, per la violenza che si faceua, hauendo legati nel sonno li sentimenti e le potenze. A questa vita, più Angelica che humana, rispondeua il dono della sublime contemplatione; come se hauesse vissuto trà le selue e ne gl'eremi, senza la sollecitudine di tutte le Chiese dell'Oriente, conuersando continuamente in Cielo. Niente dirò qui dell'Humiltà, e Pouertà sua: nelle quali virtù fù similissimo al santo Serafino d'Assisi, del quale portaua il nome, & imitaua perfettamente la vita: niente del Zelo della Carità, con la quale conuertì tanti popoli, e stabilì tante Chiese: niente dell'inuitta Patienza in tollerar' eccessiue fatiche, in viaggi difficilissimi, e pieni di pericoli, come se non hauesse hauuto corpo mortale: niente della Piaceuolezza, con che rese mansuete nationi fiere assai più delle fiere istesse, per guadagnarle à Christo: niente della Beneficenza e Carità verso li poveri bisognosi, & infermi, delli quali fù sempre vero padre per solleuarli, e souuenir' alle loro miserie. Finalmente, s'hà da stimar' assai quella celeste sapienza, con che ridusse à Christo Regni e Pro-

K

uincie

uincie intere , e fondò nell'Oriente la Compagnia di Giesù con tante Residenze e Collegij governati da lui con somma autorità, vtilissime industrie , e sante Costituzioni : nel qual particolare non senza grand'ammirazione è stato notato da persone saue ; che Francesco non gouernò la sua Prouincia dell'India con altri dettami e leggi di quelle , che faceffe in Roma S. Ignatio : ancorche per la distanza delli paesi non potesse esser trà di loro quella cōmunicatione , che sarebbe stata necessaria . Ben'è vero , che sempre desiderò Francesco d'esser'istrutto in ogni cosa dal suo santo Padre e Generale, dal quale sino dall'India prendeuà consiglio, nel modo che poteua per lettere , e dal medesimo voleua' esser' indirizzato nella grand'impresa , che haueua per le mani , della conuersione delli Gentili , e dell'anima sua . Dall'altra parte Santo Ignatio fece sempre tanto conto di questo suo perfettissimo discepolo ; che stimò ben fatto il chiamarlo in Europa , come à punto fece in questo stesso anno che morì , per posar sopra le di lui spalle il gouerno vniuersale della Compagnia : assicurandosi , che prontamente haurebbe vbbidito con vn cenno d'vna sola lettera , e si sarebbe contentato d'abbandonar la grand' impresa dell' Oriente già quasi ridotta vicino al porto con tanti sudori e fatiche ; tanto

fi

fu sempre pronto per eseguir perfettamente il diuin volere !

Essendosi trouato il Corpo di San Francesco incorrotto , con sommo honore è portato à Goa ,

Cap. XXIII.

DOuendosi partir la naue de'Portoghesi, ch'era in Sanciano, per Malaca; determinò il Capitano di non lasciar' in quel luogo deserto il corpo del Sauerio, pensando, che la viua calcina dopo due mesi haueffe consumata la carne, e lasciate le nude ossa: ma s'ingannarono, poiche viddero tutti con gran stupore, ch'era tutto intero, e riteneua l'istesso sembiante, come se pur' all'hora haueffe resa l'anima al Creatore, non hauendo nè anche le vestimenta, che portaua addosso, lesione alcuna. Il miracolo accrebbe in loro il desiderio di condur seco quel tanto Corpo: però di nuouo lo riposero nella medesima cassa piena di calce viua, & in tal modo lo portarono à Malaca, doue giunse alli 22. di Marzo. Non si trouaua all'hora alcuno della Compagnia in quella Città, per essersi partiti tutti, dopo ch' il Santo scosse sopra di quella la poluere delle sue scarpe: non lasciò quella Città con tutto ciò di riceuer' il sacro Deposito con ogni sorte di veneratione, venendo tutt' il popolo à leuarlo fino

K 2 dal

dal porto con solenne processione per sepellirlo nella Chiesa di Nostra Donna. In Malaca anche fù riconosciuta l'integrità di questo santo Corpo da alcuni: & il P. Gioanni de Beira essendo quiui tornato nel mese d'Agosto, aprì la sepoltura per venerar' il santo Padre, e per esser testimonio di vista delle marauiglie vdite: e trouò, ch' il guanciaie che haueua sotto il capo, con vn panno lino che gli copriua la faccia; erano tutti inzuppati di sangue fresco, per non sò qual violenza fatta ad vna spalla & al volto, quando fù sepellito, ritenédo con l'integrità di tutte le membra il medesimo sembante, e spargendo per tutto vna fragranza di Paradiso. Questi celesti prodigij mossero Diego di Pereira à collocar quel sacro Deposito in vna cassa foderata di damasco, tutta nel di fuori coperta di broccato, acciò che con maggior decenza si conseruasse, nella qual maniera nauigò verso Goa: doue giunse aspettato e desiderato da tutta la Città, essendo precorsa la fama delle marauiglie, che Nostro Signore operaua nel suo Sãto. Subito, ch' il Vice Rè hebbe nuoua, che la naue, la quale portaua il sãto Deposito, era vicina; spedì in diligenza vna filluca col P. Melchiorre Nugnez, allhora Superiore di quelli della Compagnia, perche leuasse in essa quel gran tesoro, & arriuassee quanto prima alla Città. Subito che la naue hebbe consegnato

to

to il corpo al P. Melchiorre, e fù scarica delle mercantie e delle genti, che haueua condotte, come che si sdegnasse di seruir più a' traffichi humani, dopo d'hauer seruito al Santo; stando il Ciel sereno, & il mar tranquillo, da se stessa s'affondò. L'entrata poi di questo glorioso defonto nella Città di Goa, fù piu simile ad vn trionfo, ch'ad vn funerale: poiche il mare tutto era pieno di vascelli con le bandiere spiegate, portando ciascheduno gran quantità di fiaccole accese, e risonando tutt' il paese per lo strepito de' tamburi, delle trombe, & artigliarie. Il Vicerè, con il Clero, & Confraternite, i Cauallieri, e tutt' il popolo, con torcie accese in mano sù la spiaggia del mare eran' usciti, quando sopra le spalle delli Religiosi della Compagnia veniua portata la Bara del Santo, sonando tutte le campane delle Chiese, e cantando sacri hinni, e salmi li Sacerdoti conforme all' vso Ecclesiastico, sino che fù collocata nella Chiesa della Compagnia con ben' ordinata processione. Per tre giorni continui rimase scoperto quel santo Corpo, dentro a saldi cancelli, per satiar la pietà e vista di quella popolata Città, custodito da buon corpo di guardia. Qui à bell' agio si prese esperièza dell' integrità di quel benedetto Corpo, nō solo dalli Padri della Cōpagnia, e da molti Signori; ma da' Cirugici periti, chiamati à posta: li

quali, hauendo riconosciute diligentemente tutte le membra; si feruirono anche del ferro per assicurarsi maggiormente della verità, e con marauiglia viddero vscir fresco sangue dal taglio fatto; onde conchiusero, che la bellezza, conseruata nel volto, la frequenza del odore soauissimo che si sentiua, l'incorrottione di tutte le membra senz'alcuna sorte di preseruatiuo, la qualità della carne piena di buon succo & humore, & il sangue fresco più volte vscito da quel corpo; non poteuano esser cose naturali, e si doueano venerare come gran miracoli: massime dopo d'essere stato sepellito tanto tempo nella calce viua, e durato nella medesima forma sedici mesi continui: partecipando infino le vestimenta & i paramenti sacri, che haueua indosso, la medesima incorrottione. Con quest'occasione il P. Nugnez Prouinciale prese per se la cotta, che teneua il Santo sotto le vesti sacerdotali: la quale, come sacra reliquia portò nel Giappone: stimando, che, come già il mantello d'Elia serui ad Eliseo per pegno dello spirito hereditato dal suo Maestro, col quale s'apri la strada per mezzo del Giordano; così la cotta del suo Santo Maestro e Padre douesse aprir' a lui la via del Giappone e della Cina alla nauigatione di tanti mari, in mezzo à tanti pericoli, e partecipe dello spirito Apostolico, per

pre-

predicar con frutto la parola diuina à quelli paesi
& isole diuise dal nostro Mondo .

Gloria del Santo dopo la morte .

Cap. XXVIII.

MEntre con tant'honore era venerato in terra il corpo dell'Apostolo S. Francesco Sauerio ; l'anima sua , vnita à Dio con perfetta & indissolubile carità in Cielo , non si scordò delle miserie humane : anzi con vena indeficiente di grazie procurò di soccorer li suoi diuoti , operando molti e stupendi miracoli per beneficio loro . L'Isola di Sanciano , doue il Santo lasciò la sua spoglia mortale , fù dopo la sua morte liberata dalla violenza del vento chiamato Tifone , che la rendeuà quasi inhabitabile . Le nauì Portoghesi per intercessione del Santo stimarono essere stato lor'aperto il porto di Cantone nella Cina per lo traffico mercantile , sino à quel tempo chiuso . La Città di Malaca dalla presenza di questo benedetto deposito fù liberata dalla peste , che l'affliggeua : cessando quel malore subito ch'arriuò il tanto corpo , come suol la notte sparire al nascer del Sole . La nauè , che portaua le sue sante Reliquie , uscì repentinamente senz' aiuto humano dalle secche , nelle quali era irre-

parabilmente entrata , e di più fù liberata da
Corfari Olandesi , che veniuano per inuestirla ,
mancando loro il vento fauoreuole subito , che
ricorsero li marinari alla protezione del Santo .
Non è mia intentione di tesser lungo catalogo
delle gratie di sanità , che hà operate dopo mor-
te questo grand'Apostolo dell'India , perche fa-
rebbe cosa troppo lunga , e quasi impossibile :
non lascierò con tutto ciò di toccarne alcune
con breuità , per gloria di Dio , e del suo Santo .
In Goa due stroppiati con le membra aride &
istecchite , ricorrendo alla Bara , & al Sepol-
cro del Santo , si viddero ad vn tratto perfetta-
mente sanati . Vna donna moribonda nel parto ,
per mezo d'vna particella della Cinta del
Santo felicemente partorì vna creatura , la quale
bambina poco dopo essendosi ridotta al fine
della vita , rihebbe perfetta sanità con la mede-
sima Reliquia . Simili gratie di sanità ottenne-
ro alcune donne partorienti , e molti figliuo-
lini , che ricorsero alla sua protezione : rite-
nendo in Cielo quella benedett' Anima l'affet-
to tenero di compassione verso quell'innocen-
te età . Si può in questo luogo annouerare
vna donna Gentile sterile : la quale , hauendo
riceuuta la gratia d'hauer' vna bambina ; le
pose nome Francesca , per memoria del bene-
ficio riceuuto . Per questa dimostrazione di

gra-

gratitudine verso il Santo , inferirono contro di lei gl'altri Gentili . Ma non restarono senza castigo : poiche quelli , ch'haueuano molestata la donna per detta cagione ; tutti , il dì seguente furono ritrouati morti . Lucia Cinele , con dar' à bere dell'acqua , nella qual' era stata attuffata vna medaglia con l'impronta del Santo , à varij infermi anche incurabili ; rese loro la desiderata sanità . Trà questi , con il mezo della dett' acqua beuuta , vna cieca e paralitica ricuperò la vista & il moto . Consaluo Rodriguez guarì d'vn canchero incurabile : & vn'altro si liberò da vna disenteria pericolosa , & enfiagione di gambe . Stauano per ispirare vicini à morte ; vn fanciullo , per essergli cresciuta nella testa vn' enfiagione assai maggiore del medesimo capo ; & vna donna , che già agonizaua ; con vn'altro posseduto dal demonio ; senza speranza di vita : tutti tre questi subito , fatto voto al Santo , furono liberi da ogni male , e l'ultimo anche dalla tirannia del demonio . A queste gratie di sanità voglio aggiugnere due morti risuscitati . Haueua vna donna , con gran pericolo della propria vita , partorita vna creaturina morta . La madre inuocò con grand'affetto il fauore del Santo , e la fanciulla fù risuscitata . Vn bambino d'vn mese , morto di disenteria e febre acu-

ta , era stato sett' hore inuolto nel lenzuolo , con che doueua esser sepellito : quando il padre , hauendo intesi li gran miracoli , che Dio operaua con quelli , che visitauano la Chiesa di Cottata nel Regno di Trauancore ; fece voto d'andar' à detta Chiesa , e di lasciar' iui buona limosina , se riuedeua il suo figlio viuo . Non fù defraudato quest' huomo della sua fede : poiche ad vn tratto rihebbe sano & allegro il bambino , col quale andò subito à sciorre il voto . E già che habbiamo fatto mentione della Chiesa di Cottata , la quale , dodici miglia lontana dal mare nel Regno di Trauancore , con frequenza straordinaria è venerata da tutti quelli paesani , per esser' iui vn' Altare con l' Image del Santo ; non deuo lasciar di riferire alcuni particolari di molta gloria di Dio . A' questo santo Tempio , come à Santuario , si fanno frequenti pellegrinaggi da tutta l' India : concorrendo Nostro Signore per mezzo di dett' Image con particolar fauore , & operando molti miracoli con li Fedeli , e con gl' Infedeli , anzi con gl' istessi bestiami : onde per tutto l' Oriente per antonomasia si chiama *la Chiesa del Santo* . Ardono auanti al sacro Altare delle lampadi : le quali non tanto risplendono per il lume acceso , che mantengono ; quanto sono illustri per li miracoli , che per mezzo loro opera l' ddo ad honor

del

del suo Apostolo . Vn'huomo Malauar , hauendo abbrustolata la faccia e perduta la vista, mentre s'impiegaua in maneggiar'alcuni fuochi artificiali per honore del Santo; in sogno fù auuisato dal medesimo Santo, che pellegrinasse alla Chiesa di Cottata: doue andò, e ricuperò l'vso de gl'occhi. Francesco Peremal Gentile, essendo ricoperto di bruttissima lebra, fù auuisato da S. Francesco in sogno; ch'andasse alla sua Chiesa di Cottata, e s'vngesse con l'olio della lampada, ch'ardeua auanti la sua Imagine, perche così ricuperarebbe la sanità: credette l'huomo Gentile, effegui quanto haueua vdito dormendo, fù mondato dalla lebra, e si conuertì à Christo. Vn'altro paralitico, facendosi la Croce con l'olio della medesima lampada; ricuperò il perduto moto delle membra, e fù restituito alla primiera sanità . Affai però riguardeuole è il caso seguente, per la nouità della cosa & euidenza del fatto . Non potendo patir tanta gloria del nome Christiano alcuni Gentili; ad onta del Santo in vn giorno solenne, leuando l'olio alle lampade, ch'ardeuano auanti alla santa Imagine, le riempirono d'acqua pura, acciò che non potesser'ardere: ma Iddio si feruì della malignità humana per gloria del suo Apostolo, perche anche in tal maniera le dette lampade risplendeano con lume più viuo, che mai: del che accortisi li Christiani, seguitaron'à man-

tenerle

tenerle accese con la sola acqua benedetta, & inuitaron' alcuni Gentili e Maomettani à far' esperienza del miracolo con le proprie mani : li quali mutando più volte l'acqua , e gli stoppini ; non poterono mai estinguere per que' mezi il lume , ma sempre si mantennero accese : donde seguì gran conuersione de' Idolatri, e Maomettani, con giubilo de' Fedeli, e riputatione della religione Catolica . Questa è piccola parte delle moltissime marauiglie , operate da Dio per l'intercessione del suo Apostolo S. Francesco : alle quali per vltimo voglio aggiugner' vn'altra seguita in Napoli alli 3. di Gennaro del 1634. che, per essersi diuulgata già per molte parti del Mondo con gran gloria del Santo ; non deuo in alcun modo tacere . Il Padre Marcello Mastrilli della Compagnia di Giesù , hauendo il carico d'vn nobile apparato, che nel palazzo del Vicerè si faceua, per solennizar la Concettione dell'immacolata Vergine ; da vn luogo alto trenta palmi sentissi cader' à piombo sopra vna tempia vn martello di ferro, che pesaua due libre, per lo qual colpo cadde in terra, versando dalla ferita gran quantità di sangue . Il detto Padre per molti giorni fù medicato con buona speranza di salute : ma ecco, che nel ventesimo primo giorno il male, che nel di dentro era cresciuto, senza dar' altro segno di fuori ; mostrò con ac-

cidenti

cidenti mortali di ritiramento de'nerui, di conuulsioni, e di chiuder le fauci al cibo, che quella piaga era irrimediabile. Seguitando li detti accidenti con grandissimo dolore, si ridusse il P. Marcello all'estremo della sua vita: non però perdeua affatto la speranza di douer esser' aiutato da Dio per intercessione di S. Francesco: onde il secondo giorno di Gennaro impetrò dal P. Carlo di Sangro Prouinciale licenza di far' espresso voto di chieder la missione all'Indie, quando Nostro Signore gl'hauesse resa la sanità, & in tal maniera concepì il desiderato voto. Prese quella medesima sera l'Estrema Vntione, perche non s'arrisicarono di dargli il Santissimo Viatico, essendo stato quattro giorni senza poter' inghiottire nè pur vn poco di stillato. Di questa impotenza s'attristò l'infermo: & hauendo grandissimo desiderio di non partirsi da questa vita senza cibarsi del pane de gl' Angioli; chiese vn quadro di S. Francesco Sauerio: al quale con affettuose preghiere dimandò, che gl'impetrasse dal suo Signore la detta gratia di prender' il Santo Viatico: & applicò per quest'effetto alla gola vna Reliquia che haueua, del Santo. Per sodisfar poi alla pia volontà dell' infermo, e per proceder' in cosa di tanto momento con sicurezza; fu fatta esperienza, se poteua inghiottire vna particola non consacrata: la quale con felicità grande fù dall'infer-

mo presa, e dopo quella beuue poche goccie di stillato: onde s'assicurarono li Padri di communicarlo per viatico, come ardentemente bramaua. Niente s'alleggeri il male dopo la fanta Comunione: anzi, abbondando l'humore, e mancando le forze (le quali non si poteuano ristorare) li Padri ch'assisteano al moribondo, con affettuosi colloquij e diuote orationi procurauano d'aiutar il fratello in quell'ultimo passaggio. Stando dunque il P. Marcello con l'aspettatiua della vicina morte, tenendo tutti per fermo, che non hauesse due hore di vita; si senti due volte chiamare, *Marcello, Marcello*: il ragionar delli circostanti non permise, ch'vdisse bene la voce, e da che parte venisse: onde, hauendo fatto cenno a' circostanti, che taceffero; senti di nuouo chiamarsi, *Marcello, Marcello*: & accortosi, che veniuua la voce dalla parte sinistra del letto dou'era l'Imagie di S. Francesco; quello, che non si poteua piu muouere, con gran velocita si voltò, e vidde iui auanti di se vn Personaggio con vn bordon in mano, similissimo nel rimanente al ritratto, ch'haueua del Santo, se ben questo mostraua maggior allegrezza nel sembiante, e la carnagione piu bianca e viuace: il quale parlò con esso lui nella maniera, che segue. *E ben; che si fa? volete morire, o pure andar' all'India?* Rispose il P. Marcello, che egli non voleua altro, se non quello,

quello, ch' à Dio più piaceffe . Horsù, soggiunse il Santo, non vi ricordate voi del voto, che faceste hier sera con licenza del vostro Prouinciale, d'andar' all' India, se Dio v'hauesse concessa la vita? & hauendo risposto il Padre, che l'haueua ben' à memoria, replicò il Santo: *Dite con me allegramente*. Il Padre ripeteua di parola, in parola, quanto gl'era dettato con somma piaceuolezza dal Santo; il quale non si sdegnaua di ripeter corteselemente, s' à forte non ben' vdiua qualche parola l'infermo. Li circostanti restarono attoniti, vedendo l'infermo fuora quasi delli sentimenti, che pareua ragionasse con alcuno non veduto da loro: onde s'accostarono per vdir distintamente le parole ch' il P. Marcello diceua, e furono del tenore seguente.

Omnipotens sempiterne Deus, Ego Marcellus Mastrillus, licet vndequaquè diuino tuo conspectu indignissimus, fretus tamen pietate, & misericordia tua infinita, & impulsus tibi seruiendi desiderio, voueo coram Sacratissima Virgine Maria, & te Sancto Patre Francisco Xauerio, & curia caelesti vniuersa, diuine Maiestati tuæ Paupertatem, Castitatem, & Obedientiam perpetuam in Societate Iesu, & præcipuè Apostolicam Missionem Indicam, quam heri pariter voui coram meo Patre Prouinciali. Et promitto, me eandem Societatem ingressurum, ut vitam in ea perpetuò degam, omnia intelligendo iuxta

ipsum

ipſius Societatis Conſtitutiones, & Decreta Sancti Patris Franciſci Xauerij de Indica expeditione edita. A' tua ergo immenſa bonitate & clementia, per Ieſu Chriſti ſanguinem, & merita Sancti Patris Franciſci Xauerij, peto ſuppliciter, vt hoc holocauſtum, & votum indigniſſime à me nuncupatum in odorem ſuauiſſimitatis admittere digneris: & vt largitus es ad hoc deſiderandum, offerendum, & vouendum; ſic etiam ad explendum, & ſanguinem pro tuo amore fundendum, gratiam vberem largiaris.

Queſta è la formula delli voti ſemplici, che ſi ſuol fare dalli Religioſi della Compagnia, auanti che ſiano ammeſſi alla profeſſione ò altro grado, con l'aggiunta di quelle parole, che concernono il voto d'andar all'India, che però con altro carattere ſono eſpreſſe. Finito che hebbe queſto; diſſe con ſereniſſimo volto il Santò Padre, che già era ſano, e che rendeſſe le douute gratie per sì ſegnalato beneficio à Chriſto Signor noſtro, & in ſegno di riuerenzia gli baciaſſe le piaghe: il che ſubito eſſegui, hauendo appreſſo di ſe il Santiſſimo Crociſſo. Tornò allhora il Santo à chiederli, ſe haueua la ſua Reliquia: ripoſe di sì, e leuandola di ſotto al capezzale, gliela moſtrò: al che ſoggiunſe, che la teneſſe cara: e dopo chiedendoli, ſe haueua nel Reliquiario del ſanto legno della Croce; gl'ordinò, che l'applicaffe

alla

alla parte offesa, & egli subito la pose sopra la
 tempia ferita : ma il Santo con la sua mano
 gl'additò, che l'applicasse nella parte di dietro
 al capo, doue haueua sentito grandissimo do-
 lore fin dal principio : e mentre teneua il reli-
 quiario in detta parte; volle il Santo, che di-
 cesse le seguenti parole. *Aue lignum Crucis, aue
 Crux pretiosissima : me totum tibi dedico in perpe-
 tuum : & oro suppliciter, vt gratiam fundendi pro
 te sanguinem, quam Indiarum Apostolus Francis-
 cus Xauerius post tot exantlatos labores consequi
 non meruit ; mihi, licet indignissimo, largiaris .* Al-
 la fine, per compimento del voto, e perche
 potesse più speditamente seguir' Iddio doue lo
 chiamaua; volle il Santo, ch'aggiugneste le se-
 guenti parole. *Abrenuntio parentibus, propriae do-
 mui, amicis, Italiae, & omnibus, quae mihi retar-
 dare possent Indicam missionem : & me totum in
 animarum salutem apud Indos dico, coram S. Patre
 Francisco meo, meo .* Per vltimo con faccia ridente
 e giouiale gli disse, che rinouasse ogni dì questi at-
 ti : e nell'istesso tempo il Santo sparue, e sparue
 anch' il male e la morte : ne' altro vestigio si vid-
 de più in lui della passata infermità; che le fa-
 scie, con che era ligata la testa, rimanendo per-
 fettamente sano . Nell'istesso tempo quello, che
 non poteua inghiottire poco auanti nè anche lo
 stillato ; mangiò qualsiuoglia cibo senza fastidio,

etiandio

etiandio del pan duro . Tornò à raccomandarsi al Santo , replicando tre volte . *Ora pro nobis , sancte Pater Francisce , ut digni efficiamur promissionibus tuis* : si leuò di letto , non sentendo in alcuna parte dolore : disse in compagnia delli Padri e Fratelli , ch' in gran numero erano concorsi nella sua camera , il *Te Deum laudamus* , per ringraziamento della gratia riceuuta : scrisse di suo pugno tutt' il successo del miracolo : e la mattina seguente , in publica Chiesa celebrò Messa , con marauiglia vniuersale di tutti . Hà poi il P. Marcello adempito il voto , & è passato all' India Orientale , raccòtando per tutte le Città , doue passaua , la gratia riceuuta per fauor di S. Francesco Sauerio . Questo è quello , che hò voluto raccogliere intorno alla Vita & i Miracoli di questo grand' Apostolo dell' Indie da approuate historie , e processi formati per la sua Canonizatione . Nò è dùque marauiglia , che la Sàtità di Paolo Quinto si mouesse prima à beatificar questo seruo di Dio , concedendo , che si potesse recitar l' Vfficio , e dir la Messa di Confessore non Pontefice , come apparisce in vn Breue spedito alli 25. d' Ottobre del 1619 . Subito , ch' in Goas hebbe la nuoua della Beatificatione , fù trasferito il santo Corpo con solene processione dalla Chiesa di San Paolo , (doue fin' all' hora era venerato) alla Chiesa del Gesù , che pur' è Chiesa delli Pa-

dri della Compagnia. Nella quale traslatione non lasciò Nostro Signore di manifestar la gloria del suo seruo, con illuminar vn cieco, e risanar alcuni stroppiati. Nella Chiesa del Giesù di Roma con molta diuotione del popolo si cōserua il braccio destro con la mano di questo grand' Apostolo, che viuendo, à guisa di fortunata alleuatrice, infinite anime haueua fatte rinascere à Christo nel santo Battesimo. Questa santa reliquia, mentre nauigaua per l'Oceano, liberò la naue da vna violenta e pericolosa tempesta: perche subito che fù esposta con debita ueneratione di tutti li passaggieri alla vista dell'infuriato mare; sparuerò le nuuole, fuggirono li venti, e si tranquillò il mare, nauigando da lì in poi felicemente, sino ch'arriuò alla gran Città di Lisbona. Finalmente Gregorio Decimoquinto Pontefice Massimo, di gloriosa memoria, prese resolutione di voler passar' alla solenne Canonizatione, essendosi egli stesso, mentre era Auditore della Sacra Rota, assicurato, ch'era pienamente prouata la santità della Vita, e fama delli Miracoli, nelli processu formati con autorità Apostolica. Così alli 12. di Marzo dell'anno 1622. giorno dedicato all' Apostolo dell' Inghilterra San Gregorio Magno, l'Apostolo dell' Indie San Francesco Sauerio dal Santissimo Padre Gregorio Decimoquinto nel Tempio Vatica-

no fu dichiarato Santo , con applauso vniuersale di tutt' il Mondo , insieme col suo Maestro e Patriarca Sant' Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù , Sant' Ilidoro Agricoltore , San Filippo Neri Fondatore dell' Oratorio, e la Santa Madre Teresa di Giesù , Fondatrice delli Padri Carmelitani Scalzi : dando tutti lode e gloria à Dio , il quale è ammirabile nelli Santi suoi .

I L F I N E .



13214 Compagnia di Gesù
 Biblioteca Apostolica Vaticana
 Roma

